

RASSEGNA STAMPA

del

08/01/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-01-2014 al 06-12-2014

07-01-2014 Adnkronos Alto Adige, mercoledì con ultima Giunta si chiude l'era Durnwalder	1
07-01-2014 AgenParl LIGURIA: BRIANO, NO A PROPAGANDA POLITICA SU ALLERTE METEO	3
07-01-2014 Alto Adige via rencio, famiglie rientrate. ma la paura resta	4
07-01-2014 Asca Veneto: accordo per collaborazione ingegneri con la protezione civile	5
07-01-2014 Asca Liguria/Maltempo: regione chiede estensione stato d'emergenza	6
07-01-2014 Avvenire Valanghe: 10 morti in nove giorni	7
07-01-2014 BergamoSera Online Tre valanghe sulle montagne italiane	8
07-01-2014 BergamoSera Online Radio emergenze: aperte le iscrizioni	9
07-01-2014 BergamoSera Online Speleologo muore annegato in una grotta	10
07-01-2014 Bergamonews Apertura delle iscrizioni per il servizio d'emergenza radio U.O.R Bergamo	11
08-01-2014 Bresciaoggi Avevo detto subito dov'era caduto l'aereo	12
08-01-2014 Bresciaoggi I rospi del Sebino sono a rischio Quel cantiere non ci voleva	14
08-01-2014 Bresciaoggi Scuola, il Comune non bada a spese	15
08-01-2014 Bresciaoggi Con le doti un futuro molto più competente	16
07-01-2014 Bresciaoggi.it Il recupero dell'ex Filanda torna nel mirino dei grillini	17
07-01-2014 Bresciaoggi.it I City Angels fanno felici i bambini ricoverati	18
07-01-2014 Bresciaoggi.it Muore in grotta, vano soccorso bresciano	20
07-01-2014 Bresciaoggi.it Pienone al Maniva: la frana non scoraggia gli irriducibili dello sci	22
07-01-2014 Città della Spezia.com Maltempo, Briano: "No a propaganda politica sulle allerte meteo"	23
07-01-2014 Città della Spezia.com Si perde per una notte, ritrovato alla polveriera	24
07-01-2014 Corriere Alto Adige Frana in via Rencio, allarme rientrato	25
07-01-2014 Corriere Alto Adige Valanga, quattordicenne in fin di vita	26
07-01-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Monossido dallo scaldabagno, muore 17enne Maltempo, a Crespano crolla rustico strada chiusa	27
07-01-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Non vuol abbandonare casa sua per curarsi Muore in solitudine	28

07-01-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Allarme valanghe sulle Dolomiti Turisti bloccati, odissea in rifugio	29
07-01-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)	
Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore	30
07-01-2014 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
«Azzardo? È stata solo una disgrazia»	32
07-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Como, trovato morto lo speleologo disperso in una grotta Le foto	33
08-01-2014 Corriere delle Alpi	
venite in municipio per la richiesta danni	35
08-01-2014 Corriere delle Alpi	
l'agordino mette a disposizione i moduli per i risarcimenti	36
08-01-2014 Corriere delle Alpi	
prefetto e commissario hanno sbagliato tutto	37
08-01-2014 Corriere delle Alpi	
black out, enel rassicura a breve via i generatori	38
08-01-2014 Corriere delle Alpi	
reolon: visto? la provincia è necessaria	39
07-01-2014 Corriere di Novara.it	
Contro le emergenze, al lavoro insieme	40
07-01-2014 Corriere di Novara.it	
San Defendente: celebrazione e convegno a Inverio	41
07-01-2014 Giornale di Carate	
Riva passa la mano«Non mi ricandido più: ho servito il mio paese, adesso avanti i giovani»	42
07-01-2014 Giornale di Desio	
Fiamme sul balcone, brucia anche la cucinaTrovati parecchi fuochi d?artificio inesplosi L?incendio è stato placato dallo stesso condomino che si è anche lievemente ferito. Sul post	44
07-01-2014 Giornale di Desio	
Stradesio, 1.600 atleti sotto la pioggia Premiati il gruppo più numeroso (66 persone), il più anziano che ha 85 anni e la più giovane 6	45
07-01-2014 Giornale di Desio	
In cammino con i Re Magi per annunciare al mondo la nascita di Gesù Bambino	47
07-01-2014 Giornale di Desio	
L'unione fa la forza: la Polizia locale si allea con Meda	48
07-01-2014 Giornale di Desio	
Campo ex Folgore, la proprietà ora è finalmente del Comune	49
07-01-2014 Giornale di Merate	
Colle, un alloggio a Monticello per la famiglia sfollata dalla frana	50
06-12-2014 Giornale di Milano Online	
Trovato morto lo speleologo disperso nella Grotta Tacchi	51
07-01-2014 Giornale di Monza	
Piano neve, il Comune arruola anche gli Alpini per spalare i marciapiedi	52
07-01-2014 Giornale di Seregno	
Benedetti soccorritori e le forze dell'ordine	53
07-01-2014 Giornale di Seregno	
La pioggia non spaventa la Befana Il Lambro ingrossato e il maltempo non hanno fermato il tradizionale evento sul fiume. Centinaia i bimbi e le famiglie ad Agliate ad attendere la	54
07-01-2014 Il Corriere di Como	

Fuochi non autorizzati per il freddo. Interviene la Protezione civile	55
07-01-2014 Il Corriere di Como	
La grotta della morte	56
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
AGORDO Lo sfogo del consigliere Ronchi Casi d'emergenza è silenzio assoluto	58
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Presepi in gara, vince Polentes	59
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Si cerca chi ha smosso la valanga mortale	60
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Stava accompagnando un gruppo di sette sciatori a fare un'escursione fuori pista nel giorno di ...	61
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Sapeva di stare molto male ma non ha voluto abbandonare la sua casa di Fernazza, una frazione "alta" ...	62
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Il Gruppo di protezione civile: Nadia Munari eletta presidente	63
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Ecco mezzo milione per l'argine franato	64
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Dissesti e frane a Castelnovo e Pinzano	65
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Cordenons chiama, Trieste non risponde. È così sintetizzabile la situazione che sta riguar...	66
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
S.PIETRO DI FELETTA - Pioggia di contributi a conclusione del 2013 per un importo complessivo di olt...	67
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Emergenza rientrata, in tanti sugli sci	68
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Comune e Croce Verde rinnovata la convenzione	69
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Tubatura rotta: 15 famiglie senza acqua	70
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Trionfa Stefano Zennaro alla sua prima partecipazione	71
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Un alpinista veneziano, che si apprestava a scalare la cascata di ghiaccio della Cattedrale nei Serr...	72
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Nuova data per la segnalazione dei danni, c'è tempo fino a domani	73
07-01-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Il 51. Stormo fotografa i danni dell'alluvione in Sardegna	74
07-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Bergamo: la FIR CB S.E.R. ha aperto le iscrizioni	75
07-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Maltempo Epifania: la Liguria chiede stato di emergenza	76
08-01-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana il muro per 50 metri	77
07-01-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
La piena del Bacchiglione sui lavori Frana un argine in viale Diaz a Vicenza	78

08-01-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Garlate Dopo la frana in Valmolina lavori per la messa in sicurezza	80
08-01-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
DELEBIO PARLA IL SINDACO Addio, allo stimato nonno vigile	81
07-01-2014 Il Giorno.it (ed. Como)	
Speleologo disperso in grotta a Zelbio: morto in un inferno di acqua e oscurità	82
07-01-2014 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso	83
07-01-2014 Il Giorno.it (ed. Rho)	
Soffre di amnesie ed è scomparsa da cinque giorni: la cercano coi cani	85
08-01-2014 Il Mattino di Padova	
argini in pericolo per piante e frane	86
08-01-2014 Il Mattino di Padova	
"patatrak" in scena a villafranca	87
07-01-2014 Il Piccolo	
la cabossa: sarà un anno di sventura	88
08-01-2014 Il Piccolo	
la fisica applicata ai terremoti	89
08-01-2014 Il Piccolo	
montesanto, 100 litri di brulè e una jota da un quintale	90
08-01-2014 Il Piccolo	
riprende venerdì l'attività dei radioamatori	91
08-01-2014 Il Piccolo	
freddo killer negli usa, almeno 15 morti	92
08-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
La Protezione civile non stacca mai	93
08-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Una medaglia sul petto delle vigilesse	94
07-01-2014 Il Secolo XIX.it	
Maltempo, Regione: «Estendere	95
07-01-2014 InAlessandria.it	
Alluvione del 25 e 26 dicembre: segnalazione danni presso il servizio Protezione Civile	96
08-01-2014 L' Arena	
Rivoluzione per gli uffici dell'Unione Saranno trasferiti nei tre Comuni	97
08-01-2014 L' Arena	
Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113&lt;B...	99
07-01-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Valanga a Valbondione L'allerta resta alta	101
07-01-2014 L'Adige	
Statale del Caffaro, nulla è cambiato	102
07-01-2014 L'Adige	
Fondo	103
07-01-2014 L'Adige	
Tav, il consiglio dirà la sua	104
07-01-2014 L'Adige	
«Occasione di solidarietà per sorridere e sperare»	105
07-01-2014 L'Adige.it	

Dalla nuova tragedia del Cermis	106
07-01-2014 L'Arena.it	
Un po' di ossigeno per le associazioni	108
07-01-2014 La Gazzetta di Mantova	
tutti riuniti alle ex scuole di formigosa i bambini affascinati dal fuoco che si alza	109
08-01-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Gli alluvionati si alleano per proteggersi	110
08-01-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Maltempo, «stato di emergenza da estendere fino al 5»	111
08-01-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
UNA LUNGA notte con le torce nella mano a scandagliare i terreni e	112
08-01-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Senza titolo	113
08-01-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Castelnuovo e Ortonovo giocano d'anticipo: dirigenti dimezzati	114
08-01-2014 La Nuova Venezia	
IN BREVE	115
08-01-2014 La Nuova Venezia	
Comuni sempre più collegati Il 2014 sarà l'anno dell'Unione	116
08-01-2014 La Provincia Pavese	
servizi uniti a sant'alessio e a roncaro	117
08-01-2014 La Provincia Pavese	
l'acqua scorre di nuovo ma non è ancora potabile	118
08-01-2014 La Provincia di Lecco	
Rientrata l'emergenza frana Ma serve la messa in sicurezza	119
08-01-2014 La Provincia di Lecco	
Frana, adesso la famiglia ha potuto tornare a casa	120
08-01-2014 La Provincia di Lecco	
Stagno alle Baite di Nava a rischio esondazione, a Barzio parte la pulizia	121
07-01-2014 La Provincia di Lecco online	
Lecco, evacuati per la frana	122
08-01-2014 La Provincia di Sondrio	
Paura dei furti, a Brianzone tutti a casa Anche il sindaco non vuole rischiare	124
08-01-2014 La Provincia di Sondrio	
Lavori dopo la frana sulla Taceno-Comasira	125
08-01-2014 La Provincia di Varese	
«Caro sindaco, per Varese io sogno...»	126
07-01-2014 La Repubblica	
nuove frane nel levante e a serra riccò	127
07-01-2014 La Stampa (ed. Alessandria)	
In Val Curone ora l'acqua c'è peccato che non sia potabile	128
07-01-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
(senza titolo)	129
07-01-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Donna scomparsa, stop alle ricerche ma la polizia prosegue le indagini	130
07-01-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Valanga travolge cinque sciatori sul ghiacciaio del Toulas, salvi	131

07-01-2014 La Stampa (ed. Biella)	
Slavina sulla Muanda Si muovono i soccorsi	132
07-01-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	
Pronti a partire i lavori sulla Malone-Rifreddo	133
07-01-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	
Allerta nelle valli per il rischio valanghe	134
07-01-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
"Ogni volta che piove il Nervia preoccupa"	135
07-01-2014 La Stampa (ed. Novara)	
Cade sugli sci in Valle d'Aosta Grave novarese	136
07-01-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Via San Nazario pubblica o privata?	137
07-01-2014 La Stampa (ed. Verbania)	
Tradito dal suo grande amore per le montagne dell'Ossola	139
07-01-2014 La Stampa (ed. Vercelli)	
Malore in quota Il soccorso è al buio	140
08-01-2014 La Tribuna di Treviso	
massi in strada rischi a riva grassa	141
07-01-2014 La Voce di Rovigo.it	
Opere pubbliche, il bilancio è ok	142
08-01-2014 Messaggero Veneto	
tronco da 4 quintali all'affaccio de "i mori"	143
08-01-2014 Messaggero Veneto	
annata agraria difficile secondo i "pignarui"	144
08-01-2014 Messaggero Veneto	
chions, stop al processo col testimone "espansivo"	145
08-01-2014 Messaggero Veneto	
cormòns, un'altra frana sul sentiero del porton ros	146
08-01-2014 Messaggero Veneto	
incontro del pd sulla fusione dei comuni	147
08-01-2014 Messaggero Veneto	
preplans-paludana, ripristinata la strada	148
07-01-2014 Riviera24.it	
Le streghe di Triora disertano la Befana per il maltempo ma potrebbero tornare a Carnevale	149
07-01-2014 Rovigo Oggi.it	
In missione in Abruzzo dopo il terremoto, benemerenzia a due vigilesse	150
07-01-2014 Savona news.it	
Maltempo: Brianzo versus Melgrati "no alla propaganda politica su allerte meteo"	151
07-01-2014 Savona news.it	
Regioni, maltempo, Liguria chiede estensione stato emergenza	152
08-01-2014 Trentino	
la befana del soccorso alpino	153
07-01-2014 Varesenews.it	
"Emergenza maltempo, ecco come abbiamo fronteggiato la situazione"	154
07-01-2014 Verona Economia.it	
ACCORDO REGIONE-ORDINE INGEGNERI PER COLLABORAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE. STIVAL, â€œPROFESSIONALITAâ€™ PREZIOSE PER IL DOPO EVENTOâ€•	155

08-01-2014 marketpress.info

**MILANO: APERTA IERI LA SCUOLA DI PIAZZA AXUM UNA NUOVA SEDE PER 400 STUDENTI
ECOCOMPATIBILE, CON IMPIANTI FOTOVOLTAICI E ANTISISMICA 156**

07-01-2014 noodls

**Maltempo, in Liguria è anche emergenza mareggiate, spiagge stracolme di legnami, Regione
chiede a Ministro ambiente Orlando di autorizzare i falò 157**

Alto Adige, mercoledì con ultima Giunta si chiude l'era Durnwalder

- Adnkronos Trentino Alto Adige

Adnkronos

"Alto Adige, mercoledì con ultima Giunta si chiude l'era Durnwalder"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

Alto Adige, mercoledì con ultima Giunta si chiude l'era Durnwalder

Luis Durnwalder, presidente della Provincia autonoma di Bolzano

ultimo aggiornamento: 07 gennaio, ore 21:21

Bolzano - (Adnkronos) - Un'epoca durata quasi 25 anni. "Ogni periodo ha un inizio e una fine, ora è il momento di ringraziare attraverso i direttori provinciali i tanti validi collaboratori su cui ho potuto contare in questi decenni - ha detto il presidente - Solo grazie all'aiuto di collaboratori preparati e motivati si possono raggiungere risultati concreti"

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bolzano, 7 gen. (Adnkronos) - Domani si chiude l'era di Luis Durnwalder come presidente della Provincia autonoma di Bolzano: un'epoca iniziata nel marzo del 1989, e durata quasi 25 anni. Si svolgerà infatti domani l'ultima riunione della giunta provinciale con Durnwalder presidente. L'elezione da parte del Consiglio del nuovo presidente della giunta provinciale è prevista per giovedì 9 gennaio, e non appena questo passaggio formale si sarà compiuto, terminerà anche il mandato del vecchio governo.

Intanto oggi Durnwalder ha preso commiato dai direttori delle Ripartizioni e degli Uffici nei settori che ha retto in 25 anni di presidenza: "Ogni periodo ha un inizio e una fine, ora è il momento di ringraziare attraverso i direttori provinciali i tanti validi collaboratori su cui ho potuto contare in questi decenni", ha detto. "Solo grazie all'aiuto di collaboratori preparati e motivati si possono raggiungere risultati concreti", ha aggiunto Durnwalder.

Nell'incontro a Palazzo Widmann, il Landeshauptmann ha ringraziato i "suoi" funzionari e attraverso loro tutto il personale provinciale, "il motore dell'Amministrazione, che svolge un lavoro fondamentale dietro le quinte". Durnwalder ha ripercorso i 25 anni di presidenza spesi per lo sviluppo dell'Alto Adige, salito ai vertici delle classifiche nazionali ed europee per qualità della vita: "Perché se hai collaboratori preparati, motivati e soddisfatti puoi fare qualcosa di buono. E tutti abbiamo lavorato nella stessa direzione per governare il bene pubblico nell'interesse della popolazione", ha ricordato il presidente.

Durnwalder ha ringraziato per il lavoro di squadra che le varie ripartizioni sotto la sua competenza - dalla Direzione generale all'Avvocatura, dalla Protezione civile agli Affari comunitari, da Foreste e agricoltura agli Enti locali, dalle Opere idrauliche al Centro di sperimentazione Laimburg e alla Presidenza - hanno saputo garantire dal 1989 ad oggi: "Avete fatto funzionare la macchina provinciale e gestito le nuove competenze, e i risultati si vedono".

Tra gli esempi Durnwalder ha citato la Zona industriale di Bolzano, l'edilizia scolastica, le strutture per il sociale e lo sport, ma soprattutto la strada della pacificazione tra i gruppi linguistici e il superamento della logica della paura. "Ciascuno dei collaboratori della Provincia ha dato il suo contributo a questo sviluppo. Ora è il momento di ringraziare tutti per l'aiuto che mi hanno dato nei 9000 giorni da Presidente - ha detto - l'auspicio finale: che anche in futuro la Provincia possa contare su ottimi collaboratori, un sereno clima di lavoro e un buon rapporto con il livello politico".

A ringraziare il presidente a nome dei funzionari provinciali è stato il direttore di Dipartimento Heinrich Holzer, che

Alto Adige, mercoledì con ultima Giunta si chiude l'era Durnwalder

lascia il servizio contestualmente a Durnwalder. "I risultati raggiunti in questi anni non erano scontati bensí frutto di una politica di apertura e di sviluppo del grande potenziale di questa provincia", ha detto Holzer.

Tëj

**LIGURIA: BRIANO, NO A PROPAGANDA POLITICA SU ALLERTE METE
O**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: BRIANO, NO A PROPAGANDA POLITICA SU ALLERTE METEO"

Data: 07/01/2014

[Indietro](#)

Martedì 07 Gennaio 2014 17:25

LIGURIA: BRIANO, NO A PROPAGANDA POLITICA SU ALLERTE METEO Scritto da aldri/com

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 07 gen - "Le dichiarazioni del capogruppo di Forza Italia in Regione sono da non crederci: dopo tutto quello che è accaduto in Liguria in questi anni, mettere in discussione il sistema delle allerte vuol dire non considerare l'importanza della cultura della protezione civile che è cresciuta, grazie anche all'impegno dei nostri meteorologi, dei nostri idrologi e di tutti i tecnici del settore che lavorano con senso di grande responsabilità per salvaguardare l'incolumità dei cittadini. Farebbe meglio Melgrati a indirizzare la sua propaganda politica altrove".

L'assessore alla protezione civile della Regione Liguria, Renata Briano, risponde così alle accuse lanciate dal capogruppo regionale di Forza Italia sulle allerte meteo. "Le poche allerte che in questi anni sono state diramate - ha sottolineato Briano - hanno tutte avuto, come conseguenza, pesanti danni sul territorio ligure, quali allagamenti, frane, mareggiate. Inoltre ricordo che alle ultime allerte emanate tra il giorno di Natale e S. Stefano e nei giorni prima dell'Epifania ha fatto seguito, la richiesta da parte della Regione, dello stato di emergenza nazionale". L'assessore Briano si dice "stupita dai messaggi fuorvianti lanciati da Melgrati che mettono in dubbio la grande responsabilità che Regione, Arpal e Comuni hanno in un settore così delicato come quello della protezione civile e invita il capogruppo a scegliere altri argomenti per la sua propaganda politica".

via rencio, famiglie rientrate. ma la paura resta

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 07/01/2014

Indietro

- *Prima-Pagina*

Via Rencio, famiglie rientrate. Ma la paura resta

frana E ALLARME MALTEMPO

L'emergenza frana in via Rencio è rientrata, ma solo parzialmente: la situazione, infatti, potrebbe peggiorare se dovesse tornare a piovere. Intanto, le 25 persone che domenica pomeriggio erano state evacuate dal civico 31, ieri sono potute tornare a casa. «Subito la messa in sicurezza». n SUSANNA PETRONE A PAGINA 17

Veneto: accordo per collaborazione ingegneri con la protezione civile

- ASCA.it

Asca

"Veneto: accordo per collaborazione ingegneri con la protezione civile"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Veneto: accordo per collaborazione ingegneri con la protezione civile

07 Gennaio 2014 - 10:48

(ASCA) - Venezia, 7 gen 2014 - La Federazione dell'ordine degli ingegneri del Veneto entra ufficialmente a far parte del sistema di protezione civile della Regione. Lo ha deciso - riferisce una nota - la giunta veneta, su proposta dall'assessore Daniele Stival, approvando con una delibera uno schema di protocollo d'intesa per l'organizzazione di un percorso formativo finalizzato alla gestione tecnica dell'emergenza, rilievo del danno, e valutazione dell'agibilita' post sismica, formazione di un elenco regionale di tecnici esperti qualificati. "Sono particolarmente grato agli ingegneri veneti per aver aderito al protocollo, entrando cosi' di fatto con tutta la loro professionalita' nel sistema sempre piu' capillare e interdisciplinare della nostra protezione civile - sottolinea Stival". Nell'ambito dell'accordo tra regione e ingegneri e' inserita la realizzazione di un programma didattico per la qualificazione di esperti in gestione tecnica dell'emergenza, rilievo del danno e valutazione dell'agibilita' post sismica. Gli ingegneri che aderiranno all'iniziativa lo faranno su base esclusivamente volontaria. com-stt/rus

Liguria/Maltempo: regione chiede estensione stato d'emergenza

- ASCA.it

Asca

"Liguria/Maltempo: regione chiede estensione stato d'emergenza"

Data: **07/01/2014**

Indietro

Liguria/Maltempo: regione chiede estensione stato d'emergenza

07 Gennaio 2014 - 17:45

(ASCA) - Genova, 7 gen 2014 - "La regione Liguria chiede a Palazzo Chigi, al dipartimento nazionale della protezione civile, che lo stato di emergenza già richiesto per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle giornate del 24 e 25 dicembre sia esteso al maltempo degli ultimi giorni prima dell'Epifania". Lo hanno comunicato gli assessori alla protezione civile e alle infrastrutture, Renata Briano e Raffaella Paita. "La Liguria - hanno continuato - sta raccogliendo tutte le schede dei comuni riguardanti frane, interruzioni stradali, problemi di viabilità lungo la costa e l'entroterra per avere un quadro generale della situazione e fare la stima dei danni subiti, in previsione anche di nuovi sopralluoghi".
red/mpd

Valanghe: 10 morti in nove giorni

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 07/01/2014

Indietro

CRONACA

07-01-2014

Valanghe: 10 morti in nove giorni***Speleologo di Aosta ha perso la vita in una grotta del Comasco***

PAOLO FERRARIO

MILANO Un'altra giornata da bollino nero sulle piste da sci. Con un segnale di pericolo 4 su una scala di 5, a causa dell'innalzamento delle temperature dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, che hanno reso instabile il manto nevoso, le Alpi sono ancora sotto il tiro di valanghe e slavine, che anche ieri hanno provocato morti e feriti. L'ultima vittima, a Misurina, in provincia di Belluno, è un uomo, di 50 anni, Michele De Florian Flavia, che stava sciando con il figlio: travolto domenica da una slavina di notevole dimensioni, è morto durante la scorsa notte all'ospedale di Treviso. Sempre domenica ha perso la vita uno sciatore che, in val d'Ossola, in Piemonte, stava scendendo fuori pista con lo snowboard. Travolto e trascinato a valle da una slavina, ha compiuto un volo di una trentina di metri restando sommerso dalla neve. Trovato ancora in vita, ma già in ipotermia, dai volontari del Soccorso alpino, è deceduto poco dopo essere giunto all'ospedale di Domodossola. Negli ultimi nove giorni, gli sciatori morti sono così saliti a dieci e il bilancio poteva essere anche più grave. Ieri mattina una grossa slavina ha colpito cinque sci-alpinisti sul ghiacciaio Toulouza, sopra Courmayeur. Grazie all'apparecchio Arva (che rilancia un segnale in superficie) indossato dai cinque, tutti sono stati prontamente individuati sotto il manto nevoso e tratti in salvo, riportando soltanto lievi ferite.

Chi, invece, è ricoverato in ospedale in gravi condizioni è il 14enne altoatesino travolto ieri mattina da una valanga sul Monte Spicco, in Valle Aurina, mentre sciava fuori pista con altri tre amici, tutti illesi. Rianimato sul posto, il ragazzino è stato urgentemente trasportato all'ospedale di Bolzano dove è tenuto sotto osservazione dai medici. Purtroppo non c'è stato niente da fare per lo speleologo di Aosta, Gianluca Girotto, 46 anni, disperso da domenica pomeriggio in una grotta sulle montagne di Zelbio (Como). Il corpo dell'uomo, sommerso da un metro d'acqua, è stato individuato nella notte dai tecnici del Soccorso alpino e speleologico, nel torrente sotterraneo dove era scomparso. Girotto, sposato e padre di due figli, faceva parte di un gruppo composto da otto persone. «È stata una fatalità», spiega Tiziano Trevisan, speleologo e primo allievo del gruppo valdostano. «In 20 anni di vita del nostro gruppo non è mai successo un incidente, perché chi fa speleologia si prepara con corsi specifici, misurando le grotte in base alle proprie competenze tecniche e capacità. Non è un'attività che si improvvisa». Anche Girotto era uno «esperto», conferma Gianluca Vanzetti, presidente dello Speleo club Cai della Valle d'Aosta e testimone dell'incidente mortale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre valanghe sulle montagne italiane

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

BergamoSera Online

"Tre valanghe sulle montagne italiane"

Data: 07/01/2014

Indietro

Tre valanghe sulle montagne italiane

Di Redazione 7 gennaio 2014 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Text Size](#) [Print This Page](#) [Send by Email](#)

Una valanga

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

BOLZANO Giornata difficile quella dell'Epifania sulle montagne italiane. Tre valanghe hanno rischiato di fare vittime in Trentino Alto Adige, Piemonte e Valle d'Aosta.

Una slavina si è abbattuta ieri mattina sul Monte Spicco, in valle Aurina, travolgendo uno sciatore. Sono intervenuti i carabinieri, il soccorso alpino, i vigili del fuoco e due elicotteri di soccorso. In gravi condizioni lo sciatore è stato trasportato all'ospedale di Bolzano.

Un valanga di grandi dimensioni è caduta nel pomeriggio sul ghiacciaio Toulà, sopra Courmayeur. Sul posto erano presenti numerosi sciatori. Almeno tre persone sono state coinvolte, ma sono già state tratte in salvo dal soccorso alpino valdostano.

Una terza valanga si è abbattuta sempre nel pomeriggio su un'area molto frequentata dagli amanti dello scialpinismo sotto il monte Mucrone, nel Biellese. Subito sono scattati i soccorsi, ma non risultano persone coinvolte.

A dare l'allarme i responsabili del soccorso alpino, che stavano monitorando la zona. Nel timore che qualcuno fosse rimasto coinvolto, da Torino è partito un elicottero con strumentazione in grado di captare i segnali Arva. Allarme rientrato dopo le opportune verifiche.

Radio emergenze: aperte le iscrizioni

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

BergamoSera Online

"Radio emergenze: aperte le iscrizioni"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Radio emergenze: aperte le iscrizioni

Di Redazione 7 gennaio 2014 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Text Size](#) [Print This Page](#) [Send by Email](#)

[Servizio radio emergenze](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

BERGAMO La Fir Cb Servizio emergenza radio di Bergamo, associazione specializzata in telecomunicazioni d'emergenza per la Protezione Civile, apre ufficialmente le iscrizioni.

A partire dall'8 gennaio 2014 e fino al 31 gennaio dello stesso anno, gli interessati possono contattare l'associazione per iscriversi.

I requisiti per entrare a far parte dell'organizzazione sono i seguenti: maggiore età; predisposizione al lavoro di gruppo; buona predisposizione ai contatti umani; preferibile ma non necessaria una buona conoscenza delle radiocomunicazioni o dell'elettrotecnica applicata al settore radio; spirito di adattamento; autocontrollo in condizioni di normalità e in situazioni d'emergenza; capacità di sostenere elevati ritmi di operatività mantenendo un adeguato equilibrio emotivo.

Tutti i nuovi iscritti parteciperanno ad un corso di formazione dedicato. Per maggiori informazioni scrivere a info@serbergamio.it oppure telefonare al numero 333.7178064

Tëj

Speleologo muore annegato in una grotta

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

BergamoSera Online

"*Speleologo muore annegato in una grotta*"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Speleologo muore annegato in una grotta

Di Redazione7 gennaio 2014 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Text Size](#) [Print This Page](#) [Send by Email](#)

Faceva parte di un gruppo di sette, fra i quali anche un bergamasco

ncidenti montagna: trovato morto lo speleologo disperso

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

BERGAMO C era anche un bergamasco fra le sette persone impegnate in una tragica escursione avvenuta ieri nella grotta Tacchi sui monti di Zelbio, in provincia di Como, costata la vita a uno speleologo di 46 anni originario di Aosta.

Massimiliano Gelmini, questo il nome del bergamasco che faceva parte della squadra, è di San Giovanni Bianco. Si è salvato, mentre è andata decisamente peggio al compagno, trovato dal Soccorso alpino e speleologico della Lombardia senza vita nel torrente sotterraneo in cui il poveretto era stato visto precipitare.

L'escursionista faceva parte dello Speleo club Cai della Valle d'Aosta ed era sceso domenica a un centinaio di metri di profondità assieme ad altri sette compagni. Giunto all'altezza di uno scivolo panoramico, era caduto nel torrente sottostante, particolarmente impetuoso e gonfio d'acqua.

Gli uomini del Soccorso alpino hanno lavorato tutta la notte per riuscire a raggiungere il corpo, e per farlo hanno dovuto allargare alcuni cunicoli.

Tëj

Apertura delle iscrizioni per il servizio d'emergenza radio U.O.R Bergamo**Bergamonews**

"Apertura delle iscrizioni per il servizio d'emergenza radio U.O.R Bergamo"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Apertura delle iscrizioni
per il servizio d'emergenza
radio U.O.R Bergamo

[Tweet](#)

Dall'8, fino al 31 gennaio, sono aperte le iscrizioni per entrare a far parte dell'associazione di telecomunicazioni d'emergenza per la protezione civile il cui presidente e coordinatore è Giordano Meazza.

I requisiti per entrare a far parte dell' organizzazione sono: -Maggiore età, predisposizione al lavoro di gruppo, e ai contatti umani. -E' preferibile ma non necessaria una buona conoscenza delle radiocomunicazioni o dell'elettrotecnica applicata al settore radio. -Spirito di adattamento, autocontrollo in condizioni di normalità e in situazioni d'emergenza, capacità di sostenere elevati ritmi di operatività mantenendo un adeguato equilibrio emotivo.

Tutti i nuovi iscritti parteciperanno ad un corso di formazione dedicato. Per maggiori informazioni scrivere a info@serbergamo.it oppure telefonare al numero 333.7178064

Martedì, 7 Gennaio, 2014 Autore: Tëj

Avevo detto subito dov'era caduto l'aereo

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

mercoledì 08 gennaio 2014 - PROVINCIA -

LA TRAGEDIA DI LOS ROQUES. A un anno dall'incidente in cui morirono i coniugi Foresti di Pralbonio insieme a Vittorio Missoni, Maurizia Castiglioni e i due piloti

«Avevo detto subito dov'era caduto l'aereo»

Milena Moneta

Lo sfogo di un ingegnere varesino impegnato nella Protezione civile «Volevo effettuare le ricerche ma il Venezuela ha posto il veto»

I coniugi Guido Foresti ed Elda Scalvenzi| Alcune parti dell'aereo recuperate a 75 metri di profondità Il punto esatto dove, a 75 metri di profondità nel mare del Venezuela, sono stati trovati i rottami dell'aereo su cui viaggiavano i coniugi Guido Foresti e Elda Scalvenzi di Pralboino con Vittorio Missoni e Maurizia Castiglioni, e due membri dell'equipaggio, caduto il 4 gennaio del 2013, al largo delle isole di Los Roques, era stato segnato con una «x», tanto tempo fa, appena una ventina di giorni dopo l'incidente.

AD INDIVIDUARE la superficie del mare sotto la quale stavano con probabilità i resti del bimotore Briten Norman BN2 Lisander che portava a casa i quattro amici, reduci da una vacanza nei Caraibi, atteso all'aeroporto di Caracas, è stato un ingegnere idrodinamico varesino, Roberto Mazzara, già in contatto con la famiglia Missoni. «Furono i carabinieri a mettermi subito in relazione con la famiglia dato che sono volontario della Protezione civile e abito poco lontano da loro - si sfoga oggi il professionista - Ho prospettato un mio sistema di boe per compiere ricerche in mare che subito hanno accolto, pagandone la realizzazione e incaricandomi di procedere».

Sarebbe proprio partito da lì, da quel punto individuato sulla carta nautica, per avviare con la sua strumentazione tecnica la ricerca dell'aereo scomparso, e tutto si sarebbe risolto con mesi di anticipo. «Ma le autorità venezuelane hanno posto il veto, non c'è stato nulla da fare, hanno voluto procedere con i loro sistemi, sprecando molto tempo che ha distribuito sofferenze inutili. Per di più spendendo molte volte di più di quello che sarebbe stato necessario a danno dei contribuenti, mentre i Missoni avrebbero finanziato di tasca loro le mie ricerche che si sarebbero rivelate, come dimostra il ritrovamento, più proficue».

Ma non è finita. «È difficile che trovino le salme che mancano con i metodi che stanno usando, dilatando di nuovo i tempi a dismisura - prosegue l'ingegnere - data la scarsa profondità in cui è stato ripescato il relitto, basterebbe ancorare una barca nella zona e ricorrere ad un piccolo robot dal costo irrisorio per pettinare il fondo del mare 24 ore su 24 senza dover risalire dopo pochi minuti come sono costretti invece a fare i sub». Secondo Mazzara i tre viaggiatori che non rispondono all'appello, molto probabilmente non si trovano più in fondo al mare. «Le tre persone individuate sulla base del dna avevano ancora le cinture allacciate, mentre è plausibile che gli altri tre non le avessero, nell'impatto con l'acqua potrebbero essere state sbalzate fuori e morte sul colpo». Quindi avendo cessato di respirare non avrebbero ingoiato acqua nei polmoni e quindi non si sarebbero inabissate, ma, come nel caso del copilota dell'aereo precipitato in mare nel 2008 in un incidente analogo, sarebbero state trasportate dal mare al largo, per finire su qualche scoglio o qualche spiaggia, «quasi certamente nelle Antille olandesi». Allora sarebbe più produttivo ricorrere al suo sistema di boe che emanano differenti onde radio e concentrare le ricerche dove le stesse si dirigono: «I dispersi si troverebbero quasi sicuramente». L'ingegnere è pronto a mettere a disposizione delle famiglie queste boe, già finanziate, anche se è lecito presupporre che i parenti siano già stati troppo provati da una vicenda, dolorosamente trascinata per un anno e non ancora conclusa. Del resto ci si chiede come mai in tutto questo tempo non ci sia stata nessuna eventuale segnalazione di resti, da qualche isola dove

Avevo detto subito dov'era caduto l'aereo

conducono le maree. Inoltre il tempo passato rende a questo punto più difficile ogni ritrovamento e forse anche il timore che un ulteriore fronte di ricerca non porti a niente, ma anzi aumenti l'attesa e il senso di frustrazione, pare indurre gli interessati a continuare ad affidarsi alla autorità del Venezuela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tëj

I rospi del Sebino sono a rischio Quel cantiere non ci voleva

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

mercoledì 08 gennaio 2014 - PROVINCIA -

AMBIENTE. Allarme sulle prospettive della popolazione di anfibi che vive tra il Monte Alto e i canneti in riva al lago

I rospi del Sebino sono a rischio

«Quel cantiere non ci voleva»

Giuseppe Zani

Un villaggio turistico in costruzione sorge esattamente sul «corridoio» di riproduzione percorso dagli animali Le guardie ecologiche: «Ostacolo forse insormontabile»

Il cantiere del villaggio turistico a Clusane, sul «corridoio ecologico» della riproduzione dei rospi| Per i rospi «bufo bufo» del Sebino nuove insidie a causa dell'uomo Stavolta c'è un ostacolo in più sul cammino della residua colonia di rospi che abita le pendici del monte Alto e va a riprodursi nel canneto sul confine tra Clusane e Paratico: sul tragitto c'è il cantiere del villaggio turistico della Costa verde.

AVVICINANDOSI la stagione degli amori dei rospi «bufo bufo», le guardie ecologiche volontarie della Comunità montana del Sebino bresciano e i soci del sodalizio «Monte Alto» di Cortefranca hanno deciso di rompere gli indugi e sollevare il problema.

Ieri hanno spedito al Comune di Iseo, alla Provincia di Brescia e al Centro anfibi del lago d'Endine una corposa relazione in cui fanno il bilancio della campagna di salvataggio 2013, e illustrano i preparativi per quella del 2014, in calendario fra marzo e aprile.

Nel dossier, il villaggio della «Costa verde» viene preso in considerazione due volte.

La prima, per dire che «naturalmente si tratta di un nuovo problema, le cui conseguenze non sono al momento prevedibili. In linea di massima avrà un impatto negativo, che influirà sui numeri dei prossimi anni. Solo il monitoraggio costante e scientifico potrà determinare i danni arrecati agli anfibi del Basso Sebino».

LA SECONDA volta, per parlare fuori dai denti: «La natura invasiva dell'intervento mette in serio pericolo le migrazioni degli anni prossimi. Le opere di edificazione sono in linea di principio deleterie e si trovano proprio sulla verticale del flusso migratorio. L'opera di salvataggio si modellerà sulla modifica del territorio, e sopperirà a eventuali cambiamenti permanenti del terreno. Si vigilerà affinché siano rispettate le leggi regionali di salvaguardia e si faciliti l'attraversamento degli animali».

Nel 2013 i rospi intercettati in discesa dal monte sono stati 491, contro i 393 del 2012; in risalita dal lago, 188, contro i 107 del 2012. Quelli falciati dalle macchine in transito sulla strada provinciale- e censiti- sono stati 88 nel 2013 e 71 nel 2012. L'incremento degli animali in migrazione, fra il 2012 e il 2013, è stato dunque del 34%. Quest'anno, per centrare l'obiettivo "mortalità zero", il nucleo della Protezione civile della Comunità montana pulirà il fossato a monte della strada e vi installerà un telo di plastica lungo 400 metri.

I VOLONTARI, anch'essi cresciuti rispetto al 2012, raccoglieranno in secchi i rospi fermatisi alla base del telo e li trasporteranno attraverso uno stretto sentiero in riva al lago. Già, ma per il percorso a ritroso - dal fronte del canneto al monte Alto, attraverso i 45mila metri quadri di proprietà della Costa verde - come si potrà fare? E per gli anni a venire? Una soluzione è ancora tutta da costruire.

Tëj

Scuola, il Comune non bada a spese

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

mercoledì 08 gennaio 2014 - PROVINCIA -

GHEDI. Approvato il piano per il diritto allo studio, interessa una popolazione di circa 2700 studenti

Scuola, il Comune non bada a spese

Un milione di euro la somma stanziata, nasce l'Istituto comprensivo a cui fanno capo obbligo e liceo Capirola. Il sindaco Lorenzo Borzi: «Approvato il piano per il diritto allo studio per quasi 2700 alunni delle scuole di Ghedi, elaborato dal consigliere incaricato Giacomo Bonazza, con un costo complessivo poco inferiore al milione di euro. La novità di maggior rilievo è la creazione di un istituto comprensivo cui fanno capo scuole dell'infanzia, scuola primaria Rinaldini e scuola secondaria di primo grado (materne, elementari e medie per intenderci) per un totale di 2.050 alunni, cui si aggiunge la scuola dell'infanzia parrocchiale con 112 iscritti (alla quale viene erogato un contributo di 72 mila euro in base ad una convenzione sottoscritta da tempo) ed il liceo Capirola con 534 alunni. «Benchè le risorse siano costantemente diminuite - spiega il sindaco Lorenzo Borzi - siamo riusciti a mantenere inalterati i servizi, evitando tagli in un settore per noi fondamentale per la comunità e per il suo futuro. Ci siamo impegnati semmai a razionalizzare i costi, così da riservare un occhio di riguardo ai progetti didattico-educativi».

Così all'Istituto comprensivo, per esempio, sono stati assegnati oltre 56 mila euro, mentre 12 mila per i progetti del Liceo. Oltre ai servizi istituzionali il Comune offre anche, grazie al coinvolgimento di 43 volontari, l'accompagnamento lungo due percorsi a piedi per 141 alunni, borse di studio per 10 mila euro, centri ricreativi estivi, la mediazione linguistica per l'inserimento degli stranieri, lo sportello di ascolto psicopedagogico. Ci sono poi i progetti come la promozione della lettura con tornei e corsi di formazione, l'educazione ambientale compresa l'assegnazione di orti pubblici da coltivare, simulazioni di emergenze con la protezione civile, l'educazione stradale variamente articolata che prevede anche la manifestazione «delle croci», a maggio in piazza Roma. Infine sono indicati interventi di riqualificazione nell'edilizia (palestra di via Garibaldi, plesso di via Palazzo) e per l'acquisto di nuovi arredi. M.MON.

Con le doti un futuro molto più competente

Bresciaoggi Clic - SPECIALI - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

mercoledì 08 gennaio 2014 - SPECIALI -
PROGETTO COMUNALE

Con le «doti»
un futuro molto più
competente

Per il nuovo anno il Comune intende rimettere in campo altre tre Doti comune, progetti di formazione e orientamento negli enti locali che hanno la finalità di accrescere le competenze.

E' previsto un contributo mensile di 300: attualmente l'ente ha attivato una dote per l'attività di doposcuola; nei prossimi mesi le posizioni si apriranno per formare il soggetto in materia di manifestazioni di carattere culturale e attività amministrative d'ufficio. Un posizione è prevista a supporto del personale amministrativo della Polizia Locale, mentre l'altra sarà occupata in ambito di Protezione Civile e Ambiente.

Il recupero dell'ex Filanda torna nel mirino dei grillini

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

07.01.2014

Il recupero dell'ex Filanda torna nel mirino dei grillini

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

A Calcinato il Movimento 5 Stelle chiude la campagna contro le recenti iniziative dell'Amministrazione comunale con un «volantone» diffuso nelle abitazioni nel quale ricostruisce «la vicenda che parte dalla convenzione della Cava Calcinato, conosciuta anche come Cava Arici, per arrivare alla ristrutturazione dell'edificio ex-Filanda».

Tre anni fa la giunta municipale aveva approvato uno schema di convenzione con la Cava, dando parere positivo a una discarica di rifiuti inerti. Nella convenzione la ditta si impegnava a versare al Comune, scrivono i grillini, «le cifre che dovranno coprire le spese, le infrastrutture e gli interventi pubblici al servizio dell'attività di discarica, compreso il recupero ambientale. Inoltre si impegnava a versare la cifra di un milione 250mila euro entro 5 anni, per un'opera pubblica a scelta del Comune».

L'anno seguente poi «una delibera di Giunta approvò un progetto di ristrutturazione della ex-Filanda, per un valore di un milione e 350mila euro», nel 2012 «l'assessorato regionale alla Protezione civile concesse un contributo di 422mila euro per uffici e sede della polizia locale».

«Il 24 luglio 2012 - prosegue il Movimento 5Stelle - la Giunta approva l'intervento usufruendo di un milione di euro derivanti dal contributo della Cava Arici e dei 422mila arrivati dalla Protezione Civile» e l'11 ottobre 2012 prende atto «che al Collegio dei costruttori di Brescia si è svolta la gara di affidamento dei lavori dell'ex-Filanda e il vincitore è la Ditta Fratelli Arici, alla quale va il contributo accordato tra il Comune e la Cava Arici e anche quello della Regione quale pagamento dell'intervento».

«È possibile - chiedono i 5 Stelle - che in un paese come Calcinato, dove le aziende sono in crisi, dove la disoccupazione morde, con una amministrazione che ogni volta che chiediamo il riempimento di una buca ci ripete la filastrocca che non si può spendere per rispettare il patto di stabilità, l'unica struttura che si poteva prevedere a ristoro del danno prodotto da una discarica fosse l'ampliamento degli uffici comunali?». F.MAR.

I City Angels fanno felici i bambini ricoverati

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

07.01.2014

I City Angels fanno felici i bambini ricoverati

I City Angels ieri al Civile per consegnare doni ai piccoli ricoverati

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

La Befana si è travestita da angelo e ha regalato decine di sorrisi ai bambini del Civile. Anche quest'anno i City Angels - affiancati dal Gruppo cinofilo Leonessa della Protezione civile presieduto da Silvana Dusi, quattro Vigili del fuoco del Comando di Brescia e dall'associazione «Gli angeli» - hanno fatto visita ai piccoli degenti dell'ospedale cittadino per portare loro un po' di allegria.

NEL POMERIGGIO di ieri alcuni volontari dell'associazione, riconoscibili dal giubbino rosso e dal berretto azzurro, hanno varcato le porte del Civile portando giochi, peluches e dolci ai bambini ricoverati nei reparti pediatrici: accanto a loro, una Befana di nero vestita con una gonna rossa e un lungo fiocco dello stesso colore legato al cappello, per rendere tutto più «magico».

Due cani accompagnati dai volontari della Protezione civile hanno contribuito a rendere più gioiosa la visita e hanno regalato grandi sorrisi e momenti di vera felicità ai bambini e alle loro famiglie.

I VOLONTARI, divisi in tre squadre, hanno attraversato tutti i reparti pediatrici, entrando anche in quelli più delicati come l'oncoematologia, dove ci sono stati i momenti più toccanti: i bambini ricoverati, con una forza incredibile, affrontano spesso con il sorriso sulle labbra la loro malattia. La Befana è così riuscita anche quest'anno a portare a termine la sua missione.

«Abbiamo deciso di ripetere questa esperienza, molto apprezzata sia dai bambini, sia dall'ospedale», ha sottolineato Diego De Franceschi, coordinatore della sezione bresciana dei City Angels, chiarendo che «tutto questo non sarebbe possibile senza l'impegno dei volontari dell'associazione e la generosità di chi ci sostiene».

Quest'anno i dolci sono stati donati dall'Ipersimply di via Vallecamonica, mentre una grossa mano è arrivata dai commercianti di Gussago e dagli organizzatori della Befana subacquea di Riva del Garda. I doni sono stati consegnati ai circa 140 bambini che ieri erano ricoverati al Civile. Tra le associazioni coinvolte c'era anche «Aiutiamo gli angeli», una casa famiglia «che segue i ragazzi che togliamo dalla strada - spiega De Franceschi -: coinvolgere questi giovani nelle nostre attività li fa sentire utili, mentre donare agli altri li rende importanti».

I CITY ANGELS sono una realtà che sta prendendo sempre più piede nella nostra città. In Italia esistono diciannove sezioni (la prima è nata a Milano) e i volontari bresciani sono più di trenta. La loro attività principale consiste nell'assistere le persone che vivono sulla strada: un servizio a metà tra la solidarietà e la sicurezza, che il Comune di Brescia sta sostenendo con alcuni accordi, come quello che prevede la presenza degli angeli dal berretto azzurro al mercato di piazza Loggia ogni sabato mattina.

Un altro servizio che i City Angels offrono ai senzatetto e alle persone in difficoltà è la raccolta di generi alimentari dai fornai e dai fruttivendoli: sono prodotti che non possono più essere venduti, fondamentali per chi non ha nulla. Anche per

I City Angels fanno felici i bambini ricoverati

questo è vicina l'inaugurazione della nuova sede dell'associazione, più grande di quella attuale.MA. VEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore in grotta, vano soccorso bresciano

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: 07/01/2014

Indietro

07.01.2014

Muore in grotta, vano soccorso bresciano

È stato uno speleosub di Manerbio ad avvistare per primo il corpo. Per il recupero durato sette ore si è reso necessario perfino il ricorso all'esplosivo

La conclusione delle operazioni di recupero del corpo dello speleologo Gianluca Girotto FOTOSERVIZIO CNSAS

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Il messaggio d'allerta, partito in automatico, gli è arrivato alle 16.32 di domenica. A casa è tornato ieri mattina alle otto. Con l'amarezza di non essere riuscito a salvare, ma anche con la consapevolezza d'aver contribuito quantomeno al recupero del corpo di uno speleologo come lui. Giovanni Foti, 41 anni di Manerbio, è uno dei 7 bresciani che hanno partecipato alle operazioni di soccorso di Gianluca Girotto, il 46enne di Aosta morto domenica durante un'escursione nella grotta Tacchi, nel comune di Zelbio, in provincia di Como.

Foti, in particolare, è lo speleosub del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico che ha individuato il corpo di Girotto.

STAVA trascorrendo una domenica normale, con la famiglia. Aveva già deciso d'andare all'Ikea. Poi, il messaggio. «Sono tornato a casa - racconta - ho caricato il furgone e sono partito». Il viaggio verso il «triangolo lariano» dura circa due ore. Lo speleosub bresciano non spreca nemmeno quelle, si porta avanti per arrivare pronto a un intervento che non sarà facile. Durante il viaggio telefona, si fa spiegare, inizia a delineare i movimenti che dovrà compiere nelle viscere della terra. Per lui, in ogni caso, non si tratta di una grotta sconosciuta. Anzi. Gli è capitato anche d'accompagnare persone prive di particolare esperienza. Addirittura gente che ha avuto come regalo di compleanno l'escursione nella grotta e poi ha brindato.

«Non è un percorso difficile - rivela -. Non è complesso per uno speleologo. Richiede solo la conoscenza di tecniche di progressione speleologica per l'utilizzo delle corde».

Giovanni Foti arriva a Zelbio: alle 18.30 sono entrati nella grotta i primi soccorritori. La sensazione diffusa è che si tratti di un'operazione veramente difficile. Gianluca Girotto è stato inghiottito dalle acque impetuose, ingrossate dalla pioggia e dallo scioglimento delle nevi. E' una zona carsica, l'acqua scorre verso il lago di Como. «C'era solo una flebile speranza che la corrente l'avesse trascinato, per una trentina di metri fino a un "sifone", un punto con una volta e quindi arieggiato», spiega lo speleosub bresciano, che non conosce solo la grotta, ma anche gli uomini che l'affrontano. Quelli del posto che possono descriverne ogni pietra viscida, ogni «salone», gli spazi più larghi, i «pozzi», i salti in verticale. Così si confronta con uno speleosub del posto. Quando sono sottoterra, a -80 metri, che ne richiedono circa 250 per essere raggiunti, non hanno dubbi. Se il cadavere si è fermato - ipotesi tristemente più verosimile - deve essere in un determinato punto. Allora puntano le potenti torce e dai flutti spunta una macchia scura. E' un piede. Finisce in quel momento la speranza di salvare Girotto, si tratta ora di recuperare. Sono circa le 22.30 e serviranno ore per preparare la grotta al recupero.

Muore in grotta, vano soccorso bresciano

«I TEMPI che all'esterno possono sembrare lunghi, sotto hanno tutti una loro ragione - spiega Foti -. Bisogna fissare i chiodi in cui passeranno le corde da utilizzare per il recupero, capire come muoversi negli spazi stretti e in acque impetuose». La corda legata all'imbragatura non tradisce e verso l'una il corpo è estratto dal gorgo. Serve un medico per la constatazione del decesso e tocca a Corrado Camerini, un altro dei sette volontari bresciani del Cnsas arrivati nel Comasco. Poi la risalita, con una barella. Per 250 metri e con quel dislivello di 80 metri da superare. Serviranno quattro ore. «E' stato necessario utilizzare anche dell'esplosivo - rivela Foti -. E' successo in due occasioni. La barella è rigida, lunga due metri, c'erano punti in cui il passaggio era a novanta gradi. Un corpo ce la fa, per la barella bisogna rimuovere lo spezzone di roccia».

Strisciando, gli speleologi hanno portato la salma all'aperto. Ma sono state necessarie 4 ore. Meno certamente dei giorni che non si escludeva di dover attendere affinché calasse il livello dell'acqua.

ORA RIMANGONO gli interrogativi ai quali Giovanni Foti risponde senza esitazione: «Giroto era una persona esperta, si è trattato di una fatalità. Non si può parlare d'imprudenza». E torna a casa. Arriveranno altri messaggi, altre grotte, altre emergenze.

Mario Pari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pienone al Maniva: la frana non scoraggia gli irriducibili dello sci

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

07.01.2014

Pienone al Maniva: la frana non scoraggia gli irriducibili dello sci

Piste affollate al Maniva

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Tutti pazzi per il Maniva nonostante la viabilità ci abbia messo lo zampino con la frana tra Collio e Bovegno e la necessità di procedere a senso unico alternato a causa dello smottamento. La stazione ha fatto il pieno di sciatori, non era mai successo quello che si è visto ieri tanto che i problemi alla fine sono venuti dall'abbondanza non dalla frana sulla statale tra Bovegno e Collio visto che la Protezione civile dei due paesi ha garantito il deflusso a seconda della bisogna in risalita la mattina e di ritorno nel pomeriggio con disagi di fatto contenuti.

Alla sette di mattina era già colonna che saliva alla stazione sciistica con strada pulita, purtroppo ristretta dalla mancata fresatura ai lati. Giorno bellissimo, come le previsioni avevano annunciato, ultimo giorno di vacanze, tante macchine salivano con famiglia senza sci per la passeggiata sulla neve: la sicurezza del percorso, il fatto che giù a Collio, a Pezzoro e Pontogna, Vaghezza, Prati di Caregno non ci fosse neve ha spinto tutti al Maniva splendidamente innevato. Il problema era arrivarci, un paradiso per chi sciava o voleva semplicemente giocare sulla neve.

Alle 9 le auto parcheggiavano già sotto il Passo lungo la strada rendendo problematico il passaggio nei due sensi sulla carreggiata ristretta: in un paio d'ore la fila si è allungata fino al Pineta e Capanna Beretta e più giù, oltre tre chilometri. Sono intervenuti i Carabinieri della stazione cercando di fare il possibile: ma tanti che volevano salire hanno dovuto rinunciare.

Nel pomeriggio il lento deflusso con l'attrattiva di una sosta a San Colombano dove arrivavano i Re Magi del Presepio vivente. Oggi pomeriggio l'esame della situazione della frana da parte dei tecnici di Regione e Provincia e conseguenti decisioni per trovare un rimedio al tratto in cui si è verificata la caduta di materiale. Il tratto interessato si trova a circa un chilometro da Bovegno, nel punto in cui una passerella supera il fiume Mella. Sabato sera il pendio ha cominciato a scaricare terriccio e arbusti smossi dall'incessante pioggia registrata nelle ore precedenti. La rete di protezione alla fine è stata scavalcata dal materiale, i soccorsi sono stati veloci e dopo una iniziale chiusura al traffico, la strada è stata riaperta a senso unico alternato già nella mattina di domenica.E.BER.

Maltempo, Briano: "No a propaganda politica sulle allerte meteo"

- Politica Liguria Liguria - Citta della Spezia

Città della Spezia.com

"Maltempo, Briano: "No a propaganda politica sulle allerte meteo""

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, Briano: "No a propaganda politica sulle allerte meteo"

Liguria - “Le dichiarazioni del capogruppo di Forza Italia in Regione sono da non crederci: dopo tutto quello che è accaduto in Liguria in questi anni, mettere in discussione il sistema delle allerte vuol dire non considerare l'importanza della cultura della protezione civile che è cresciuta, grazie anche all'impegno dei nostro meteorologi, dei nostri idrologi e di tutti i tecnici del settore che lavorano con senso di grande responsabilità per salvaguardare l'incolumità dei cittadini. Farebbe meglio Melgrati a indirizzare la sua propaganda politica altrove”. L'assessore alla protezione civile della Regione Liguria, Renata Briano, risponde così alle accuse lanciate dal capogruppo regionale di Forza Italia sulle allerte meteo. “Le poche allerte che in questi anni sono state diramate – ha sottolineato Briano – hanno tutte avuto, come conseguenza, pesanti danni sul territorio ligure, quali allagamenti, frane, mareggiate. Inoltre ricordo che alle ultime allerte emanate tra il giorno di Natale e S. Stefano e nei giorni prima dell'Epifania ha fatto seguito, la richiesta da parte della Regione, dello stato di emergenza nazionale”. L'assessore Briano si dice “stupita dai messaggi fuorvianti lanciati da Melgrati che mettono in dubbio la grande responsabilità che Regione, Arpal e Comuni hanno in un settore così delicato come quello della protezione civile e invita il capogruppo a scegliere altri argomenti per la sua propaganda politica”.

Martedì 7 gennaio 2014 alle 17:18:48

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si perde per una notte, ritrovato alla polveriera

- Cronaca La Spezia - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Si perde per una notte, ritrovato alla polveriera"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Si perde per una notte, ritrovato alla polveriera

Anziano 84enne non rientra da una giornata nei campi. Mezzi di soccorso attivi fino al ritrovamento di questa mattina. In ipotermia, ma in buone condizioni.

La Spezia - Una notte di ricerche è bastata per ritrovare un uomo di 84 anni, L.U., del quale si erano perse le tracce intorno alle 19.40 di ieri in Via Rigazzara, nell'area della centrale termoelettrica "Eugenio Montale". L'anziano, sfruttando verosimilmente la bellissima giornata dell'Epifania, era andato a lavorare nei campi di sua proprietà nella collina antistante la centrale e dopo alcune ore non aveva fatto rientro a casa.

La famiglia, preoccupata, ha così chiesto l'intervento dei mezzi di soccorso, che si sono immediatamente messi alla ricerca dell'uomo: i Vigili del Fuoco con una postazione di Comando avanzato, una squadra di sei unità di ricerca una unità cinofila giunta da Genova, coadiuvati da una squadra del Soccorso Alpino. Ai familiari venivano chieste informazioni sulla persona, sulle sue abitudini e sui luoghi frequentati abitualmente.

Fortunatamente le ricerche hanno dato gli esiti sperati intorno alle 8.45 di questa mattina: l'anziano è stato ritrovato questa mattina nella zona della polveriera, sopra la centrale, in stato confusionale ed una lieve ipotermia ma comunque in buone condizioni di salute. Una volta imbarellato è stato portato all'ambulanza e di qui all'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

Sono intervenuti nove vigili del fuoco con tre fuoristrada, un carro attrezzato con materiale per l'uso delle tecniche di derivazione Speleo Alpino Fluviale (SAF), un carro comando (UCL), una cane da ricerca. Alle ricerche hanno partecipato anche i Carabinieri e la Polizia di Stato, e grazie all'ottimo coordinamento si è avuta una felice conclusione dell'operazione di ricerca.

Martedì 7 gennaio 2014 alle 09:22:40

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Frana in via Rencio, allarme rientrato***Corriere Alto Adige**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 07/01/2014 - pag: 6

Frana in via Rencio, allarme rientrato

Le famiglie hanno fatto ritorno a casa. Il geologo: parcheggio inutilizzabile

BOLZANO «Non c'è pericolo per le famiglie, che possono quindi rientrare, anche perché per i prossimi giorni è previsto bel tempo». Paul Seidemann, geologo della Provincia, con queste parole ha fatto rientrare ieri verso mezzogiorno l'allarme dopo lo smottamento verificatosi domenica pomeriggio a Rencio. A causa della frana era stata fatta evacuare per precauzione la palazzina al civico 31 di via Rencio: in totale 12 famiglie, per complessive 25 persone, hanno trascorso la notte fuori casa, ospitati da parenti o amici. Ieri per fortuna, l'allarme è però rientrato. Il geologo della Provincia, in mattinata, ha effettuato un lungo e dettagliato sopralluogo della frana staccatasi a monte del condominio, autorizzando alla fine il rientro delle famiglie nelle loro abitazioni, fatte salve alcune precauzioni: «Non si potrà utilizzare il parcheggio a ridosso della palazzina spiega Seidemann e nemmeno sostare nella parte retrostante, cioè quella a ridosso del pendio franato». Agli inquilini è stato inoltre detto di non utilizzare gli scantinati. A causare lo smottamento sono state le piogge degli ultimi giorni, che hanno appesantito i terreni, come spiega lo stesso geologo provinciale: «Questo continuo gelo e disgelo non ha consentito all'acqua di defluire, ma l'ha anzi fatta accumulare dietro i muri in centemento del pendio, fino a quando questa pressione è diventata eccessiva: a quel punto il muro si è spaccato e, cedendo, ha provocato il franamento superficiale di questo terrazzamento di vigneti». La frana, di settanta metri per lato e di un metro di spessore, secondo il geologo non desta comunque più paura: «Non ci sono pericoli per le famiglie che abitano nella palazzina sottostante, quella al civico 31, né tantomeno per le abitazioni più distanti. La situazione, rispetto a domenica, è di fatto rimasta invariata ma, siccome nei prossimi giorni non sono più previste precipitazioni, la frana è destinata a stabilizzarsi» Il geologo spiega infine che si tratta del primo episodio di smottamenti registrato in questa zona. Già verso mezzogiorno, dunque, le famiglie sono potute rientrare ieri nelle loro abitazioni, che avevano dovuto sgomberare domenica pomeriggio verso le 15, quando era scattato l'allarme. Sul posto si erano portati i vigili del fuoco di Bolzano: la frana, visibile non solo da via Rencio ma anche da diversi punti della città, aveva trascinato a valle una parte del vigneto stimata in circa 500 metri cubi ed aveva abbattuto tre muretti di contenimento». Lo smottamento di terra e sassi aveva anche ostruito la strada di accesso ad una villetta, rimasta isolata. Un secondo smottamento si è verificato ieri anche all'ingresso nord di Bolzano, nei pressi della statale del Brennero: un masso è caduto, dal Virgolo, nei pressi della strada. Per motivi di sicurezza, è stata chiusa al traffico la rampa d'accesso per il ponte Virgolo (deviazione per la rotatoria di Campiglio). Oggi è previsto, anche in questo caso, un sopralluogo del geologo provinciale. Sulle pareti rocciose del Virgolo, da settimane sono comunque in corso degli interventi di messa in sicurezza proprio in seguito alle continue frane. L. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Valanga, quattordicenne in fin di vita***Corriere Alto Adige**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Primo Piano data: 07/01/2014 - pag: 2

Valanga, quattordicenne in fin di vita

Valle Aurina, il ragazzino sciava fuori pista. Trenta minuti sotto la neve

BOLZANO Il destino di un quattordicenne della Valle Aurina, travolto ieri da una valanga, è appeso a un filo. È infatti troppo presto per sapere se il ragazzo riuscirà a sopravvivere: i medici spiegano che ci vorranno almeno un paio di giorni, durante i quali sarà tenuto in ipotermia controllata. Il giovanissimo, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Maurizio di Bolzano, era rimasto per circa mezz'ora sotto la neve. All'arrivo dei soccorritori, sul luogo della valanga, il suo cuore non batteva più: il ragazzino era infatti in arresto cardiocircolatorio causato da asfissia. Poi i due medici d'urgenza sono riusciti a rianimarlo. La dinamica Il gravissimo incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le 10 a Monte Spicco in Valle Aurina. La valanga, di medie dimensioni, si è staccata a lato di una pista: il ragazzino infatti, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, avrebbe abbandonato la pista battuta per avventurarsi in un tratto fuoripista. Probabilmente si trattava di una deviazione che lui, o altri frequentatori del comprensorio di Monte Spicco - Speikboden, avevano già percorso altre volte. Ieri però, in quel tratto si è staccata la valanga, che ha travolto e trascinato a valle il povero ragazzino. A dare l'allarme sono stati altri sciatori che hanno assistito alla valanga dalla vicina pista da sci. L'intervento Sul posto, scattato l'allarme alla centrale d'emergenza 118, sono intervenuti ben due elicotteri: quello dell'Aiut Alpin Dolomites ha portato sul posto una squadra del soccorso alpino, che ha provveduto a individuare e dissepellire il ragazzino, verificando che nessun'altra persona si trovava sotto la valanga. Subito dopo è atterrato sul posto anche il Pelikan 1, con il medico d'urgenza a bordo. Quest'ultimo, insieme al collega dell'Aiut Alpin, ha provveduto a rianimare ed intubare sul posto il quattordicenne, che è stato in questo modo stabilizzato. Il ragazzo, S. F. le sue iniziali, è stato quindi trasportato con il Pelikan 1 all'ospedale San Maurizio di Bolzano, dove si trova ora ricoverato nel reparto di rianimazione. I medici si sono riservati la prognosi, che potrà essere sciolta solo nei prossimi giorni. Attualmente infatti il ragazzo viene mantenuto in ipotermia controllata (32 centigradi circa), che viene utilizzata come strategia nel recupero neurologico dopo un arresto cardiaco. Solo quando, trascorse 48 ore, i medici proveranno a risvegliare il ragazzino, si potrà vedere come reagirà il fisico e se il giovanissimo paziente avrà riportato delle lesioni cerebrali. Sul posto, oltre ai soccorsi sanitari e agli uomini del soccorso alpino della zona, si sono portati per i rilievi di legge i carabinieri della compagnia di Campo Tures. Sembra che il ragazzino si trovasse assieme a tre amici che, però, non sono stati travolti dalla valanga: i tre ragazzini, coetanei del ferito, sono stati dunque solo sfiorati dalla valanga. Il rischio Secondo il bollettino valanghe della Provincia il pericolo valanghe è forte di grado 4 (su una scala di 5) in gran parte delle montagne altoatesine, in particolare nel gruppo dell'Ortles-Cevedale e lungo la cresta di confine orientale. Il manto è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi e sono da aspettarsi molte valanghe di medie e talvolta anche di grandi dimensioni. La situazione rimarrà «molto delicata» anche oggi: l'aumento delle temperature favorirà l'assestamento della neve fresca ma anche i distacchi di valanghe. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA

Monossido dallo scaldabagno, muore 17enne Maltempo, a Crespano crolla rustico strada chiusa

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 07/01/2014 - pag: 7

Monossido dallo scaldabagno, muore 17enne Maltempo, a Crespano crolla rustico strada chiusa

TREVISO Ondata di pioggia sabato e domenica in tutta la provincia trevigiana con diversi smottamenti e situazioni a rischio. Paura a Crespano, dove per la pioggia e le infiltrazioni d'acqua ha ceduto il barco di un rustico. Paura anche per il Livenza, esondato a Pra dei Gai. A Crespano la situazione che poteva avere conseguenze più pericolose. Il crollo l'altra notte, dopo ore di pioggia battente: una vicina ha raccontato di aver sentito rotolare delle pietre verso la sua abitazione alle 4 del mattino. E' ancora chiusa via Piave a Crespano del Grappa, dove una porzione del rustico in cui vive una coppia di pensionati, Ernesto Favero e la moglie Anna, 77 anni lui, 70 lei, è crollata. «Al momento del crollo dormivo» racconta alle telecamere di Reteveneta l'anziana ancora visibilmente sotto choc. A cedere, la parte più vecchia dell'edificio, quella che non è stata ristrutturata. Domani impresa già al lavoro per consolidare i muri e la colonna che rischia di cadere: vista la posizione della casa, il sindaco Annalisa Rampin, che ha dichiarato inagibile la porzione di abitazione danneggiata, ha chiuso la strada sottostante. E danni per il maltempo si sono registrati nel fine settimana in molte zone della Pedemontana, con smottamenti del terreno come in via Cava, a Vittorio Veneto, dove sono subito intervenuti il sindaco Gianantonio Da Re e i tecnici comunali. Corsi d'acqua ingrossati invece nella Marca orientale, con il Livenza esondato a Pra dei Gai, coinvolgendo un paio di edifici, e il torrente Ghebo cresciuto pericolosamente a Codognè, ma sceso a livelli di sicurezza non appena ha smesso di piovere. Nel pomeriggio di domenica la Protezione civile aveva emesso emesso anche uno stato d'allarme per quanto riguarda il possibile rischio valanghe su tutto il territorio regionale: per quanto riguarda la Marca la zona interessata è stata quella delle Prealpi. RIPRODUZIONE RISERVATA @BORDERO: #MCITTER %@@SAN VENDEMIANO (Treviso) Voleva fare il bagno e ha acceso il vecchio scaldabagno alimentato da due bombole di gas. Un gesto compiuto molte altre volte, che domenica sera però gli è costato la vita. E' morto così Jianbin Chen, 17enne cinese, studente dell'Ipsia «Pittoni» di Conegliano. Ad ucciderlo le esalazioni di monossido di carbonio sprigionate dal malfunzionamento del rudimentale impianto allestito per scaldare l'acqua e il bagno nell'abitazione dove il ragazzino viveva con la madre. A dare l'allarme, intorno alle 11 di lunedì, è stata proprio la donna, che era fuori casa dal giorno precedente e da ore non riusciva a parlare con il figlio. Il cellulare squillava a vuoto, così la signora ha chiesto ad un connazionale, che vive nella stessa bifamiliare, di controllare. Il vicino è entrato nell'appartamento e ha trovato il 17enne riverso sul pavimento del bagno, ormai privo di vita. Ha chiesto aiuto ad un conoscente italiano, a sua volta rapido ad allertare una pattuglia della Polstrada, in servizio fuori dal casello, vicino al quale sorge la casa. Gli agenti hanno chiamato il 118, ma per Chen non c'era più nulla da fare. Il medico legale ha stabilito che il decesso risaliva ad almeno 12 ore prima. I vigili del fuoco hanno verificato la presenza del monossido e messo in sicurezza l'edificio. Secondo una prima ricostruzione della polizia, domenica sera Jianbin si era preparato la vasca, accendendo lo scaldabagno, molto vecchio. L'impianto aveva probabilmente una perdita e in poco tempo il gas ha bruciato tutto l'ossigeno, saturando l'aria e sprigionando il monossido, che ha fatto perdere i sensi al ragazzino, provocandone la morte. Su disposizione della Procura, che ha avviato un'indagine, il bagno è stato posto sotto sequestro. Il corpo del 17enne è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale Santa Maria dei Battuti, a disposizione della magistratura. Gli inquirenti cercheranno di stabilire se vi siano responsabilità da parte del proprietario dell'immobile, un cinese, attinenti alle norme di sicurezza. Milvana Citter

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non vuol abbandonare casa sua per curarsi Muore in solitudine**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 07/01/2014 - pag: 10

Non vuol abbandonare casa sua per curarsi Muore in solitudine

ALLEGHE È morto in solitudine, così come amava vivere: Fortunato Pianezze, 70 anni, è stato trovato senza vita nella sua abitazione fuori dalla frazione di Fernazza. Da tempo soffriva di un male incurabile ma, abituato com'era alla sua casa, aveva preferito rimanere lì, rifiutando le cure in ospedale. «Era un tipo particolare, piuttosto solitario, e viveva da solo» ha commentato il sindaco Gloria Pianezze (nessuna parentela con il defunto). «Al suo caso - ha precisato il primo cittadino - si erano interessati i carabinieri, alcuni dipendenti del Comune, il medico e il Soccorso alpino. Viveva da solo, ma era seguito. Però, dato che preferiva casa sua all'ospedale, dove si sarebbe sentito rinchiuso, si è deciso di lasciarlo libero di scegliere come passare gli ultimi giorni della sua vita». Le sue condizioni erano gravi da tempo: alle visite dei soccorritori, che salivano fino alla sua casa isolata per portargli conforto e generi di prima necessità, rispondeva con un diniego. Convincerlo a scendere a valle per farsi curare era impossibile, perché Fortunato ormai aveva deciso di trascorrere gli ultimi giorni della propria vita nell'ambiente che meglio conosceva. Niente reparti ospedalieri, niente cure per strappare qualche giorno in più, meglio la sua casa isolata, lontana da Alleghe, con vista sui boschi e sulle montagne. Così ieri pomeriggio, dopo essersi arrampicati fino all'abitazione isolata dell'anziano per l'ennesima visita, i volontari del Soccorso alpino lo hanno trovato senza vita. Ricomposta e imbarellata, la salma è stata trasportata a valle su una slitta da trasporto, per poi essere affidata al carro funebre. A. Zuc.

Tëj

Allarme valanghe sulle Dolomiti Turisti bloccati, odissea in rifugio**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 07/01/2014 - pag: 5

Allarme valanghe sulle Dolomiti Turisti bloccati, odissea in rifugio

Intervento con l'elicottero: undici persone salvate nell'Agordino

BELLUNO Sono giornate difficili sulle piste da sci. Le temperature sono salite di qualche grado, con il risultato che negli ultimi giorni si sono registrate diverse slavine che hanno costretto gli uomini del soccorso alpino e le squadre di intervento a continui interventi sia tra gli sciatori che tra i turisti che sono rimasti bloccati nelle zone più isolate delle Alpi. E la situazione sembra destinata a peggiorare, visto che ieri l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto ha diramato un'allerta per il «forte» (il quarto grado su una scala di cinque) pericolo di valanghe sulle Dolomiti. Secondo l'Arpav l'area più a rischio è quella che va dal Bellunese verso le cime di confine. Nella fascia più bassa, verso l'Altopiano di Asiago e le Piccole Dolomiti, il pericolo è «marcato» di grado 3. E a questo si aggiunge l'ondata di maltempo che complessivamente, nei settori più nevosi, apporterà fino a ottanta centimetri di neve fresca intorno ai duemila metri di quota. «La possibilità di valanghe resta alta - spiegano gli esperti - soprattutto perchè, dopo le precipitazioni abbondanti dei giorni scorsi, l'innalzarsi delle temperature al di sopra della media stagionale rende instabili gli accumuli del manto nevoso». In una nota, la protezione civile del Veneto avverte che «saranno probabili distacchi spontanei di valanghe di medie dimensioni di neve umida lungo i percorsi abituali». A farne le spese sono già stati diversi sciatori e turisti. In Val Visdende, sopra San Pietro di Cadore da tre giorni due famiglie di Camposampiero, in provincia di Padova, sono bloccate nell'agriturismo che avevano scelto per trascorrere l'Epifania. La zona è isolata da sabato notte a causa di due slavine che hanno bloccato la strada di collegamento. «Abbiamo luce, acqua e riscaldamento, nessuna emergenza al momento», si affrettano a tranquillizzare i titolari della struttura. «Dall'Anas ci dicono che non sanno quando riusciranno a sgomberare la strada perchè c'è il rischio di altre valanghe», spiega l'imprenditore Luca Fassina, che era arrivato in Val Visdende sabato mattina con la moglie Nicoletta, i due figli di 19 e 14 anni, e una famiglia di amici composta da Paolo Artuso, da sua moglie Carla e dai quattro figli, tutti tra i 10 e i 19 anni. Sarebbero dovuti ripartire ieri. «E invece non possiamo muoverci, e nessuno sa dirci quando finalmente potremo tornare a casa. È incredibile che nel 2014 ancora si possa restare bloccati per giorni a causa di un po' di neve...». A Cencenighe Agordino, ieri pomeriggio undici persone sono state salvate dall'elicottero dei vigili del fuoco levatosi in volo dall'aeroporto Marco Polo di Tessera. Si tratta di turisti provenienti da Mestre e dalla provincia di Rovigo, un bimbo e due cani: da un paio di giorni erano bloccati in località Collaz, isolata per colpa di una slavina e del ghiaccio sull'unica strada di accesso. Ieri pomeriggio, l'equipaggio dell'elicottero, una volta individuato il gruppo in difficoltà, ha effettuato tre viaggi tra Collaz e Cencenighe, dove ha lasciato le persone soccorse e i cani, tutti illesi. È invece stato recuperato in mattinata l'escursionista milanese di 53 anni che da domenica era bloccato dalla neve al rifugio Auronzo, sotto le Tre Cime di Lavaredo. Le squadre del soccorso alpino avevano tentato di raggiungere l'uomo (in gita da due giorni con le ciaspe sulle Cime) ma avevano dovuto arrendersi per l'elevato rischio di nuovi distacchi. Ieri mattina è decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che ha finalmente riportato a valle l'escursionista. L'elisoccorso è intervenuto anche per salvare un alpinista veneziano che ieri si apprestava a scalare la cascata di ghiaccio della Cattedrale nei Serrai di Sottoguda, e si è sentito male perdendo i sensi. Scattato l'allarme, lo sportivo è stato recuperato con un verricello dal tecnico del soccorso alpino e trasportato all'ospedale di Belluno. Mentre ancora l'attenzione del mondo sportivo è rivolta a Grenoble, dove è ricoverato Michael Schumacher in seguito a una caduta dagli sci, sulle vette venete si registrano diversi incidenti. Il più grave è avvenuto domenica pomeriggio, quando un manager bellunese di 58 anni, Michele De Florian Fania, è stato travolto da una slavina mentre sciava con il figlio sui Cadini di Misurina (vedi articolo in basso). Ieri, invece, la Forestale è stata impegnata a soccorrere quattro sciatori che hanno riportato lesioni lievi. Ma ora, con il pericolo valanghe che resta elevato, si temono nuove tragedie. Andrea Priante (Ha collaborato Andrea Zucco) RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

L'INCIDENTE

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

Il 58enne di Auronzo, marito di Iole Demenego (dell'azienda di occhialeria), stava facendo scialpinismo con il figlio.

«Presto per stabilire le responsabilità»

Belluno 1

Corriere del Veneto 3

in Cronache 150 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

L'INCIDENTE

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

Il 58enne di Auronzo, marito di Iole Demenego (dell'azienda di occhialeria), stava facendo scialpinismo con il figlio.

«Presto per stabilire le responsabilità»

AURONZO DI CADORE (Belluno) Muore in ospedale dopo essere stato travolto dalla valanga, parte l'inchiesta: la tragedia che ha colpito la famiglia dello sciatore Michele De Florian Fania, vittima di un incidente sulla pista di Col de Varda a Misurina domenica pomeriggio, potrebbe essere oggetto di un approfondimento giudiziario. Lo stabilirà il sostituto procuratore di turno, Antonio Bianco, in queste ore. Lunedì pomeriggio, quando il maltempo ha lasciato una tregua alle Dolomiti investite da neve e pioggia negli ultimi giorni, gli uomini del Corpo forestale dello Stato di Belluno, che erano intervenuti a sostegno degli uomini del Soccorso Alpino, si sono recati sui Cadini di Misurina per tutte le verifiche che il caso richiede. «È presto per stabilire se vi siano responsabilità e non è compito nostro identificarle. Noi - ha spiegato il vicequestore aggiunto del Corpo forestale bellunese, Isidoro Furlan - ci limitiamo a eseguire i rilievi». Le verifiche si concentreranno su cosa possa aver provocato il distacco della valanga mortale: il passaggio di qualcuno, vittima compresa o più semplicemente il caso. De Florian Fania era capo- area in provincia di Belluno per l'istituto bancario «Volksbank» del quale era stato il primo direttore di filiale del Bellunese.

Originario di Auronzo, lascia i figli adolescenti Giulia e Giovanni e la moglie Iole Demenego, della famiglia proprietaria dell'omonima occhialeria e catena di negozi di ottica tra Veneto, Trentino Alto-Adige e Lombardia. Appassionato di montagna e di scialpinismo, il bancario era stato anche presidente dell'Hockey Club Auronzo. Al momento dell'incidente, indossava gli sci da alpinismo e nonostante amasse il fuoripista è probabile che non fosse uscito, se non di poco, dal tracciato. Domenica pomeriggio dopo le 16, l'uomo stava sciando lungo la pista del Col de Varda, a Misurina, in corrispondenza con la strada per il rifugio «Città di Carpi». Con lui, il figlio Giovanni che, giunto a valle, non lo ha più visto arrivare e quindi è risalito per cercarlo e, vedendo la valanga, ha chiamato i soccorsi. A poca distanza dal luogo dell'incidente, stavano sciando tre volontari del Soccorso alpino, in quel momento fuori servizio, ma subito allertati dalla centrale. Insieme a un altro volontario da Pieve di Cadore, hanno iniziato la ricerca dell'uomo con pala e sonda, ritrovandolo attorno alle 17 in un canalone largo 4 metri, sotto 30 centimetri di neve da almeno 40 minuti, privo di sensi e con un principio di congelamento. Immediate le procedure di rianimazione, proseguite per due ore fino all'arrivo in ospedale a Treviso. A causa della nebbia e delle precipitazioni niente trasporto in elicottero. Sono intervenuti in supporto ai primi soccorritori anche un medico, gli uomini del Soccorso Alpino di Auronzo e due pattuglie del Corpo

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

Forestale dello Stato da Pelos di Cadore. Imbarellato, De Florian Fania è stato portato all'ospedale di Treviso in ambulanza. Le procedure per ossigenare e scaldare lentamente il corpo dell'uomo, però, non lo hanno salvato.

07 gennaio 2014

Bancario morto, s'indaga. La slavina forse causata dal passaggio di uno sciatore

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Fant e Andrea Zucco Tëj

«Azzardo? È stata solo una disgrazia»**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 07/01/2014 - pag: 11

«Azzardo? È stata solo una disgrazia»

MILANO «Nessuna imprudenza, nessun azzardo, è stata una fatalità». Andrea Gigliuto, geologo, 35 anni, di Saronno, è il responsabile della delegazione speleo del Soccorso Alpino lombardo del Cai. «Quella è una grotta tranquilla, ed anche per questo molto frequentata» dice parlando dell'incidente che è costato la vita a Gianluca Girotto, 46 anni, risucchiato da un torrente sotterraneo domenica pomeriggio nella zona di Zelbio. Ma la pioggia di questi giorni non rappresenta un pericolo di piene improvvise per i fiumi sotterranei? «In alcuni punti può essere così, ma non dove è accaduta la disgrazia. Quello è un salone ampio, ci si va spesso anche per i corsi con chi impara a muoversi sotto terra. Superando dei blocchi di roccia si arriva al fiume, che di solito ha una portata bassa. Forse ieri la corrente era più forte, ma quello scivolone dal masso dove si trovava Girotto è stato una fatalità. Tanto che non è stato disposto alcun accertamento». Localizzato il corpo, gli speleologi del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino del Cai (questa delegazione si aggiunge alle quattro che si occupano di incidenti in quota nelle zone di Como, Brescia, Bergamo e Valtellina) hanno lavorato diverse ore per recuperarlo: «Si tratta sempre di interventi laboriosi perché è necessario allargare passaggi». Tra i 73 tecnici volontari che assicurano questo servizio in Lombardia ci sono dunque speleologi, ma anche medici, sub e disostruttori, in grado di usare anche esplosivo per aprire o riaprire passaggi chiusi. Ogni anno gli interventi sono due o tre per salvataggi in grotta, ma molto più numerosi in forre o burroni per recuperare semplici escursionisti. L. Gua. RIPRODUZIONE RISERVATA

Como, trovato morto lo speleologo disperso in una grotta/ Le foto**Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Corriere della Sera > Cronache > Trovato morto lo speleologo disperso in una grotta per una frana

A ZELBIO, NEL COMASCO

Trovato morto lo speleologo

disperso in una grotta per una frana

Il cadavere rinvenuto un metro sotto il livello dell'acqua nel torrente sotterraneo in cui l'uomo era stato visto precipitare

Como 0

in Cronache 150 UN ALTRO ARGOMENTO NASCONDI

A ZELBIO, NEL COMASCO

Trovato morto lo speleologo

disperso in una grotta per una frana

Il cadavere rinvenuto un metro sotto il livello dell'acqua nel torrente sotterraneo in cui l'uomo era stato visto precipitare

(foto Stefano Cavicchi)

ZELBIO (Como) - È stato localizzato nella notte il corpo senza vita dello speleologo 46enne Gianluca Girotto, di Aosta, disperso dal pomeriggio di domenica durante un'escursione nella grotta Tacchi sui monti di Zelbio (Como). Gli uomini del Soccorso alpino speleologico della Lombardia hanno trovato il cadavere un metro sotto il livello dell'acqua, nel torrente sotterraneo in cui lo speleologo era stato visto precipitare. L'escursionista faceva parte dello Speleoclub Cai della Valle d'Aosta ed era sceso domenica a un centinaio di metri di profondità assieme ad altri sette compagni. Giunto all'altezza di uno scivolo panoramico, era caduto nel torrente sottostante, particolarmente impetuoso e gonfio d'acqua. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno lavorato tutta la notte per riuscire a raggiungere il corpo, e per farlo hanno dovuto allargare alcuni cunicoli.

I soccorsi nella grotta

LA TESTIMONIANZA - «Stavamo scendendo nella grotta. È un'escursione che non presenta particolari difficoltà. Abbiamo fatto una deviazione per controllare un torrente e proprio in quel momento lui è caduto ed è stato portato via dall'acqua». Così Gianfranco Vanzetti, presidente del Gruppo speleologico valdostano, racconta l'incidente nel quale è rimasto coinvolto lo speleologo aostano. «Abbiamo subito allertato i soccorsi - ha aggiunto - sperando che l'acqua lo avesse portato in qualche ansa dove c'è una sacca d'aria». Speranza purtroppo vana. Assieme a Girotto erano impegnati nella discesa in grotta altri quattro speleologi valdostani, partiti la mattina del 5 gennaio per l'escursione.

LA RICOSTRUZIONE - L'incidente è avvenuto attorno alle 16 di domenica. Lo speleologo è scivolato per una trentina di metri nel cunicolo e d è stato inghiottito da un torrente sotterraneo, gonfiato dalle piogge degli ultimi giorni. Il compagno di escursione non ha potuto fare altro che risalire e uscire dalla grotta per chiedere aiuto. A Zelbio sono subito intervenute le squadre del soccorso alpino, con il nucleo speleologico, che hanno lavorato in condizioni particolarmente difficili, soprattutto per la presenza di acqua. La grotta Tacchi fa parte di un vasto sistema carsico, ha una lunghezza complessiva di oltre 9 chilometri e raggiunge una profondità di 163 metri. Solo una parte dei cunicoli è percorribile. Nella notte, infine, il ritrovamento. Ma per Gianluca Girotto non c'era più nulla da fare.

Como, trovato morto lo speleologo disperso in una grotta/ Le foto

07 gennaio 2014 (modifica il 07 gennaio 2014)

Trovato morto lo speleologo disperso in una grotta per una frana

81

venite in municipio per la richiesta danni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Cronaca

«Venite in municipio per la richiesta danni»

L invito degli amministratori ai cittadini. Calamità naturale o no? In atto una diatriba

PIEVE DI CADORE A una decina di giorni dall emergenza ci sono ancora zone con problemi legati all erogazione di elettricità e altre con disservizi telefonici. Quest ultimo è il caso di Zoldo Alto: «Ho ancora un utenza staccata, perlopiù di un anziana con tanto di servizio di assistenza domiciliare», spiega il sindaco Roberto Molin Pradel, che conclude: «Troppi i danni subiti, noi ci saremo nella causa contro Enel e Terna». Anche Cortina prenderà parte all azione legale: «Noi chiederemo i danni, ma anche interventi di manutenzione, perché quanto accaduto a Santo Stefano, non dovrà più ripetersi», spiega Enrico Pompanin. E poi, quasi a spegnere il fuoco delle polemiche per il risalto dato a Cortina durante il black out: «Sui giornali nazionali parlavano solo di noi per via degli ospiti che avevamo, ma i disagi e i danni sono stati ovunque. Giusto fare squadra». Da Forno di Zoldo, Camillo De Pellegrin guarda con timore al futuro e precisamente alla primavera, «quando la neve ci lascerà e ci troveremo di fronte a sentieri, boschi e strade silvo pastorali in condizioni pietose. Chiedo già da ora ai nostri politici a Venezia di darci una mano, perché la situazione è tutt altro che rosea». A Comelico Superiore sono già arrivate in Comune le richieste di risarcimento danni: «Qualche cittadino ha già fatto la conta; tra questi una donna che gestisce un alimentari e che lamenta danni per il deterioramento degli alimenti, per il mancato guadagno, per il consumo di benzina e per la riparazione del generatore». Lo stesso dicasi per Santo Stefano di Cadore: «Invito i miei concittadini a venire in municipio per segnalare i danni subiti. Ho sentito che tante famiglie e tanti negozianti hanno dovuto gettare tutto ciò che avevano nei frigoriferi e nei freezer. È giusto che siamo risarciti». Tra i sindaci è in atto anche una diatriba: stato di calamità naturale o no? Maria Antonia Ciotti invita a tenere gli occhi bene aperti: «Attenti, con la scusa della calamità naturale, non vorrei che facessero passare in secondo piano la questione della scarsa manutenzione». Luca De Carlo parla di una nevicata di appena venti centimetri, ma c è anche chi invita a un ragionamento più ampio: «È vero, non ha nevicato tanto, ma il tempo sta cambiando e con temperature alte come quelle che si registrano in questi giorni, anche una nevicata di venti centimetri può fare danni. Parlare di calamità naturale non è fuori luogo», sottolinea il consigliere regionale Sergio Reolon. Renzo Bortolot ha accolto ben volentieri l incontro in Magnifica Comunità del Cadore: «L invito a fare squadra è stato recepito da tutti con entusiasmo e quale posto migliore per riunirci, se non la sede della Magnifica Comunità del Cadore?». «Sono dell avviso», conclude, «che bisognerebbe dare un premio a chi si ostina ad abitare in montagna. Queste situazioni testimoniano le difficoltà con le quali combattiamo quotidianamente».

l'agordino mette a disposizione i moduli per i risarcimenti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *Cronaca*

L Agordino mette a disposizione i moduli per i risarcimenti

De bernardin: «Un grazie agli operai di enel»

Presenti all incontro molti sindaci dell Agordino. Per loro ha parlato Andrea De Bernardin (Rocca Pietore). «Nei giorni scorsi abbiamo già svolto un incontro nella nostra vallata, avviando una serie di azioni condivise, prima fra tutte la redazione di un modulo unico da girare ad associazioni e cittadini per la richiesta di risarcimento danni. Il Comune di Falcade ha predisposto una delibera che parla di calamità naturale. Noi siamo pronti a condividere questi documenti con i sindaci del Cadore, della Val Boite e e del Comelico. Bisogna fare squadra e andare avanti uniti con la causa legale contro Enel e Terna. Noi ci siamo». De Bernardin vuole mettere alcuni puntini sulle i , elogiando chi ha operato per risolvere il disservizio che ha colpito la montagna bellunese: «Le maestranze hanno agito con un grande senso del dovere. Gli operai hanno lavorato con orari estenuanti e in condizioni tutt altro che sicure. A loro deve andare il nostro grazie». Claudio Costa, sindaco di Falcade, è stato il primo a parlare di calamità naturale: «Nei giorni dell emergenza, visto il grande afflusso turistico e i black out elettrico e delle telecomunicazioni, sono andato dai carabinieri di Falcade e ho inviato al prefetto la richiesta dello stato di calamità, richiesta che ho poi ratificato con una delibera. Ora sono qui assieme ai colleghi sindaci: siamo una bella squadra, noi come Falcade parteciperemo a ogni azione legale».

prefetto e commissario hanno sbagliato tutto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

- *Cronaca*

«Prefetto e commissario hanno sbagliato tutto»

De Carlo all'attacco: «Non si sono dimostrati all'altezza della situazione» Manfreda e Ciotti: «Zero informazioni, siamo stati abbandonati»

di Francesco Saltini wPIEVE DI CADORE C è chi è politicamente buonista. E chi non lo è affatto. Il primo prova a giustificare l'accaduto non cercando i colpevoli, il secondo è chi fa i nomi di chi, secondo lui, ha fallito nel proprio compito durante la bufera di Santo Stefano. Luca De Carlo, non si nasconde certo dietro un dito, quando c'è da criticare qualcuno ai piani alti. Nel suo mirino finiscono ancora una volta il prefetto Giacomo Barbato e il commissario straordinario della Provincia di Belluno, Vittorio Capocelli, «due figure che non si sono dimostrate all'altezza della situazione». «C'è qualcuno tra noi sindaci che preferisce far finta che non sia successo niente», spiega il sindaco di Calalzo. «Niente di più sbagliato, perché questo è il momento di una presa di posizione decisa. Ci sono stati tre black-out: elettrico, telefonico e informativo. Per giorni cittadini, turisti e sindaci sono stati lasciati in balia di loro stessi. Abbiamo subito un danno d'immagine che pagheremo per anni. I commercianti e gli albergatori hanno patito notevoli danni economici. E cosa ci sentiamo dire dal prefetto? Che la colpa è di noi sindaci, che non abbiamo chiesto aiuto. Ma per favore! Forse il prefetto è abituato ad altre zone d'Italia, dove sindaci e cittadini chiedono sempre aiuto senza rimbocarsi le maniche e lavorare». E al commissario Capocelli: «È andato al ministero per l'incontro con Terna ed Enel e cos'ha detto? Che lui è un tecnico. Non ha parlato di ciò che è accaduto sotto Natale nel Bellunese e dei disservizi che quotidianamente patisce questo territorio. Ma allora perché non ha mandato l'ingegner Soppelsa?». «Siamo stati abbandonati da tutti», aggiunge la padrona di casa Maria Antonia Ciotti. «Il prefetto avrebbe dovuto salire fino in Cadore per capire il danno che stavamo subendo, invece qui non si è mai visto nessuno. Il fatto è che la montagna è sempre più lasciata sola, senza infrastrutture e con servizi da Terzo mondo». Anche Mario Manfreda, sindaco di Lozzo e vice presidente del Consorzio Bim, punta il dito sulle mancate informazioni da parte degli organi preposti: «Un black out che ci ha lasciato allibiti. A parte le notizie arrivate col contagocce a qualche sindaco, c'erano automobilisti che salivano senza sapere a cosa andassero incontro. A Longarone e lungo l'A27 nessuno che li avesse avvisati dell'impraticabilità delle strade, nessuno che consigliasse loro di attendere prima di salire. Chi di dovere aveva il dovere di parlare, invece sindaci, turisti e cittadini sono stati abbandonati. Per fortuna c'era la stampa locale a tenerci informati...». Poi, parlando dei danni: «Quelli immateriali sono ben superiori e preoccupanti: chi tra i turisti presenti sulle nostre montagne, tornerà a farci visita?». Duro anche il sindaco di Perarolo: «Come fanno Terna ed Enel a incolpare i privati per la mancata manutenzione dei boschi che circondano gli elettrodotti, quando 47 anni fa fu chiesta la servitù coattiva per il passaggio delle linee?». E introduce un argomento caro a tutti i sindaci della montagna bellunese: «A settembre siamo andati in prefettura a chiedere lo sfalcio lungo le strade gestite dall'Anas, ma ci è stato risposto picche. Ora basta: serve una norma, come per le linee ferroviarie, che permetta a noi sindaci di intervenire, tagliando d'imperio le piante che creano pericoli. Chiediamo un semplice provvedimento per mettere mano alle regole che ci impediscono di effettuare la manutenzione del territorio». E infine una richiesta alla Regione: «Venezia ci dia i fondi per investire nel sistema di Protezione civile e in particolare nel ramo delle telecomunicazioni. Per le nostre zone è fondamentale essere collegate con il resto del mondo in caso di calamità naturali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

black out, enel rassicura a breve via i generatori

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Cronaca

Black out, Enel rassicura «A breve via i generatori»

Entro il 22 gennaio saranno rimossi tutti i gruppi elettrogeni attivi in provincia In Prefettura il bilancio sull'emergenza che ha impegnato più di mille persone

MALTEMPO »IL BILANCIO

di Marco Ceci wBELLUNO «Contiamo di ripristinare l'alimentazione elettrica via cavo, in tutta la provincia, entro il 20, massimo 22 gennaio». Tradotto: via anche gli ultimi gruppi elettrogeni entro due settimane. Compresi i 5 ancora in funzione a Livinallongo e quello di Zoppè. A indicare la scadenza è stato l'ingegner Giuseppe Meneghel, che ieri pomeriggio ha rappresentato Enel nel corso della conferenza di bilancio sul black out (emergenza che ha impegnato complessivamente oltre un migliaio di persone tra tecnici, forze dell'ordine e responsabili della rete stradale) svoltasi in Prefettura e alla quale hanno presenziato, oltre al prefetto Giacomo Barbato, il questore vicario Luciano Meneghetti, i rappresentanti di carabinieri, Guardia di finanza, Protezione civile, vigili del fuoco, Soccorso alpino, Anas e Veneto Strade. Unico assente Terna. Nuove linee entro aprile. Enel ha precisato che entro il 22 gennaio l'erogazione elettrica in provincia tornerà ad essere interamente distribuita via cavo, ovvero senza l'ausilio dei generatori «ma questo sarà possibile solo allestendo alcune linee provvisorie, in particolar modo nel Comelico (alcune località sono già servite da Selnat, il gestore elettrico dell'Alto Adige, ndr), dove si è registrata l'emergenza più seria, con 14 chilometri di elettrodotto danneggiati irrimediabilmente. Per ricostruirlo serviranno almeno due-tre mesi». Elettrodotto, in questo caso, che non sarà riparato, ma in gran parte costruito ex novo «con l'utilizzo di cavi aerei», ha spiegato Meneghel, «in sostituzione di quelli nudi utilizzati ora. Soluzione che consente di eliminare il rischio di formazione di ghiaccio e il conseguente appesantimento dei cavi. Trattati interrati? Non in questo caso e non su questo tipo di terreno, soggetto a smottamenti e assestamenti naturali che danneggerebbero l'elettrodotto». Le cause naturali. A spiegarle è stato il prefetto Barbato, parlando di «evento meteo straordinario, perché verificatosi in condizioni meteo anomale. Autunno e inverno molto caldi rispetto alla media non hanno consentito al terreno di ghiacciare e le piogge hanno fatto il resto, intenerendolo ulteriormente e privando le piante di un ancoraggio alla base. A questo si è aggiunta la formazione di manicotti di ghiaccio che hanno appesantito enormemente i cavi elettrici. Per questo, quando è arrivata la neve, non ci siamo trovati a fronteggiare la caduta di rami, ma di piante intere, alcune alte anche 40 metri. Le cause tecniche. Una rete a media tensione è realizzata a magliata, ovvero alimentata da diverse cabine primarie, proprio per evitare un black out in caso di malfunzionamento di una di esse. Il 26 dicembre, tuttavia, in provincia di Belluno sono saltate contemporaneamente ben 4 cabine primarie sulle 11 che forniscono la corrente all'intero territorio provinciale. «Questo ha reso impossibile alimentare una rete di emergenza», la spiegazione di Enel. «Le cabine primarie di Forno, Calalzo, Campolongo e Zuel, infatti, sono quelle che alimentano tutta la parte alta della provincia. Cortina è stata alimentata prima di altri Comuni, invece, perché tecnicamente si è potuto alimentare la zona prelevando la corrente da altre linee sane». Fasce di rispetto. Gli 11 metri che rappresentano lo spazio di sicurezza in prossimità di un elettrodotto si sono rivelate insufficienti, ma Enel ha ricordato che «noi la manutenzione la eseguiamo periodicamente. Il problema è che un metro fuori dalla fascia di rispetto ci sono alberi di 30/40 metri». Fasce di rispetto sulle quali è intervenuto Fabio Bristot, delegato provinciale del Soccorso alpino, rimproverando Terna «di non effettuare sulle proprie linee una manutenzione così accurata» e gli amministratori locali di essere «troppo timorosi nell'emanare delibere più vincolanti anche per i privati, che consentano così di rendere più efficaci le fasce di rispetto».

reolon: visto? la provincia è necessaria

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Cronaca

Reolon: «Visto? La Provincia è necessaria»

Toscani chiede un tavolo per programmare gli interventi. Interrogazioni di De Menech e D Incà

PIEVE DI CADORE «La Provincia? In questo momento non esiste e questa è l'ennesima dimostrazione di quanto sarebbe importante». È duro il giudizio di Sergio Reolon, consigliere regionale del Pd, che boccia anche il prefetto: «È un organo burocratico che si muove in base a procedure e carte, non ai problemi, purtroppo. È molto antipatica questa contrapposizione che Provincia e Prefettura stanno tenendo nei confronti dei sindaci e del territorio». Reolon pensa alle prospettive: «Serve una norma che sancisca le fasce di rispetto per le linee elettriche e le strade e i gestori vanno obbligati a rispettarle, appaltando i lavori a chi sa operare nel bosco». Reolon ha anche appoggiato l'iniziativa della richiesta di calamità naturale, perché è vero che non è stata una nevicata eccezionale in quantità, ma con caratteristiche fuori dalla consuetudine. Inoltre: «Bisogna stare attenti che Terna non ne approfitti per ottenere il via libera a realizzare qui un collegamento internazionale». Il vicepresidente del consiglio regionale Matteo Toscani ha ricordato di essere stato in contatto con Terna e Enel ogni tre ore: «Ma mancava sempre l'informazione fondamentale: cioè quando sarebbe tornata la luce». Toscani ha rappresentato i problemi pratici, dalle fasce di rispetto all'interramento delle linee: «Ma un tavolo per programmare le opere necessarie va fatto». Per Dario Bond, capogruppo del Pdl in Regione, ieri assente: «La class action è la strada maestra. La Regione dovrà sostenerla in ogni modo. I responsabili devono essere individuati e messi alle strette». Tra i parlamentari bellunesi l'unico presente era Roger De Menech, ma tutti hanno comunicato la loro vicinanza e Federico D Incà del Movimento 5 Stelle ha mandato tre collaboratori. De Menech (Pd) ha spiegato di aver presentato interrogazioni sia al ministro Zanonato che a Lupi: «Dobbiamo approfittare di questa esperienza per chiedere norme con standard di servizio precisi. Le Alpi non sono gli Appennini, servono norme di minima sicurezza specifiche e serve una nuova fase di infrastrutturazione di questa provincia». Infine i collaboratori di D Incà hanno messo a disposizione il sostegno del M5S e ricordato di aver già presentato un'interrogazione.

Contro le emergenze, al lavoro insieme

Corriere di Novara -

Corriere di Novara.it

"Contro le emergenze, al lavoro insieme"

Data: **07/01/2014**

Indietro

Contro le emergenze, al lavoro insieme 07-01-2014

Protezione civile, a Romentino si procede a livello intercomunale

ROMENTINO - Protezione Civile, si procede a livello intercomunale. Nell'ultimo Consiglio sono stati approvati il modello di intervento del Piano intercomunale di Protezione Civile e il regolamento intercomunale di disciplina degli organi e delle strutture dei Comuni appartenenti al Com n. 9 di Trecate. E questa è anche stata l'occasione per un bilancio di quanto realizzato finora. Le novità sono state illustrate dal sindaco Gianbattista Paglino: «Il modello di intervento, che si struttura in due parti, prende atto dei cambiamenti climatici in corso e vuole essere uno strumento adeguato per affrontare le evenienze. Sono descritti tutti gli interventi possibili, in numero più che sufficiente circa le eventualità tragiche che possono verificarsi: elevata anomalia di caldo o freddo, venti e temporali forti, nevicate abbondanti. Altri fenomeni possono essere gli incidenti industriali: sono indicati i punti a rischio come la Procos di Cameri e il Polo industriale di Trecate. Commissioni interdipendenti verranno costituite dopo il voto del documento. Esiste un comitato comunale, deliberato nel 2009 dalla Giunta, di cui mai si è avuto bisogno. Un modello che si affida al volontariato. Con dei costi ovviamente, ma l'obiettivo è quello di adottare un provvedimento e intorno a quello sensibilizzare tutta la cittadinanza, farlo conoscere alle scuole».

Un primo passo, ha commentato il capogruppo di minoranza Paolo Benzo, visto che all'approvazione seguirà l'iter di attuazione con le figure da istituire. Perplesso Antonio Elia: «Il discorso era già stato avviato nel 2004 con il piano intercomunale. Ci si incontrava frequentemente a Trecate, ne facevo parte io, con fondi a bilancio. Si pensava di acquistare un'auto e di reclutare volontari. Cosa cambia ora? Non esiste una scheda informativa per i pozzi petroliferi? Non dimentichiamo che cosa è successo sul nostro territorio con il Tr24!». Il sindaco Paglino: «Non sono a conoscenza di un piano precedente, questo codifica con più puntualità l'intervento sul territorio. La presenza dei pozzi è contemplata dalla scheda relativa al polo di San Martino. A livello di commissione si porteranno alla luce i diversi problemi, suggerendo aspetti qui non bene descritti e da focalizzare in un secondo tempo. Importante che parta un certo tipo di discorso per sensibilizzare un intero territorio. Si parlerà anche dell'aeroporto di Cameri e di Malpensa».

Anche Claudio Cassata ha richiamato il piano intercomunale, precisando come allora Romentino fosse stato definito un comune «con basso impatto di pericolosità ambientale». L'assessore Salvatore Amoroso ha commentato, tirando le fila, che «allora si è perso tempo. Le solite cose all'italiana, si prendono provvedimenti sull'onda della emotività. Si è forse dormito in questi otto anni?». E a proposito di tempo perso il leghista Giorgio Fornaroli ha richiamato l'attenzione sulla Commissione sicurezza, «uno strumento da utilizzare anche questo. Solo cinque volte finora si è riunita? Si poteva fare di più…».

Eleonora Groppetti

San Defendente: celebrazione e convegno a Invorio

Corriere di Novara -

Corriere di Novara.it

"San Defendente: celebrazione e convegno a Invorio"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

San Defendente: celebrazione e convegno a Invorio 07-01-2014

A promuovere l'evento, il Comune e la Squadra volontari Aib "Cerutti Luigi"

INVORIO - L'Amministrazione Comunale di Invorio, nel Novarese, e la Squadra Volontari Aib "Cerutti Luigi" promuovono anche quest'anno la tradizionale giornata di celebrazione di San Defendente, protettore del bosco dal fuoco e dai lupi e all'incontro sul tema "La nuova legge regionale che regola le attività di prevenzione e di intervento negli incendi boschivi".

L'iniziativa si svolgerà domenica 12 gennaio a Invorio.

Si tratta di un'importante occasione per diffondere informazioni utili sulle importanti modifiche apportate rispetto al precedente testo, che possono avere una particolare ricaduta sull'attività del Sistema Aib regionale.

Saranno presenti la Cristina Ricaldone, funzionario del Sistema Aib del Settore Protezione civile di Regione Piemonte e l'Ispettore generale del Corpo Aib Piemonte, Sergio Pirone. A moderare l'incontro ci sarà il giornalista Marcello Giordani.

Il programma prevede l'avvio del convegno alle 9, al Salone di Casa Curioni a Invorio centro, alle 13, pranzo al Palatenda, alle 14,45, in frazione Mescia, alla chiesa di San Defendente, Santa Messa celebrata da don Marco Annovazzi, quindi solenne processione accompagnata dalla Nuova Filarmonica Invoriese e la consegna del Premio S. Defendente. Al termine della manifestazione, tradizionale merenda.

Monica Curino

Riva passa la mano«Non mi ricandido più: ho servito il mio paese, adesso avanti i giovani»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 07/01/2014

Indietro

GIUSSANO

Riva passa la mano«Non mi ricandido più: ho servito il mio paese, adesso avanti i giovani»

Più che un colpo di scena venerdì è stata la conferma di un'intenzione confessata da tempo, e non solo ai più intimi. Il sindaco

Gian Paolo Riva non si ricandiderà alle ormai prossime elezioni comunali. Concluso il primo mandato - quello conferito nel 2009 dal quasi 60% dei cittadini votanti - nemmeno proverà a caricarsi di onori ed oneri con altri cinque anni di governo cittadino. Tornerà al proprio lavoro, all'Amsa di Milano, dove era dirigente prima di dedicarsi a tempo pieno al ruolo di primo cittadino. Il «no grazie» definitivo è arrivato venerdì sera, nell'ambito di una conferenza stampa convocata ad hoc. Di fronte ai cronisti Riva in solitario. Nessun assessore o segretario politico dell'ex Pdl o della Lega al suo fianco. «Non è un caso - ha sottolineato lui - Non c'è nulla di politico o tattico nella mia decisione. Onestamente credo di aver servito bene il mio paese e che sia giusto lasciare spazio ad altri. L'abitudine al potere è una brutta cosa. Lo spirito di servizio è ben diverso. Nutro speranza nell'energia dei giovani, auspico che si facciano avanti in tanti. Auguro loro di non trovarsi a fare gli esattori delle tasse al posto dello Stato...». E dicendosi «molto infastidito» da un non meglio precisato «vecchio trombone», «persona fuori dallo scenario politico», che «gira per il paese sostenendo che il sindaco e questa Amministrazione non hanno fatto niente», Riva si è preso la soddisfazione di stilare un lungo elenco di quanto realizzato. All'80% «fatti» che, non a caso, potranno essere annoverati anche dall'assessore ai Lavori Pubblici, al Patrimonio e all'Ambiente

Vincenzo Zorloni, un «giovane» classe 1976. La carrellata che parte dal nuovo contratto gestione rifiuti urbani («il risultato è un paese pulito»), alla valorizzazione del patrimonio verde pubblico (riqualificazione del Laghetto, del noceto di Birone, dei 50mila metri quadrati di area a fianco del cimitero cittadino), alla messa in sicurezza delle scuole perseguendo gli obiettivi indicati dal «libro bianco», alla politica dell'efficienza e del risparmio attuata con l'installazione capillare del fotovoltaico su tutti gli edifici pubblici e di centrali termiche di nuova generazione. Riva ha orgogliosamente indicato il magazzino comunale («Era abbandonato a se stesso, oggi è una piccola Svizzera, dove la Protezione civile ha una sede che tutti le invidiano»), il centro sportivo di Paina («da struttura abusiva con campetti da Centrafrica, grazie alla convenzione con il Paina Calcio è diventato quello che è oggi, senza che l'Amministrazione comunale debba sborsare un euro»), il Centro diurno minori di via D'Azeglio («realizzato ed inaugurato in dodici mesi a costo zero»), l'ampliamento del plesso scolastico «Ada Negri» di Paina (finanziato «con un'operazione sul filo del rasoio»), le casette dell'acqua, il car sharing, il Piano neve, l'innovativo sistema di monitoraggio della piattaforma ecologica dei rifiuti, la messa in sicurezza delle piazze dei sagrati, l'eliminazione del campo nomadi di via Po, le nuove rotonde stradali, i provvedimenti urbanistici dalla variante del Pgt all'operazione Lamplast («che difenderò sempre»). Non è stato taciuto il «fiore all'occhiello» della nuova gestione dei cimiteri, un cavallo di battaglia per Riva: «Frequentati dal 60% della popolazione, anche da chi non va in chiesa - ha rimarcato Riva - Con pochi, sapienti interventi, li abbiamo resi un luogo dignitoso, accessibile a tutti».

Riva passa la mano«Non mi ricandido più: ho servito il mio paese, adesso avanti i giovani»

Rimpianti? «Solo due». «Il Palatenda: mi sarebbe piaciuto riallocarlo in una struttura migliore. L'ospedale: purtroppo siamo quasi solo spettatori». Delusioni? «Certo, quando mi sono candidato, avevo in mente un mondo politico, una macchina amministrativa che oggi non ci sono più. Ho trovato una cosa diversa, con i suoi pro e i suoi contro. Della farraginosità della gestione pubblica non faccio colpa a dipendenti e funzionari comunali, che anzi sono le prime vittime». La prossima campagna elettorale? «Me ne asterrò assolutamente. Un sindaco uscente deve solo farsi da parte; già lo dissi al mio predecessore

Franco Riva quando entrò a gamba tesa nell'ultima competizione comunale perdendo d'un colpo almeno mille punti...».

Autore:cca

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Fiamme sul balcone, brucia anche la cucina Trovati parecchi fuochi d'artificio inesplosi L'incendio è stato placato dallo stesso condomino che si è anche lievemente ferito. Sul post

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 07/01/2014

Indietro

LIMBIATE

Fiamme sul balcone, brucia anche la cucina Trovati parecchi fuochi d'artificio inesplosi L'incendio è stato placato dallo stesso condomino che si è anche lievemente ferito. Sul posto Vigili del fuoco e ambulanza

Capodanno senza incidenti grazie alla Protezione civile come ogni 1 gennaio perlustra il territorio in cerca dei fuochi d'artificio inesplosi. Il lavoro non è affatto mancato, anzi, i volontari hanno dovuto anche raccogliergli alcuni e portarli in una zona isolata per farli brillare. «Quest'anno è stato trovato molto più materiale inesplosivo - ha affermato il responsabile della Protezione civile

Ruggero Battaglia - si tratta perciò di fuochi intatti, ai quali non era stata neanche accesa la miccia. I volontari li hanno raccolti con molta cautela e portati via per evitare il rischio che qualcuno che non ne percepisce la pericolosità, magari un ragazzino, li possa toccare e farsi seriamente del male». Nel giro di ricognizione nei quartieri, la Protezione civile ha controllato con particolare attenzione punti sensibili come parchi pubblici, vicinanze di scuole, oratori e asili. Parecchi resti di fuochi d'artificio sono stati trovati ad esempio in via 8 Marzo, al quartiere Metropolitano e in zona via Modigliani, a Pinzano. Il 2 gennaio i volontari hanno quindi proceduto con lo scoppio dei botti inesplosi in campo di Città Satellite insieme alla Polizia locale. Il 27 dicembre il sindaco

Raffaele De Luca aveva emesso un'ordinanza che regolamentava l'accensione dei fuochi pirotecnici autorizzandoli in luoghi isolati per non arrecare disturbo alle persone e di spaventare gli animali. Molto più delicato è stato però l'intervento di circa un mese fa. La Protezione civile insieme ai carabinieri di Limbiate e al nucleo artificieri era intervenuta per recuperare tre residui bellici rinvenuti in via Corelli. Una volta messi in sicurezza i vecchi ordigni sono stati fatti brillare in un campo.

Autore:peo

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Stradesio, 1.600 atleti sotto la pioggia Premiati il gruppo più numeroso (66 persone), il più anziano che ha 85 anni e la più giovane 6

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 07/01/2014

Indietro

DESIO

Stradesio, 1.600 atleti sotto la pioggia Premiati il gruppo più numeroso (66 persone), il più anziano che ha 85 anni e la più giovane 6

La pioggia battente non ha fermato gli sportivi e domenica mattina alla tradizionale camminata della Befana si sono presentati 1.600 partecipanti che hanno percorso a scelta una distanza di 7,15 o 22 chilometri. I podisti più appassionati si sono presentati puntuali e pieni di energie alle 7,45, le condizioni climatiche e atmosferiche per loro non sono affatto un limite alla voglia di correre. Il ritrovo è stato ancora il Paladesio ma stavolta sono stati ampiamente sfruttati gli spazi interni che hanno dato un riparo agli atleti inzuppati di pioggia e alle premiazioni. Trattandosi di una manifestazione non competitiva sono stati premiati i venti gruppi più numerosi oltre ai partecipanti più giovane e più anziano. E per i primi 1.500 c'era anche in omaggio una bella calza della Befana consegnata da alcune volontarie della manifestazione vestite a tema. Tra gli atleti che hanno corso per le vie della città anche l'assessore provinciale di Milano

Stefano Bolognini. Prima di passare a coppe e regali, il sindaco

Roberto Corti ha ringraziato i numerosi partecipanti «nonostante il tempo non così clemente» e il Gruppo marciatori che organizza la manifestazione da ben 32 anni. I primi a ricevere gli applausi sono stati

Andrea Villa, 85 anni, di Giussano e la piccola

Noemi, 6 anni, di Seveso. La loro presenza è stata la testimonianza dello spirito della manifestazione e della fondamento dello sport: fa bene a tutte le età. Tra i gruppi si sono distinti «Ul gir de munt» di Montesiro che domenica mattina si è presentato con ben 66 atleti. Era una bella squadra di 63 persone anche il Gruppo San Francesco di Desio che si è classificato secondo, a seguire invece Road Runner Milano (58) e quarti Marciatori caratesi di Carate Brianza (47). Ecco invece gli altri premiati: 5° Gruppo podistico Rhodense di Rho, 6° Avis Seregno, 7° Meda Calcio, 8° Pro Loco Pogliano, 9° Avis Lazzate, 10° Giuriati Milano, 11° Jolly Club Cologno Monzese, 12° Podisti da Marte, 13° Ortica team Milano, 14° Cayo Coco Ceriano Laghetto, 15° San Maurizio al Lambro, 16° Podisti Romanò Brianza, Zibido San Giacomo, Dialogo Club Olgiate, Atletica Virtus - Avis Senago, Manzoniano Lecco, Ran - ner Robbiano, Gs Monticello Brianza, 17° Vtv Abbiategrasso e Marathon Club Seveso, 18° Allianz circolo, Quelli della via Baracca Ossona, 20° Marmotte Milano, Polisportiva San Marco Cantù, Alpini Cesano Maderno, Gruppo S. Anna di Senna Comasco, Amici dello sport di Briosco. Soddisfatti della buona riuscita della manifestazione gli organizzatori. «A causa del maltempo alcune persone non sono venute - ha notato

Mirella Schiatti del Gruppo marciatori Desio - non abbiamo potuto replicare i numeri dell'anno scorso con duemila presenze ma è comunque andato tutto bene e usufruire dell'interno del Paladesio si è rivelato molto utile». Hanno dato una mano alla camminata della Befana Protezione civile, Associazione carabinieri, Croce rossa e tanti volontari.

Data:

07-01-2014

Giornale di Desio

Stradesio, 1.600 atleti sotto la pioggia Premiati il gruppo più numeroso (66 persone), il più anziano che ha 85 anni e la più giovane 6

Autore:peo

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

In cammino con i Re Magi per annunciare al mondo la nascita di Gesù Bambino

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 07/01/2014

Indietro

SEREGNO

In cammino con i Re Magi per annunciare al «mondo» la nascita di Gesù Bambino

Grandioso, emozionante, entusiasmante. «Bello oltre le aspettative» - come ha affermato il vicario episcopale monsignor **Patrizio Garascia** nel corso della Messa solenne dell'Epifania, celebrata ieri, lunedì mattina, in Basilica San Giuseppe. Attesissimo, anche quest'anno il Corteo dei Magi - organizzato dall'oratorio San Rocco - non ha mancato di sorprendere, regalando a grandi e piccini l'emozione di una festa vissuta insieme. Accanto ai Re Magi con i loro preziosi doni, oltre duecento figuranti ? accompagnati da cavalli, asini e pecorelle per la gioia dei bambini ? hanno sfilato - sulle note dei brani suonati dal corpo musicale «Santa Cecilia» - per le vie della città, dal San Rocco fino a Santa Valeria, per l'adorazione al presepe vivente. Qui, ad attenderli nella capanna collocata sul piazzale della chiesa del quartiere, una bella famigliola seregnesa, visibilmente emozionata per la sincera curiosità del pubblico: **Leo Losapio** , che impersonava San Giuseppe, **Barbara Seveso** , nelle candide vesti di Maria, e il piccolo **Francesco** di appena otto mesi, nei panni del Bambino Gesù. «Oggi risuona in tutto il mondo l'annuncio della nascita di Cristo Salvatore ? ha sottolineato monsignor Garascia, nell'omelia della Messa ? L'annuncio che il Bambino nato a Betlemme è il Signore di tutti. Questa festa deve essere vissuta come una festa missionaria perché ci sprona, così come fecero i Magi, a metterci in cammino per testimoniare la parola di Cristo. I magi erano uomini abituati a guardare il cielo, a spingere i loro occhi in alto, ad andare oltre. Per la nostra vita vale stessa esortazione: saper scorgere i segni e metterci in viaggio da umili pellegrini». La città ha accolto il corteo con l'abituale bagno di folla, particolarmente suggestivo nelle piazze Concordia e Santuario. Un abbraccio che si rinnova ormai da oltre quarant'anni e con cui, anche quest'anno, Seregno ha voluto omaggiare gli oltre duecento figuranti che, perfettamente calati nella loro parte, hanno garantito la buona riuscita della quarantatresima edizione di una delle manifestazioni più attese in città e nel circondario. Prezioso in questo senso anche il contributo della Polizia locale e dei volontari della Protezione civile..

Autore: lvs

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

L'unione fa la forza: la Polizia locale si allea con Meda

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 07/01/2014

Indietro

BARLASSINA

L'unione fa la forza: la Polizia locale si allea con Meda

L'unione fa la forza, anche e soprattutto quando si parla di garantire maggiori servizi e più sicurezza al territorio. Risponde infatti a questi due obiettivi la recente convenzione tra l'Amministrazione di Barlassina e quella di Meda per alcuni servizi congiunti delle rispettive Polizie locali. Di cosa si tratta? «Le pattuglie serali passeranno da 10 a 28, le procedure e la modulistica saranno uniformate, si attiverà un numero unico per le chiamate, gli uffici Infortunistica e Verbalisti saranno unici e si promuoveranno interventi congiunti per eventi importanti come feste o incidenti - ha spiegato l'assessore alla partita

Pier Angelo Radice - Il servizio sarà più efficiente e la vigilanza superiore, senza contare un risparmio di 1.700 euro liberando poi parte del personale, che potrà essere impiegato in maniera differente». Il documento ha ricevuto l'approvazione del Consiglio comunale al termine del 2013, sia a Barlassina che a Meda. «E' l'inizio di un percorso che si potrà allargare anche ad altri Comuni - ha commentato il sindaco medese

Gianni Caimi - La convenzione garantisce continuità territoriale, politiche di sicurezza associate, la possibilità di un presidio e di una presenza più incisiva, oltre al contenimento dei costi». Soddisfatta anche la comandante della Polizia locale di Meda,

Cristina Ruffa: «Il progetto - della durata di due anni, ndr - è sperimentale. Una sfida, che porterà benefici a tutti i cittadini e permetterà una gestione migliore dell'intero territorio». Da ultimo, sulle condizioni generali del comando, è intervenuta il primo cittadino

Anna Maria Frontini: «I rapporti con gli agenti - di cui uno si è trasferito a Muggiò mentre un altro ha fatto domanda di mobilità - sono ottimi nonostante qualcuno sostenga il contrario. E' vero, siamo sotto organico ma rispetto ad altri Comuni la situazione è buona. E le convenzioni stipulate con Anc e Protezione civile hanno l'obiettivo di sopperire almeno in parte a queste carenze».

Autore:cbi

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Campo ex Folgore, la proprietà ora è finalmente del Comune

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 07/01/2014

Indietro

VERANO BRIANZA

Campo ex Folgore, la proprietà ora è finalmente del Comune

Il Comune ha terminato di pagare alla Parrocchia le previste quattro rate per l'acquisto del campo di calcio di via San Giuseppe. Il saldo degli 820mila euro concordati è stato versato a fine anno grazie al «decreto sblocca crediti» che ha consentito all'Amministrazione comunale di spendere la cifra che teneva accantonata allo scopo da diverso tempo. «Con l'inizio del 2014 il Comune è proprietario a pieno titolo dell'area, acquistata allo scopo di realizzare un parco pubblico nel cuore dell'abitato del paese - ha ribadito il sindaco

Renato Casati - Si procederà all'attuazione del progetto compatibilmente con le risorse disponibili a Bilancio. Occorre anzitutto demolire le vecchie tribune e sostituire la recinzione. Nel frattempo i locali a margine della struttura sono stati affidati alla Protezione civile che vi ha collocato la propria sede. Pensiamo sia un bene che le tute gialle restino qui anche in futuro, a presidio del parco e dei cittadini utenti». Incassato il prezzo della compravendita per l'ex campo della Folgore, la «palla» passa ora alla Parrocchia nel quadro del più ampio progetto di realizzazione del nuovo centro oratoriano. A tal proposito non emergono novità: il piano - a quanto si dice notevolmente ridimensionato rispetto alla versione dei tempi di don Peppino Aldeni - resta al vaglio della Curia. Si dice però che la crisi del settore immobiliare abbia pressochè dimezzato il valore dell'area attualmente occupata dall'oratorio maschile in via Umberto I, diminuendo le risorse disponibili per procedere..

Autore:cca

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Colle, un alloggio a Monticello per la famiglia sfollata dalla frana

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: 07/01/2014

Indietro

COLLE BRIANZA

Colle, un alloggio a Monticello per la famiglia sfollata dalla frana

Ha trovato casa la famiglia che lo scorso maggio aveva dovuto abbandonare la propria abitazione in via San Nicola a Scerizza dopo uno smottamento del terreno.

Irene Mariotto e suo figlio

Andrea Failla dallo scorso 28 dicembre hanno a disposizione un alloggio Aler a Monticello Brianza, in località Cortenuova. L'Amministrazione guidata dal sindaco

Marco Manzoni aveva chiesto alla donna dove preferisse abitare e, scartate alcune abitazioni in paese difficilmente raggiungibili, Mariotto aveva espresso la volontà di avvicinarsi ai figli residenti nel casatese. Così il sindaco di Monticello Luca Rigamonti si è reso disponibile a trovare un alloggio alla donna. La casa ha necessitato di alcuni interventi di manutenzione che sono stati saldati dal Comune di Colle. I volontari della Protezione Civile hanno inoltre allestito l'abitazione con i mobili donati da una residente, aiutando l'inquilina a montarli e disporli nelle stanze. Il sindaco Manzoni ha espresso particolare apprezzamento per la generosità del collega monticellese e ha definito questa collaborazione tra enti come una esperienza da prendere ad esempio.

.

Autore:cdy

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Trovato morto lo speleologo disperso nella Grotta Tacchi

4minuti.it -

Giornale di Milano Online

"Trovato morto lo speleologo disperso nella Grotta Tacchi"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

Trovato morto lo speleologo disperso nella Grotta Tacchi

Di lui non si avevano più notizie da domenica

COMO (6 dicembre 2014) - E' morto Gianluca Giroto, lo speleologo di 46 anni di Aosta disperso dal pomeriggio di domenica scorsa nella grotta Tacchi a Zelbio, dopo che era caduto in un torrente sotterraneo durante un'escursione con una comitiva di altre sei persone.

Il corpo sarebbe stato localizzato dagli uomini del Soccorso Alpino Speleologico della Lombardia un metro sotto il livello dell'acqua nel punto in cui il suo corpo è rimasto intrappolato in seguito alla caduta.

Giroto, che faceva parte dello Speleo Club Cai della Valle d'Aosta, si trovava all'interno della grotta Tacchi, che fa parte del sistema carsico sotto il pian del Tivano, una grotta che ha lunghezza complessiva di oltre 9 chilometri e una profondità di 163 metri, ma nella quale i cunicoli percorribili sono lunghi meno di un chilometro.

L'incidente è avvenuto a circa un centinaio di metri di profondità, dove c'è uno scivolo sotto il quale è visibile un corso d'acqua sotterraneo particolarmente affascinante. La comitiva si era fermata a osservare il torrente quando all'improvviso Giroto è scivolato ed è caduto per tre metri nel corso d'acqua, particolarmente impetuoso. Portato via dalla corrente, è rimasto bloccato nei cunicoli attraversati dai torrenti sotterranei. Ci sono volute diverse ore per recuperare il corpo. Gli uomini del soccorso hanno addirittura allargare alcuni cunicoli.

Piano neve, il Comune arruola anche gli Alpini per spalare i marciapiedi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza

""

Data: 07/01/2014

Indietro

VIMERCATE

Piano neve, il Comune arruola anche gli Alpini per spalare i marciapiedi

Il Comune arruola gli Alpini per fare fronte ad un'eventuale emergenza neve. Troppe le difficoltà, i problemi degli anni scorsi. Tante anche le proteste piovute sul Comune. E così l'Amministrazione comunale ha deciso di correre ai ripari, forte anche di una convenzione sottoscritta nel giugno scorso che di fatto prevede che il gruppo cittadino delle Penne nere possa essere arruolato per lavori socialmente utili. La Giunta ha approvato il piano neve presentato dall'assessore ai Lavori pubblici

Guido Fumagalli. Il territorio è stato suddiviso in sei zone operative, ciascuna delle quali con due livelli di interventi. Il primo riguarderà la viabilità stradale. Qui ad intervenire saranno i mezzi a disposizione del Comune che avrà due lame spalaneve (una in più dello scorso anno), entrambe dotate di spargisale, altre quattro lame e uno spargisale. Il secondo livello riguarda, invece, i marciapiedi e le piste ciclopedonale. E qui, come detto, interverranno gli Alpini con gli uomini della Protezione civile e alcuni operai messi a disposizione da Cem Ambiente. La priorità a questo tipo di intervento sarà data in particolare alle zone attorno alle scuole e all'ospedale. .

Autore:tlo

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Benedetti soccorritori e le forze dell'ordine

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

CARATE BRIANZA

Benedetti soccorritori e le forze dell'ordine

Tradizionale benedizione degli automezzi delle forze dell'ordine e di soccorso a Capodanno. Vigili del fuoco, carabinieri, Polizia locale, volontari della Croce Bianca e della Protezione civile, guardie forestali ma anche rappresentanti della Guardia di Finanza e della Polizia stradale hanno ricevuto la benedizione dal prevosto don Gianpiero Magni. .

Autore:vem

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

La pioggia non spaventa la Befana Il Lambro ingrossato e il maltempo non hanno fermato il tradizionale evento sul fiume. Centinaia i bimbi e le famiglie ad Agliate ad attendere la

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 07/01/2014

Indietro

CARATE BRIANZA

La pioggia non spaventa la Befana Il Lambro ingrossato e il maltempo non hanno fermato il tradizionale evento sul fiume. Centinaia i bimbi e le famiglie ad Agliate ad attendere la vecchietta

Il livello piuttosto alto delle acque del Lambro e la pioggia non hanno fermato **Enrico Mason** e i suoi numerosi collaboratori che, puntuali come sempre avviene dal 1987, hanno presentato la loro Befana. Uno spettacolare arcobaleno, non tipico di questa stagione, faceva da cornice nel pomeriggio di domenica scorsa ad un'Agliate che sembrava imbaccuccata nonostante il rumore delle acque limacciose del fiume tenessero in apprensione gli abitanti. Nel capannone di via All'Isola gli ultimi ritocchi e il piano di riserva in caso di maltempo. La «Befana onironauta», quella dei sogni e dei desideri, non poteva arrivare via acqua perchè la luce delle arcate era troppo ridotta per transitarvi sotto con la canoa. Col calare delle prime ombre della sera il ponte e via Milite Ignoto hanno cominciato a riempirsi di gente come non mai, incuranti della pioggia, formando una «elle» di almeno mezzo chilometro. La Polizia locale, unitamente alla Protezione civile e alla Croce Bianca, era situata nei punti nevralgici per evitare la circolazione degli autoveicoli mentre la bancarella di frittelle e vin bulé rendeva meno lunga l'attesa più agli adulti che ai bambini. Poi è stato un fiorire di luci multicolori portate della lanterne distribuite copiosamente ai bambini. Alle 18.30 un lungo corteo di figuranti e oggetti dai sapori arcani, con la Marching band di Besana in testa, ha varcato il ponte in direzione Verano e nell'incrocio tra il rondò e la via dei Mulini c'è stato lo spettacolo con musica e animazione che avrebbe dovuto avvenire sulla riva caratese e dentro le acque. Nel frattempo falò e luminarie poste sulla riva, con il pubblico tenuto a distanza di sicurezza, hanno rischiarato una serata umida ma non fredda in cui la Befana è arrivata stavolta per via terra a salutare i bambini che per oltre un'ora avevano invocato il suo nome e la sua presenza.

Autore:vem

Pubblicato il: 07 Gennaio 2014

Fuochi non autorizzati per il freddo. Interviene la Protezione civile**Il Corriere di Como**

"Fuochi non autorizzati per il freddo. Interviene la Protezione civile"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Fuochi non autorizzati per il freddo. Interviene la Protezione civile

Martedì 07 Gennaio 2014

Al parco Somaini

(l.o.) Bracieri non autorizzati nel parco Somaini di Lomazzo. Nelle ultime settimane si sono verificati numerosi casi in cui, in particolare nelle ore notturne, sono stati accesi fuochi all'interno dell'area verde. Gli autori, probabilmente persone che hanno voluto ripararsi dal freddo pungente dei giorni scorsi, hanno utilizzato i rami degli alberi del parco. I resti dei fuocherelli con tanto di carte disseminate ovunque sono spesso il risultato dei ritrovi notturni. La situazione è stata più volte monitorata dalla Protezione civile durante i vari pattugliamenti.

*La grotta della morte***Il Corriere di Como***"La grotta della morte"*

Data: 07/01/2014

Indietro

La grotta della morte

Martedì 07 Gennaio 2014

Tragedia a Zelbio

L'acqua l'ha trascinato via mentre osservava un torrente a 80 metri di profondità, nei cunicoli della grotta Tacchi, nella zona del Pian del Tivano. I compagni di escursione lo hanno visto sparire senza poter fare nulla. Il corpo senza vita dello speleologo, 46 anni di Aosta, è stato ritrovato soltanto 9 ore dopo e riportato in superficie all'alba di ieri, con un complesso intervento del Soccorso Alpino.

Domenica scorsa, Gianluca Giroto, istruttore sezionale dello Speleo Club Cai della

Valle d'Aosta, è arrivato a Zelbio con 7 amici per esplorare il vasto complesso carsico sotto il Pian del Tivano.

Attorno alle 16, quando il gruppo era da circa un'ora e mezzo nei cunicoli della grotta Tacchi, 3 degli speleologi si sono avvicinati a un torrente sotterraneo per osservare il corso d'acqua.

La tragedia si è consumata in un istante. Forse ha fatto un passo di troppo o ha messo un piede in fallo. Sicuramente, Gianluca Giroto è scivolato in acqua ed è stato trascinato via dalla corrente senza che gli amici potessero fare nulla per aiutarlo. Il 46enne è scomparso in un attimo dalla vista dei compagni.

A dare l'allarme sono stati gli stessi speleologi, che sono risaliti all'ingresso della grotta per chiamare i soccorsi.

A Zelbio sono intervenuti i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas), che hanno subito avviato le ricerche dell'uomo disperso nel sottosuolo.

L'operazione si è rivelata particolarmente complessa, soprattutto a causa dell'impetuosità delle acque del torrente.

Le squadre di esperti si sono alternate ininterrottamente fin quando, poco dopo l'una di notte, tra domenica e lunedì, il corpo ormai senza vita di Giroto è stato individuato un metro sotto la superficie dell'acqua del torrente, imprigionato tra le rocce. Con ogni probabilità, lo speleologo è morto annegato, anche se una conferma potrà arrivare soltanto dall'autopsia.

Individuato il corpo, le operazioni di recupero sono state complicate e hanno richiesto oltre 3 ore di lavoro. Almeno una quarantina gli esperti del Cnsas impegnati nell'intervento. Gli speleosub inizialmente non hanno potuto immergersi proprio a causa delle correnti troppo impetuose del torrente in piena.

Per riportare in superficie il corpo di Gianluca Giroto, i soccorritori hanno dovuto percorrere circa 250 metri di cavità, compreso uno scivolo di 32 metri. Per allargare alcuni passaggi troppo stretti è stato necessario l'uso di piccole cariche esplosive e sono stati dunque allertati anche gli esperti "disostruttori" del Cnsas. Davanti all'ingresso della grotta è stato allestito un campo base per coordinare l'operazione.

Soltanto alle 4.40 della notte il corpo del 46enne di Aosta è stato riportato in superficie. Secondo quanto riferito dal portavoce del Soccorso Alpino, Giroto è scivolato nel torrente sotterraneo dove è stato poi ritrovato senza vita. «In corrispondenza del primo sifone, a circa 250 m dall'ingresso - hanno spiegato i responsabili del Cnsas - lo speleologo si era calato in una delle fenditure che collegano il ramo fossile della grotta con il ramo attivo. È stato però trascinato via dal fiume sotterraneo, in piena a causa delle abbondanti precipitazioni di questi giorni». La grotta Tacchi è lunga circa 9 chilometri. «Soltanto il primo chilometro - dicono gli esperti - è normalmente percorribile dagli speleologi proprio a causa delle acque che la percorrono e che sfociano, attraverso percorsi ancora da scoprire, nel sottostante Lago di Como».

Volontari e tecnici specializzati hanno lavorato ininterrottamente per quasi 12 ore. Inizialmente, la speranza era che

La grotta della morte

Giroto fosse riuscito a ripararsi in un punto senz'acqua e che potesse quindi essere salvato. L'individuazione del corpo ha però, purtroppo, rivelato un'altra tragica verità.

«La complessa operazione di recupero ha coinvolto diverse strutture operative del Cnsas - è il commento del portavoce - Al lavoro l'intera IX delegazione speleolombarda, la XIX delegazione alpina lariana, speleosub addestrati nella gestione di interventi di recupero in grotte subacquee e tecnici disostruttori specializzati nell'allargamento artificiale delle strettoie che ostacolavano il passaggio della speciale barella con il corpo dello speleologo».

Il corpo di Gianluca Giroto è stato trasferito all'ospedale Sant'Anna. Il sostituto procuratore Mariano Fadda, che coordina l'inchiesta, potrebbe disporre l'autopsia per accertare la causa della morte dello sfortunato speleologo.

I familiari del 46enne sono arrivati ieri da Aosta e attendono ora il nullaosta per poter fissare la data dell'ultimo saluto.

Anna Campaniello

Nella foto:

Lo speleologo valdostano Gianluca Giroto era anche un appassionato di ciclismo (dal sito AostaCronaca.it)

AGORDO Lo sfogo del consigliere Ronchi Casi d'emergenza è silenzio assoluto**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

AGORDO Lo sfogo del consigliere Ronchi

«Casi d'emergenza

è silenzio assoluto»

Martedì 7 Gennaio 2014,

«La Comunità montana Agordina che nel 2013 ha dovuto licenziare gli operai, poi assunti dalle Cooperative, mette in evidenza la situazione relativa alle deleghe di funzioni fondamentali e servizi, affidati dai comuni alla Cma. Il mese di dicembre i consigli comunali hanno approvato il regolamento per la gestione operativa della funzione di protezione civile alla Cma». Ad affermare ciò è il consigliere comunale di Agordo, Graziano Ronchi, che già aveva sollevato la questione il 16 dicembre in consiglio, chiedendo quali fossero le deleghe operative in caso di catastrofe ambientale. «In buona sostanza - dice Ronchi - chiedevo se fossero ancora i sindaci ad avere sulla gobba le responsabilità totali previste dalla legislazione in vigore o se il presidente della Cma potesse assumere il comando "supremo" delle unità di crisi. Silenzio assoluto come risposta, concludevo dicendo che i sindaci rimanevano l'unico baluardo in caso di crisi. Forse i vertici della Cma potevano svolgere un compito di coordinamento e di prevenzione organizzativa. Invocavo l'auspicio che la Protezione civile potesse essere calibrata sull'evento calamitoso del 4 novembre 1966. Lasciamo trascorrere un po' di tempo per conoscere i piani di riordino della Protezione civile sotto l'egida della Cma. Quanto ci vorrà? Siamo alla befana 2014, spero non si assista alla ripetizione del Natale 2013». (M.M.)

© riproduzione riservata

Presepi in gara, vince Polentes**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

LIMANA L'opera si ispira alla chiesa predicata da papa Francesco che invita tutti ad impegnarsi per la comunità
Presepi in gara, vince Polentes

Martedì 7 Gennaio 2014,

Si ispira alla Chiesa del grembiule predicata da Papa Francesco il presepe realizzato dalla frazione di Polentes, premiato ieri con il trofeo Pacem in terris, tra i 20 presepi partecipanti alla 12^ mostra-concorso promossa dalla Parrocchia di Limana. L'originale interpretazione del tema «Lui deve crescere» e il «forte impatto emotivo che non lascia indifferenti» hanno convinto la giuria presieduta dal parroco don Mario Doriguzzi, che ha sottolineato il valore artistico delle opere realizzate da gruppi frazionali e associazioni con passione, fede e impegno. Premiati anche i presepi di Cesa e Valmorel, con segnalazione di merito.

Il presepe di Polentes invita a impegnarsi con umiltà e generosità nel proprio ruolo all'interno della comunità, rappresentata dai grembiuli attorno a Gesù: la famiglia, la scuola, la chiesa, le associazioni di volontariato. I rappresentanti del mondo del volontariato limanese hanno partecipato alla messa insieme al Gruppo Ana e alla Protezione civile, che hanno ricordato i caduti con la cerimonia davanti al monumento ai caduti, per poi aiutare la Befana a distribuire le calze ai bambini della scuola materna paritaria.

© riproduzione riservata

*Si cerca chi ha smosso la valanga mortale***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Si cerca chi ha smosso

la valanga mortale

Foresta in sopralluogo sui Cadini di Misurina

dopo l'incidente nel quale è morto De Florian

Martedì 7 Gennaio 2014,**Il Corpo Forestale dello Stato indaga sulle cause che hanno provocato la valanga nella quale domenica pomeriggio ha perso la vita Michele De Florian.**

In particolare si cerca di verificare se la grande massa nevosa che ha travolto lo sciatore sia stata smossa da qualcun altro che arrivava a monte. Oggi una pattuglia si recherà di nuovo sul posto della tragedia per verificare quanti metri cubi di neve si sono staccati e per esaminare, per quanto possibile, le tracce eventualmente lasciate sulla neve da altri sciatori.

La documentazione raccolta, accompagnata da una relazione, sarà quindi consegnata al sostituto procuratore di turno che ha già aperto un fascicolo sulla vicenda.

Fra i soccorritori, oltre alla Forestale hanno lavorato anche i volontari del Soccorso alpino, il rammarico di non esser arrivati in tempo per salvare la vita a De Florian è grandissimo.

«Se fossimo arrivati dieci minuti prima ce l'avremmo fatta» dicono costernati.

Nel pomeriggio di domenica il maltempo, con pioggia e nebbia, che avvolgeva la montagna non ha reso possibile l'intervento dell'elicottero del Suem, rallentando in questo modo le operazioni di soccorso che in caso di persone sepolte sotto una valanga rischiano di fallire per pochi minuti.

Secondo i soccorritori l'uomo ha passato circa 40 minuti sotto alla coltre di neve ghiacciata. Quando è stato recuperato era ancora in vita, ma ha perso la vita dopo qualche ora mentre i medici trevigiani del reparto di cardiocirurgia del Ca' Foncello stavano facendo l'impossibile per salvargli la vita.

È stato forte anche il rischio che la valanga prendesse il figlio dell'uomo, un ragazzino di 14 anni, che sciava davanti al padre. È stato proprio lui, girandosi a cercare il genitore, a far scattare l'allarme dando il via all'intervento di salvataggio.

L'incidente è avvenuto sui Cadini di Misurina, nel territorio comunale di Auronzo, in un tratto fra il Col de Varda e il rifugio Città di Carpi.

Michele De Florian, 58 anni, originario di Auronzo, viveva a Calalzo dopo il matrimonio con Iose Demenego dell'omonima occhialeria. Oltre alla moglie lascia i figli Giulia e Giovanni.

Era il capoarea della Volksbank di Belluno.

I funerali non sono ancora stati fissati. (Si.P.)

© riproduzione riservata

Stava accompagnando un gruppo di sette sciatori a fare un'escursione fuori pista nel giorno di ...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Martedì 7 Gennaio 2014,

Stava accompagnando un gruppo di sette sciatori a fare un'escursione fuori pista nel giorno di massima allerta per le valanghe. Sanzionata una guida alpina dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato.

Il professionista, disattendendo gli inviti lanciati da tutte le parti, da Forestale e Soccorso alpino in particolare, ad evitare di uscire su percorsi non battuti, ha scelto di lavorare mettendo a rischio in questo modo la vita di altre persone oltre alla sua.

L'uomo è stato trovato, con il suo gruppetto, a monte del punto in cui il giorno prima si era staccata una valanga di grosse dimensioni, tra il passo Fedaia e Capanna Bill sulla Marmolada.

Domenica mattina una valanga di grosse dimensioni si era staccata ricoprendo la pista del Padon per circa 200 metri di lunghezza, tagliandola esattamente in due parti, fortunatamente senza travolgere alcun appassionato di sci.

La bonifica era stata effettuata da una squadra di volontari del Soccorso alpino della Val Pettorina e dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato di servizio in quel comprensorio.

In tutto sono stati otto, compresa la guida alpina, gli sciatori sanzionati dagli agenti della Forestale di Belluno perché trovati a sciare fuori pista, disattendendo così il divieto soprattutto nel giorno in cui il pericolo valanghe era al massimo.

Gli interventi della Forestale sono avvenuti tra i comprensori sciistici di Arabba e della Marmolada. La sanzione prevista per il fuori pista dalla legge regionale per la sicurezza sullo sci è pari a 50 euro.

La Forestale è stata inoltre impegnata a soccorrere quattro sciatori che hanno riportato lesioni lievi. (Si.P.)

© riproduzione riservata

Sapeva di stare molto male ma non ha voluto abbandonare la sua casa di Fernazza, una frazione "alta"...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

Martedì 7 Gennaio 2014,

Sapeva di stare molto male ma non ha voluto abbandonare la sua casa di Fernazza, una frazione "alta" di Allege. Nonostante i mille inviti a trasferirsi in paese Fortunato Pianezze, 70 anni, ha rifiutato e ha preferito restare là, andando incontro alla morte da solo. Il Soccorso alpino di Allege è intervenuto ieri pomeriggio sopra l'abitato di Fernazza, assieme alla guardia medica, per trasportare a valle il corpo dell'uomo, da tempo malato, e ritrovato privo di vita. Già nei giorni scorsi i soccorritori, come pure altre persone del Comune, si erano più volte recati nella sua abitazione, in un luogo isolato, per portargli conforto e generi di prima necessità, cercando di convincerlo, senza fortuna, a scendere nel centro abitato. Ieri il triste epilogo, con il rinvenimento del corpo senza vita. Ricomposta e imbarellata, la salma è stata trasportata a valle in toboga per essere infine affidata al carro funebre.

«Abbiamo cercato in mille modi di convincerlo di scendere in paese - ricorda il sindaco Gloria Pianezze - ma ha preferito restare nella sua amata casa. A prendersi cura di lui, in questo periodo, molte persone, tra cui i dipendenti comunali e gli uomini del Soccorso alpino. Tra noi e Fortunato c'è sempre stato un filo diretto ma purtroppo ora ci ritroviamo a doverlo salutare per sempre». (M.M.)

Il Gruppo di protezione civile: Nadia Munari eletta presidente**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

VEGGIANO

Il Gruppo di protezione civile:

Nadia Munari eletta presidente

Martedì 7 Gennaio 2014,

(Ba.T.) È stata rieletta coordinatrice del gruppo di protezione civile di Veggiano Nadia Munari, mentre sono stati eletti vice coordinatori Michele Zancopè e Michele Barison.

Il gruppo è formato da circa una ventina di volontari impegnati nella tante attività che prevedono anche la costante formazione e l'aggiornamento con la partecipazione a esercitazioni distrettuali, ma soprattutto nel lavoro di pattugliamento del territorio con eventuali segnalazioni alle competenti autorità.

Il comune di Veggiano sta studiando un nuovo e più adeguato piano di protezione civile con l'Unione dei Comuni «Retenus»

Ecco mezzo milione per l'argine franato**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

LA FRANA È stata scoperta dai volontari della protezione civile

Barbara Turetta

Ecco mezzo milione

per l'argine franato

Martedì 7 Gennaio 2014,

La frana che si è mostrata l'anno scorso lungo l'argine del Brenta a Limena sarà messa definitivamente in sicurezza. A garantirlo un contributo di 450mila euro stanziato dalla Regione Veneto. Un'assegnazione di fondi molto importante che permetterà al Genio Civile di sistemare il tratto di argine con un intervento di consolidamento. Si tratta di una frana che è stata notata dai volontari della protezione civile di Limena nel corso di uno dei loro giri di perlustrazione lungo il fiume Brenta. La frana è comparsa nel tratto di argine che passa nelle vicinanze della zona industriale di Limena, quasi ai confini con la città di Padova. E a parte un'azienda agricola, non ci sono abitazioni nella zona, ma la preoccupazione dell'amministrazione comunale di Limena era anche per le numerose attività produttive che sono insediate da quella parte della zona industriale. «Dopo la segnalazione della protezione civile - spiega il sindaco di Limena Giuseppe Costa -, lo scorso anno la frana è stata messa in sicurezza, ma era necessario intervenire in maniera più incisiva. Ringrazio quindi la Regione per la sensibilità dimostrata nei confronti delle necessità del Comune di Limena con la concessione, a favore del Genio Civile, dell'importante contributo per lavori di consolidamento dell'arginatura destra del fiume Brenta. La collocazione geografica del nostro territorio comunale è caratterizzata dalla presenza del fiume Brenta che lambisce il Comune di Limena per tutta la sua lunghezza. Fiume - continua il sindaco - che anche in tempi ha provocato ingenti danni a seguito delle disastrose alluvioni. L'intervento della Regione Veneto porterà una maggiore tranquillità e sicurezza ai cittadini». L'argine destro del Brenta era già stato sistemato nel 2011 in un tratto precedente a quello dove si è verificata la frana. Per mettere in sicurezza il terrapieno il Genio civile, dopo aver disboscato l'argine dalla vegetazione, interverrà prima nella parte più bassa dell'argine con l'inserimento di pietre. Una volta completato l'intervento di consolidamento della sponda verrà poi ripristinato il terreno.

*Dissesti e frane a Castelnovo e Pinzano***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Dissesti e frane a Castelnovo e Pinzano

I due comuni pagano il maltempo. Chiesto l'intervento della Protezione civile

Martedì 7 Gennaio 2014,

CASTELNOVO - Castelnovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento: sono ancora una volta i due comuni spilimberghesi a pagare dazio all'ennesima ondata di maltempo. Negli ultimi mesi è la terza volta che quella porzione di territorio montano si piega alle avversità del meteo. Nella prima circostanza, fu il vento ad abbattere alberi e pure alcune coperture. C'è stata poi la perturbazione di Natale, con smottamenti vari in numerose borgate e frazioni. Ultimo episodio, in ordine di tempo, le frane che si sono innestate dopo le piogge di sabato e domenica. Da parte degli amministratori locali, è partita la richiesta alla Protezione civile di intervenire con tempestività non soltanto nelle delicate fasi dell'emergenza, ma anche come prevenzione di questo tipo di fenomeni.

Nel frattempo, proprio per aver una maggiore capacità di azione, nei giorni scorsi i Comuni della Val Cosa, Castelnovo del Friuli, Clauzetto e Travesio (capofila), hanno provveduto al rinnovo, per tutto il 2014, di quanto previsto dalla convenzione quadro dell'associazione intercomunale Val Cosa, sottoscritta nel marzo 2007 e in scadenza la prossima primavera. Le convenzioni già attive mirano ad aggregare l'operatività di diversi uffici e servizi: tecnico, Polizia municipale, lavori pubblici, appalti e contratti, urbanistica, gestione del territorio, tutela dell'ambiente, trasporto scolastico. Possibile la futura adesione all'associazione di Pinzano, Sequals e Vito d'Asio.

L.P.

© riproduzione riservata

Cordenons chiama, Trieste non risponde. È così sintetizzabile la situazione che sta riguar...

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

Martedì 7 Gennaio 2014,

Cordenons chiama, Trieste non risponde. È così sintetizzabile la situazione che sta riguardando l'amministrazione comunale. Il 10 ottobre gli uffici hanno posto un quesito scritto ai colleghi regionali, chiedendo se sono utilizzabili i 200 mila euro ricevuti come contributo dalla Protezione civile Fvg per sistemare il tetto della palestra delle elementari De Amicis. La copertura, si ricorderà, era stata scoperciata dal maltempo dello scorso settembre.

«Dalla Regione non è giunto ancora alcun riscontro - segnala l'assessore ai Lavori pubblici Mauro Baletti -.

L'interrogativo è più che legittimo, per capire se le risorse possano essere considerate indipendenti dai vincoli del Patto di stabilità. Crediamo di sì, ma ce lo deve confermare e certificare anche l'ente superiore».

L'assessore ha deciso così di farsi vivo con la Regione. «Abbiamo scritto una lettera di sollecito a risponderci.

Risposta che attendiamo entro una settimana», informa l'esponente della giunta Ongaro. In questi giorni di forti piogge è stata monitorata la condizione della palestra, in questi mesi coperta da teloni, che sono stati sostituiti una volta. «Il maltempo non ha fortunatamente fatto altri danni. Certo è che bisogna intervenire al più presto: per l'integrità della struttura e per poterla restituire alle scolaresche, che stanno impiegando il vicino palazzetto dello sport», commenta Baletti.

L'interrogativo in sospeso si aggiunge all'empasse della devoluzione al rifacimento del tetto delle elementari Duca d'Aosta (crollo nel settembre 2012) del contributo inizialmente destinato ai percorsi ciclopedonali sui Magredi.

Sostegno che per i Magredi è decaduto, ma non è stata formalizzata la conversione. In attesa ci sono il Comune e le famiglie con figli iscritti al plesso di via Montello. In ballo, infine, ci sono due richieste di contributo. Una è già stata avanzata e riguarda la realizzazione della rotonda nell'area della Sme. Rotonda ritenuta prioritaria dall'amministrazione, in quanto migliorerà la viabilità di ingresso e uscita della zona industriale. L'altra istanza, invece, sarà presentata a breve. Si tratta di un sostegno necessario per poter completare la palestra incompiuta nell'area retrostante il centro culturale Aldo Moro. Palestra ferma al primo lotto e al momento non utilizzabile.

© riproduzione riservata

Tëj

S.PIETRO DI FELETTO - Pioggia di contributi a conclusione del 2013 per un importo complessivo di olt...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 07/01/2014

Indietro

Martedì 7 Gennaio 2014,

S.PIETRO DI FELETTO - Pioggia di contributi a conclusione del 2013 per un importo complessivo di oltre 65mila euro a favore di enti e associazioni operanti nel territorio comunale, ma anche alle scuole dell'infanzia: 25mila e 200 euro al Girotondo delle Età di Santa Maria, 17mila e 800 euro alla Santa Maria Goretti di Bagnolo, 2mila e 950 euro alla Giovani XXIII di San Pietro, che ha operato fino a giugno 2013 ed è ora chiusa. È da aggiungere che il Comune ha loro pagato la tariffa dell'asporto rifiuti per un importo complessivo di più di 4 mila e 500 euro. Ecco nel dettaglio i contributi a enti e associazioni decisi dalla giunta comunale a consuntivo dell'attività svolta. A parte i 5mila e 84 euro a favore dell'Istituto Comprensivo 3 di Conegliano per i progetti realizzati nelle scuole elementari e medie di San Pietro e le spese di funzionamento della segreteria, il contributo più ricco, per un importo di 3mila e 600 euro, è andato all'Asdc Feletto per la proficua attività svolta nel settore calcistico. A secondo posto, con 3mila euro, la Pro Loco di San Pietro, promotrice di innumerevoli iniziative anche in collaborazione con il Comune. Al terzo la Polisportiva Valcervano con 2mila e 600 euro, per la gestione della piazzola ecologica di Bagnolo e altre attività. Al quarto, con 1.500 eurom il Gruppo Volontari di Protezione Civile. Ecco gli altri: Amici dell'Antica Pieve di San Pietro 400 euro, Pro San Michele 600, Ana di San Pietro 250, Ana di Santa Maria 250, Società Birillistica La Rosta 100, Gruppo Pesca Sportiva di San Pietro 150, Club Alcolisti in Trattamento 100, Avis di Conegliano 150, Associazione Fiorot 150.

Giampiero Maset

© riproduzione riservata

Emergenza rientrata, in tanti sugli sci**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

L'ONDATA DI MALTEMPO Alla foce del Tagliamento trascinati arbusti e ramaglie

Emergenza rientrata, in tanti sugli sci

Martedì 7 Gennaio 2014,

Allerta rientrata in tutto il Friuli Venezia Giulia dopo l'ondata di forti precipitazioni abbattutasi sull'intera regione nelle giornate di sabato e domenica che, soprattutto nella fascia orientale, ha fatto segnare nuovi record di piovosità. E nella giornata di ieri con il sole che è tornato a fare capolino su città e paesi, cittadini e volontari delle squadre di protezione civile del Friuli Collinare, del Medio Friuli e della Bassa friulana oltre ai vigili del fuoco del Comando provinciale e dei distaccamenti hanno ultimato le incombenze necessarie a ripulire scantinati e garage finiti sott'acqua, ad asportare detriti e ramaglie depositatesi lungo le arterie di comunicazione che via via si sono asciugate; dalla sala operativa della Protezione civile di Palmanova è stato comunicato che complessivamente la situazione è tornata sotto controllo e che tutti i fiumi e corsi d'acqua monitorati per le rispettive preoccupanti portate, dal Tagliamento all'Isonzo, al Torre al Natisone, sono rientrati sotto i livelli di guardia. Anche a Lignano, alla foce del maggiore corso d'acqua regionale la piena si è limitata a trascinare solo arbusti e ramaglie, niente di particolare con le chiaviche che sono state tutte chiuse ieri mattina e nel pomeriggio.

Il bel tempo ha favorito anche una nuova massiccia affluenza sulle piste dei poli Promotur, dove le piste in quota sono state battute dopo le nuove nevicate, per poi essere aperte a pieno regime dalla mattinata sullo Zoncolan e a Forni di Sopra, al 70% a Sella Nevea e a Tarvisio, dove la neve nella serata di domenica ha attecchito anche nel fondovalle, più difficile invece la situazione al Piancavallo con solo il 30% di demanio sciabile. Per i prossimi giorni, almeno sino a giovedì, la situazione meteo secondo i previsori dell'Osmer, dovrebbe rimanere stabile, su pianura e costa avremo cielo nuvoloso o coperto con foschie e qualche possibile banco di nebbia. Non si esclude qualche locale pioviggine. Sui monti tempo migliore con cielo da variabile a poco nuvoloso, specie sulla fascia alpina. Possibili locali nebbie o nubi basse nelle valli.

Comune e Croce Verde rinnovata la convenzione**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

MARCON

Comune e Croce Verde

rinnovata la convenzione

Martedì 7 Gennaio 2014,

Marcon ha rinnovato anche per il 2014 il rapporto di collaborazione con la Croce Verde. L'Amministrazione comunale marconese ha, infatti, sottoscritto nei giorni scorsi la convenzione che estende anche per il corrente anno la collaborazione con l'associazione volontari di pubblica assistenza «Croce Verde di Marcon», riconoscendo il ruolo e l'importanza del servizio che da anni l'associazione presta nel territorio. La convenzione stipulata prevede che la Croce Verde si impegni, nei limiti delle risorse, del personale e dei mezzi disponibili, a prestare gratuitamente, su richiesta degli uffici comunali, alcune attività.

Ad esempio, il trasporto programmato a favore dei cittadini di Marcon dai loro domicili agli ospedali, case di cura, o altre strutture pubbliche o private sanitarie, previa segnalazione del Servizio sociale comunale; l'assistenza alle manifestazioni socio-culturali e sportive organizzate dal Comune; la partecipazione a servizi ed iniziative di solidarietà promosse sempre dal Comune e ad attività di protezione civile.

Il Comune, dal canto suo, s'impegna a concedere per l'intero anno 2014 un contributo-rimborso oneri forfettario di euro 1,20 per ogni abitante, all'incirca 20mila euro sulla base del dato individuato al 31 dicembre 2013.

Il contributo-spese verrà erogato nella misura del 50 per cento entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza, mentre il rimanente 50 per cento sarà erogato nella misura del 30 per cento dietro presentazione di relazione rendicontata entro il mese di settembre e il restante 20 per cento entro 90 giorni dalla presentazione della relazione finale e della rendicontazione delle spese relative all'attività svolta.

Se ne ravviseranno la necessità Comune e Croce Verde fisseranno, inoltre, degli incontri periodici allo scopo di valutare l'andamento dell'attività convenzionata o particolari aspetti interpretativi delle norme convenzionali.

Tubatura rotta: 15 famiglie senza acqua**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

MAERNE

Tubatura rotta:

15 famiglie

senza acqua

Martedì 7 Gennaio 2014,

Il tubo si rompe di nuovo, l'asfalto cede, una macchina finisce nella voragine, 15 famiglie restano senz'acqua. Epifania movimentata per i residenti del tratto di via Cà Bembo tra i civici 2 e 22, a Maerne. Tutto per una perdita da una condotta dell'acqua sotto la strada all'inizio della laterale, problema che però va avanti da tempo. «Due mesi fa gli operai Veritas sono intervenuti una prima volta per riparare il guasto, ma pochi giorni dopo si è riformata la pozza - racconta un residente - Abbiamo segnalato nuovamente il problema ma gli addetti Veritas hanno solo gettato un pò di asfalto e messo una tavola di ferro sulla strada. Ci hanno detto che sarebbero ripassati a finire il lavoro, ma chi li ha più visti?». Così ieri verso le 12 il tubo si è rotto ancora, l'acqua ha ripreso ad allagare la strada e l'asfalto ha ceduto formando una voragine. Le famiglie che abitano in quel tratto di strada sono rimaste a secco e un residente di 49 anni, che alle 14 si stava recando al lavoro, non si è reso conto della profondità della buca e, passandoci sopra con la sua Chevrolet Cruze, c'è finito dentro restando incastrato. Dopo le ripetute segnalazioni dei residenti, sul posto sono intervenuti la polizia locale e la protezione civile, che hanno messo in sicurezza la strada e poi una squadra di pronto intervento della Veritas per riparare il guasto. (N.Der.)

Trionfa Stefano Zennaro alla sua prima partecipazione**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

A MALAMOCCO

Trionfa Stefano Zennaro

alla sua prima partecipazione

Martedì 7 Gennaio 2014,

(L.M.) La trentanovesima edizione della «Corsa dea Befana» incorona un volto nuovo: è Stefano Zennaro, veneziano all'esordio in questa manifestazione, a trionfare sul traguardo di Malamocco. Dopo il maltempo della vigilia, ieri è stata una giornata super e da incorniciare, premiata dal record dei partecipanti. Al via della corsa si sono presentati in 225: 134 adulti (106 uomini e 28 donne) che hanno affrontato il tracciato più lungo 11,8 chilometri lungo l'intera isola tra mare, spiaggia e laguna. In 74 invece hanno preso parte alla gara dei ragazzi su 4 chilometri (44 ragazzi, 30 ragazze) oltre a 17 fuori quota. La gara podistica non competitiva ha animato la mattinata dell'Epifania, organizzata, come di consueto, dall'Associazione Civica Malamocco con il supporto della Protezione civile del Lido e dell'Associazione Radiantistica Malamocco. Zennaro ha vinto con il pettorale numero 405 e ottenendo il tempo di 40 minuti e 40 secondi, staccando così Ferdinando Capobianco di Cavallino Treporti, (41'34») al terzo posto il lidense Andrea Destales (43'). Tra le donne ha primeggiato Paloma Morano, alla sesta vittoria della Corsa dea Befana con il tempo di 46 minuti e 10 secondi, davanti a Giorgia Bocchetto (47'28») e Foscarina Ciceri (48'40») Nella categoria ragazzi vittoria di Tommaso Vianello, 13 anni. Premiati anche il partecipante più anziano, Giorgio Puppola, e il gruppo più numeroso di Sant'Erasmo.

Un alpinista veneziano, che si apprestava a scalare la cascata di ghiaccio della Cattedrale nei Serr...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Martedì 7 Gennaio 2014,

Un alpinista veneziano, che si apprestava a scalare la cascata di ghiaccio della Cattedrale nei Serrai di Sottoguda si è sentito male e ha perso i sensi. Scattato l'allarme poco dopo mezzogiorno, il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, allertando il Soccorso alpino della Val Pettorina. L'eliambulanza ha individuato il luogo dove si >trovava l'uomo, P.T., 55 anni, di Spinea. Recuperato con un verricello di 70 metri dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio, l'alpinista è stato trasportato a Belluno, ma per la presenza di nebbia, è stato imbarcato da un'ambulanza nella frazione di Cavarzano per essere poi accompagnato all'ospedale per le verifiche del caso. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Nuova data per la segnalazione dei danni, c'è tempo fino a domani**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

ALLUVIONE DEL 16 MAGGIO

Nuova data per la segnalazione dei danni, c'è tempo fino a domani

Martedì 7 Gennaio 2014,

VICENZA - (r.c.) Finora ne sono giunte una sessantina, ma alla fine le richieste potrebbero essere di più. Andrà presentato entro domani in Comune il modulo per la segnalazione dei danni subiti in seguito agli allagamenti del 16 maggio dell'anno scorso. Lo ha stabilito il Commissario responsabile dell'emergenza su incarico del Capo del dipartimento della protezione civile nazionale, per poter effettuare la ricognizione delle opere da ripristinare. Per gli interessati - privati e attività produttive - si prospetta un'altra gara contro il tempo, dal momento che una prima scadenza per la registrazione delle perdite era stata fissata per il 3 luglio del 2013. I modelli dovranno essere inviati anche da coloro che, in quell'occasione, avevano contattato la Regione per ottenere i contributi. I nuovi moduli sono disponibili nella sezione «In evidenza» del sito www.comune.vicenza.it. Fino a oggi risarcimenti richiesti sfiorano il milione di euro. I danni rilevati interessano immobili, beni mobili non registrati e prodotti agricoli. © riproduzione riservata

Il 51. Stormo fotografa i danni dell'alluvione in Sardegna**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

ISTRANA

Il 51. Stormo

fotografa i danni

dell'alluvione

in Sardegna

Martedì 7 Gennaio 2014,

ISTRANA - (rm) Il 51. Stormo di Istrana è impegnato anche in operazioni strategico-umanitarie a protezione del territorio e della sua salvaguardia naturale. È di pochi giorni fa infatti la notizia dell'impiego di due velivoli AM-X in alcune ricognizioni video-fotografiche delle zone della Sardegna colpite dall'alluvione lo scorso novembre. I comandi militari preposti e la Protezione civile sono i coordinatori dell'intervento. Gli aerei stanno fornendo un valido contributo realizzando una panoramica dettagliata della viabilità stradale e dello stato di fiumi e torrenti, segnalando eventuali ostacoli al deflusso dell'acqua e fotografando lo stato delle dighe e dei bacini artificiali che potessero rappresentare pericoli. La realizzazione di questo supporto fotografico avviene attraverso strumenti indispensabili per assicurare capacità di ricognizione aerotattica. Grazie, infatti, ai moderni sensori elettro-ottici ed infrarossi ad altissima risoluzione si è in grado di produrre immagini con elevata definizione e di trasmetterle via data-link alla stazione a terra in tempo reale. Il dispositivo è utilizzato quotidianamente anche nelle missioni svolte in Afghanistan.

Bergamo: la FIR CB S.E.R. ha aperto le iscrizioni

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Bergamo: la FIR CB S.E.R. ha aperto le iscrizioni"

Data: **07/01/2014**

Indietro

BERGAMO: LA FIR CB S.E.R. HA APERTO LE ISCRIZIONI

Riceviamo e pubblichiamo la comunicazione dell'apertura delle iscrizioni all'Associazione FIR CB SERVIZIO EMERGENZA RADIO U.O.R. di Bergamo, specializzata in telecomunicazioni d'emergenza per la Protezione Civile

Martedì 7 Gennaio 2014 - PRESA DIRETTA

La FIR CB SERVIZIO EMERGENZA RADIO U.O.R. di BERGAMO, associazione specializzata in telecomunicazioni d'emergenza per la Protezione Civile, apre ufficialmente le iscrizioni a partire dall' 8 gennaio 2014 e fino al 31. Questi i requisiti richiesti per entrare a far parte dell' organizzazione:

Maggiore età
Predisposizione al lavoro di gruppo
Buona predisposizione ai contatti umani
E' preferibile, ma non necessaria, una buona conoscenza delle radiocomunicazioni o dell'elettrotecnica applicata al settore radio
Spirito di adattamento
Autocontrollo in condizioni di normalità e in situazioni d'emergenza
Capacità di sostenere elevati ritmi di operatività mantenendo un adeguato equilibrio emotivo
Tutti i nuovi iscritti parteciperanno ad un corso di formazione dedicato.

Per informazioni: info@serbergamo.it - 333.7178064

Testo ricevuto da: Giordano Mezza - Presidente-Coordiatore provinciale FIR-CB Servizio Emergenza Radio U.O.R. Bergamo - www.serbergamo.it

Il giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Maltempo Epifania: la Liguria chiede stato di emergenza

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo Epifania: la Liguria chiede stato di emergenza"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO EPIFANIA: LA LIGURIA CHIEDE STATO DI EMERGENZA

La Liguria ha chiesto l'ampliamento dello stato di emergenza, già richiesto a dicembre, anche per il maltempo dell'Epifania

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 7 Gennaio 2014

MALTEMPO DELL'EPIFANIA: DANNI E DISAGI DA NORD A SUD

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 7 Gennaio 2014 - ISTITUZIONI

Le piogge portate dall'ondata di maltempo dell'Epifania hanno peggiorato la situazione nelle zone della Liguria già colpite da frane e smottamenti avvenuti in precedenza, provocando nuove criticità in tante aree del territorio e alla viabilità.

La Regione Liguria ha infatti chiesto al Dipartimento della Protezione Civile che lo stato di emergenza già richiesto per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle giornate del 24 e 25 dicembre sia esteso al maltempo degli ultimi giorni.

Lo hanno comunicato in mattinata gli assessori alla Protezione Civile e alle Infrastrutture Renata Briano e Raffaella Paita.

La Regione Liguria sta raccogliendo tutte le schede dei comuni riguardanti frane, interruzioni stradali, problemi di viabilità lungo la costa e l'entroterra. Una ricognizione a tutto campo per avere un quadro generale della situazione e fare la stima dei danni subiti, in previsione anche di nuovi sopralluoghi.

Redazione/sm

Frana il muro per 50 metri

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

A MAROSTICA. Giù la massicciata in via Caribollo. Transito a senso unico, stop ai mezzi pesanti

Frana il muro per 50 metri

[e-mail print](#)

mercoledì 08 gennaio 2014 **BASSANO**,

La frana di via Caribollo Il Marosticense è territorio a rischio con il maltempo e ieri mattina è scattato un allarme. Ha ceduto infatti parte della massicciata del muro a secco costruita per sostenere lunghi tratti di via Caribollo. Il crollo ha interessato una quindicina di metri di muro, sul lato sinistro del nastro d'asfalto salendo verso Crosara, in un tratto rettilineo ubicato a poco meno di un chilometro dal centro della frazione Vallonara. Il cedimento ha provocato una fessura lunga circa 50 metri e dello spessore di poco meno di trenta centimetri tra il muro e l'asfalto. L'allarme è scattato verso le 8,30: un testimone ha notato lo smottamento e allertato la polizia locale. I vigili, dopo il sopralluogo, hanno avvertito il Comune e il tratto di strada è stato messo in sicurezza. Per circa 150 metri, la stretta via Caribollo è ora a senso unico alternato. Con un'ordinanza inoltre è impedito il transito di veicoli dal peso di 20 quintali in su. Il problema è rilevante soprattutto per i mezzi agricoli. I conducenti devono imboccare via Caribollo dalla provinciale del Rameston all'altezza di via Capitelli.L.Z.

La piena del Bacchiglione sui lavori Frana un argine in viale Diaz a Vicenza

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Cronaca

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

Home Cronaca

Vicenza, lo stadio Menti "resiste" Assist del Governo per il make up

Lotteria Italia, 60 mila euro a Vicenza

«Meno stranieri La crisi terribile li ha fatti partire»

Parolin pronto a diventare cardinale

«Infermieri, solo 9 domande per 20 posti»

Guardia medica, telefonata con "tassametro"

Malore mentre corre in centro Vicentino salvato dal defibrillatore

«I ladri sono entrati in casa» Ma sono i giocattoli "animati"

«Evasione fiscale da 12 milioni» In sei a processo

Nuova Bertoliana Un trasferimento con i fondi privati

Gite all'estero? «In discoteca a Praga»

«Metodo-bretella per avere la Tav»

Vicenza, per chiamare la guardia medica il numero "verde" è a pagamento

Addio pioggia, ora 15 giorni di nebbia

Vicenza, ignoti svitano i bulloni chiatta alla deriva sul Bacchiglione

«Ciao Eusebio, mi mancherai»

Badante clandestina pizzicata a rubare

Forconi in cerca di una sede ai Pomari ma il Comune vuole 600 euro al giorno

Oggi la Basilica è aperta Si visita la mostra Illustri

La piena del Bacchiglione sui lavori

Frana un argine in viale Diaz a Vicenza Hanno ceduto le zone dove non c'è l'erba che compatta il terreno Nessun danno sull'altra riva dove i lavori sono più avanzati

07/01/2014 e-mail print

Una parte dell'argine scivolata nel fiume dopo la piena del weekend **VICENZA.** La sponda sinistra, quella che passa a fianco delle piscine lungo viale Ferrarin e sistemata con cemento ed erba, ha retto senza problemi all'ultima piena. Quella destra, per intenderci dalla parte di viale Trento, no. Perché era in condizioni peggiori e non ancora finita. Risultato: interi pezzi di argine sono franati nel Bacchiglione. E anche se la stradina di servizio che passa sotto il muro è rimasta in piedi, molti lavori dovranno essere rifatti.

L'impressione guardando le due sponde, partendo dalla passerella rossa dopo viale Diaz, è quella di due fiumi diversi: a sinistra per 2-300 metri verso viale d'Alviano nessun segno di cedimento, muro e terrapieno sottostante intatti. Là però c'è già la "grata" di cemento sull'argine dove cresce l'erba che fa da collante per il terreno e di fatto blocca gli smottamenti. Anche con le piene.

E a conferma che dove cresce l'erba il terreno tiene, anche sulla sponda destra dove c'è il verde l'argine non ha ceduto. Ma dove c'era solo il terreno compattato, è andato giù a blocchi. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

La piena del Bacchiglione sui lavori Frana un argine in viale Diaz a Vicenza

Alessandro Mognon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garlate Dopo la frana in Valmolina lavori per la messa in sicurezza**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Garlate Dopo la frana in Valmolina lavori per la messa in sicurezza"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 10

Garlate Dopo la frana in Valmolina lavori per la messa in sicurezza DOPO LA FRANA, si lavora al ripristino della condizioni di sicurezza. I componenti di un intero nucleo familiare che vivono in via Valmolina a Garlate sono stati sfollati dalla propria abitazione a causa di uno smottamento. Parte del terreno che fiancheggia un vicino torrente ha ceduto e circa tre metri cubi di detriti sono finiti nel corso d'acqua, ostruendo in parte il deflusso e formando un piccolo lago. Per timore di esondazioni o altri cedimenti i vigili del fuoco di Lecco insieme ai funzionari comunali hanno preferito in via precauzionale decretare lo sgombero dell'immobile sottostante in attesa di rimuovere l'improvviso sbarramento, ripristinare il normale scorrere del fiume e consolidare gli argini.

DELEBIO PARLA IL SINDACO Addio, allo stimato nonno vigile**Il Giorno (ed. Sondrio)**

"DELEBIO PARLA IL SINDACO Addio, allo stimato nonno vigile"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

SONDRIO pag. 5

DELEBIO PARLA IL SINDACO Addio, allo stimato nonno vigile ARRIVANO anche le espressioni di cordoglio del sindaco Marco Ioli ai familiari di Fernando Duca, 69 anni, scomparso ieri per un malore: «Porto le mie più sentite condoglianze, conoscevo molto bene Fernando: ha fatto parte per anni del gruppo di Protezione civile e negli ultimi anni era particolarmente attivo anche sul servizio volontario di Vigilanza scolastica locale».

Speleologo disperso in grotta a Zelbio: morto in un inferno di acqua e oscurità

- Il Giorno - Como

Il Giorno.it (ed. Como)

"Speleologo disperso in grotta a Zelbio: morto in un inferno di acqua e oscurità"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Como > Speleologo disperso in grotta a Zelbio: morto in un inferno di acqua e oscurità.

Speleologo disperso in grotta a Zelbio: morto in un inferno di acqua e oscurità

Commenti

la vittima dell'incidente è Gianluca Girotto, di Aosta. Uno dei soccorritori: "L'acqua era di una violenza mai vista. Anche quando i nostri colleghi sono entrati nel torrente con la muta abbiamo dovuto legarli altrimenti sarebbero spariti anche loro". (FOTO)

FOTOGALLERY - Zelbio, speleologo morto nella grotta: le fasi del recupero del corpo

Gli uomini del Soccorso alpino speleologico della Lombardia durante le ricerche dello speleologo di 46 anni di Aosta disperso dal pomeriggio di domenica durante un'escursione nella grotta Tacchi sui monti di Zelbio (Ansa)

Notizie Correlate

Foto FOTOGALLERY - Zelbio, speleologo morto nella grotta: le fasi del recupero del corpo

Articoli correlati Zelbio, speleologo disperso in grotta: trovato il cadavere nel torrente Zelbio, speleologo disperso in grotta: corsa contro il tempo per salvarlo

Zelbio, 7 gennaio 2014 - E' stato inghiottito dal torrente e trascinato in un anfratto dentro la grotta Tacchi, sulle montagne del Triangolo Lariano nel Comasco. E' morto a 250 metri dall'ingresso della caverna, Gianluca Girotto, 46 anni, di Aosta, lo speleologo che era disperso da domenica pomeriggio nella cavità carsica che si apre a poca distanza dal centro del piccolo paese di Zelbio, sulle montagne fra i due rami del lago di Como. Il corso d'acqua gonfiato dalle forti piogge dei giorni scorsi si è rivelato una trappola mortale. Era pomeriggio inoltrato, domenica, quando i compagni del Gruppo speleo del Cai della Valle d'Aosta che erano con lui l'hanno visto inciampare e precipitare a testa in giù per tre metri nell'acqua di un torrente sotterraneo. Non ha potuto fare nulla. Poteva essere, il suo, il banale incidente che capita a chi frequenta le grotte. Invece si è trasformato in tragedia.

"L'acqua era di una violenza mai vista. Anche quando i nostri colleghi sono entrati nel torrente con la muta abbiamo dovuto legarli altrimenti sarebbero spariti anche loro - racconta uno dei soccorritori della Delegazione speleo lombarda" e "XIX delegazione alpina lariana coordinata dal presidente Antonio Fumagalli - A distanza di cento metri sentivamo il rombo dell'acqua. Come quando la metropolitana sta per uscire dal tunnel".

L'allerta era scattata domenica nel tardo pomeriggio. Uno degli speleo valdostani è riuscito a guadagnare l'uscita e dare l'allarme. Gli uomini del soccorso erano saliti in forza a Zelbio nel tentativo di portarlo in salvo. Ci avevano creduto. Purtroppo dopo qualche ora di intervento è stato chiaro che là sotto, a metri di profondità la tragedia si era già consumata. Le speranze di trovarlo ancora in vita erano ormai scomparse intorno all'una di notte quando il corpo era stato individuato un metro sotto il livello dell'acqua nel punto in cui si era incastrato dopo la caduta. Alle 4.40 il corpo è stato portato in superficie.

"Ci siamo rimasti male perchè non se l'è andata a cercare. Tutti ci siamo trovati in situazioni in cui capita di pensare "Provo e vediamo come va". Non era questo il caso". Conosciuta ed esplorata fin dagli anni Trenta la grotta Tacchi fa parte dell'ormai celebre sistema carsico del Pian del Tivano e di quella Valle del Nosè, che, dopo le scoperte effettuate negli ultimi anni, è diventato un celebre complesso carsico conosciuto più lungo d'Italia, con i suoi 58 chilometri di sviluppo. Utilizzata anche per i corsi di speleo richiama un gran numero di appassionati anche dall'estero.

di Federico Magni

Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso

- Il Giorno - Lecco

Il Giorno.it (ed. Lecco)

"Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Lecco > Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso.

Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso

Commenti

Lecco, il nipote della quasi centenaria: "Inaccettabile"

di Daniele De Salvo

L'ingresso dell'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco (Cardini)

Lecco, 7 gennaio 2014 - Una volta si definivano pazienti, adesso sono chiamati utenti, un termine politicamente corretto ma che nella sostanza non muta il concetto, perché quando si entra in un ospedale di pazienza ne occorre veramente molta. Lo sa bene una novantanovenne che è rimasta in attesa per ben 15 ore al Pronto soccorso di Lecco prima che si liberasse un posto per ricoverarla, nonostante la veneranda età e le precarie condizioni di salute. Tutto è accaduto sabato. La quasi centenaria ha bussato alle porte del reparto di emergenza dell'Alessandro Manzoni del capoluogo, città dove vive, praticamente all'alba, alle 5.30 di mattina. L'hanno accompagnata i familiari perché soffre di problemi cardiaci e in aggiunta manifestava difficoltà respiratorie.

In sala d'aspetto non c'era praticamente nessuno e i medici hanno subito visitato la longeva signora, sottoponendola agli esami del caso. Poi però da lì non si è più mossa, «posteggiata» su una barella nell'astanteria interna al reparto, esposta agli sguardi di tutte le persone di passaggio. Solo alle 8, ma di sera, cioè alle 20, è saltato fuori un letto in Medicina dove è stata trasferita e dove si trova tutt'ora.

A denunciare l'incredibile vicenda è il nipote della donna, che le è rimasto accanto costantemente e che a più riprese insieme agli altri parenti ha sollecitato infermieri e medici a risolvere la paradossale vicenda di una persona prossima al secolo di vita costretta a stare di fatto in corridoio l'intero giorno, sino a sera, perché nessuno è riuscito a trovare una collocazione più idonea e appropriata per un'anziana sofferente. «Inizialmente l'hanno collocata negli spazi riservati all'osservazione breve, poi però l'hanno spostata in una sorta di androne di passaggio, con un via vai continuo di gente tra operatori sanitari e altri degenti», racconta il nipote. Inizialmente non hanno detto nulla, ma con il trascorrere del tempo i parenti hanno cominciato a sollecitare affinché qualcuno assumesse provvedimenti.

«Gli infermieri in generale sono stati gentili e disponibili, i dottori invece ci sono parsi più bruschi, quasi risentiti per le nostre richieste che man mano sono divenute più pressanti, complessivamente però ci hanno trattato tutti abbastanza bene. Mia nonna però ha risentito parecchio della situazione, si è affaticata molto, non è possibile far aspettare così a lungo una persona di quell'età e con quei problemi di salute». Dopo diverse insistenze è stato spiegato loro che stavano tutti attendendo che si liberasse un posto. «Diversa gente tuttavia le è passata avanti ed è stata ricoverata prima, probabilmente erano più gravi, ma lei è stata trasferita in reparto solo alle 20», conclude sgomento il congiunto, anche lui spettatore impotente dell'interminabile giornata.

daniele.desalvo@ilgiorno.net

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

Donna di 99 anni in attesa per 15 ore al Pronto soccorso

{{#if sponsor}}

SPONSOR{{/if}}

{{ title }}

Soffre di amnesie ed è scomparsa da cinque giorni: la cercano coi cani

- Il Giorno - Rho Bollate

Il Giorno.it (ed. Rho)

"Soffre di amnesie ed è scomparsa da cinque giorni: la cercano coi cani"

Data: **07/01/2014**

Indietro

Homepage > Rho Bollate > Soffre di amnesie ed è scomparsa da cinque giorni: la cercano coi cani.

Soffre di amnesie ed è scomparsa da cinque giorni: la cercano coi cani

Commenti

Si chiama Luisa Alfieri la donna che dal 2 gennaio ha fatto perdere le proprie tracce. Familiari angosciati di Giulio Dotto

Roberto Dell'Acqua mostra il volantino con la foto della moglie, Luisa Alfieri (Studionord)

Cesate, 7 gennaio 2014 - Da quattro giorni, una donna di Cesate ha fatto perdere le sue tracce. La famiglia dal 2 gennaio è in ansia, anche perché le ricerche - che vengono effettuate da carabinieri, protezione civile, guardie del parco e volontari - per il momento non hanno dato esito positivo.

"La sera del primo gennaio, mia moglie era uscita di casa senza dirmi nulla - racconta il marito Roberto Dell'Acqua -. Siccome soffre di amnesie mi sono preoccupato, l'ho cercata e quando è ritornata l'ho anche sgridata. Poi siamo andati a letto e al mattino quando mi sono svegliato era già uscita. L'ho cercata in paese, ma quando non sono riuscita a trovarla ho avvertito i carabinieri".

Le ricerche sono scattate immediatamente. Quando si è allontanata da casa Luisa Alfieri, che ha 73 anni, indossava una giacca a vento verde, pantaloni grigi, aveva in testa un cappellino di lana nero e aveva con sé una borsetta.

Qualcuno afferma di averla vista nei pressi della casa di riposo "Sandro Pertini" di Garbagnate. E infatti da qui sono partite le ricerche dei volontari della Squadra di emergenza operativa di Garbagnate, con due cani da ricerca, delle guardie del Parco delle Groane e dei carabinieri. Tutta la zona dei boschi che vanno da Cesate a Garbagnate è stata setacciata metro per metro in questi giorni senza trovare tracce della donna. Ieri le ricerche si sono estese alla zona di Castellazzo di Bollate e nei pressi del laghetto della Fametta di Garbagnate.

Purtroppo fino all'arrivo del buio, quando l'operazione è stata interrotta, della poveretta, che da oltre quattro giorni vaga al freddo e sotto l'acqua, non erano state trovate tracce. Infruttuosi anche i controlli fatti nei pronto soccorso degli ospedali della zona. Chi pensa di averla vista è pregato di contattare i carabinieri di Cesate.

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

SPONSOR{{/if}}

{{ title }}

argini in pericolo per piante e frane

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Argini in pericolo per piante e frane

Il vicesindaco di Vigodarzere chiede un intervento urgente del Genio civile sul Brenta e sul Muson dei Sassi di Cristina Salvato wVIGODARZERE «Mi auguro che il Genio civile intervenga quanto prima a sistemare le sponde degli argini del Muson dei Sassi e del fiume Brenta». Ieri pomeriggio l'assessore all'Ambiente e vicesindaco di Vigodarzere, Moreno Boschello, ha perlustrato tutta la lunghezza degli argini dei due corsi d'acqua, insieme ai volontari della Protezione civile. Lo stato è preoccupante. In questi giorni di piogge continue, lo strato sabbioso delle sponde si è inzuppato, e si è sgretolato a causa dell'altro livello che ha raggiunto l'acqua. «Innanzitutto la fessurazione lungo l'argine del Muson, dal lato di Vigodarzere, si è allungata», rivela Boschello, «e dai trenta metri dell'anno scorso, adesso ne misurerà cinquanta. Le continue infiltrazioni d'acqua stanno progressivamente spezzando l'argine a metà». La Regione ha trovato quasi un milione di euro da fondi europei per intervenire con un profondo rinsaldamento sia a Vigodarzere che a Loreggia, ma saranno necessari espropri e ottenere il parere della Sovrintendenza ai beni ambientali. «Un iter burocratico che allunga purtroppo i tempi», aggiunge Boschello, «per cui c'è solo da sperare che non vi siano ostacoli di alcuni tipo e che entro la fine dell'anno si riesca ad allestire i cantieri». Altro problema lo mostrano le sponde del Brenta, dove nel tratto da Vigodarzere a Padova sono comparse delle frane. «Qui il problema lo creano le piante che crescono spontaneamente a pelo dell'acqua», spiega l'assessore, «e che con il loro peso trascinano nel fiume anche il terreno friabile di cui è costituito l'argine. Si frantumano le sponde e, con il tempo e il continuo passaggio della corrente, le piante cadono in acqua e sono trascinate via. Trattandosi spesso di grossi rami frondosi o di alberi piuttosto grandi, terminano la loro corsa sui piloni del ponte, ostruendolo. Situazione pericolosissima in caso di piene, perché una strozzatura del fiume comporta che l'acqua fuoriesca lateralmente dagli argini. Chiedo alla Regione di ripulire le sponde dalle piante: il costo per la manutenzione è alto, ma inferiore a quello che toccherebbe pagare per risanare in caso di danni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"patatrak" in scena a villafranca

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

IL TEATRO

Patatrak in scena a Villafranca

Domenica alle 16 in Sala Polivalente Regia di Ted Keijser

Se le catastrofi naturali sono tragiche, i preparativi per affrontarle possono avere un lato gioioso e comico. Sempre, ovviamente, ricordando l'umanità di chi si cimenta. Da questi presupposti parte Patatrak, una calamità naturale è sempre dietro l'angolo (nella foto), del regista e clown olandese Ted Keijser, in programma con la compagnia Barabao domenica 12 a Villafranca Padovana. Protagonisti ne sono una commessa, un operaio, un autista e un maestro, addestrati come artisti del circo ma destinati a essere angeli custodi dotati di caschi gialli e tute blu; gli stessi diventeranno acrobati straordinari, pronti a stupire il pubblico con numeri mozzafiato. «Volevo rappresentare il mondo della Protezione Civile, cogliendone gli aspetti positivi» spiega il regista. Realizzando così uno spettacolo per grandi e piccini fra informazione, cultura e divertimento. L'appuntamento è alle 16 nella Sala Polivalente di piazza Marconi. Info 049 9098902. (Roberto Turetta)

la cabossa: sarà un anno di sventura

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

La cabossa: sarà un anno di sventura

Si è diretto a Nord il fumo del falò di Aquileia dove 50 befane sono arrivate in Vespa

AQUILEIA La cabossa di Aquileia prevede un anno poco favorevole per la Bassa friulana. Il fumo del grande falò epifanico, hanno spiegato gli anziani della città romana, si è diretto verso nord e dunque gli auspici non sono dei migliori. In migliaia, ieri, hanno affollato Aquileia in occasione della tradizionale Festa della cabossa, uno degli appuntamenti più attesi nella Bassa friulana. L'evento era iniziato sabato con concerti e degustazioni enogastronomiche ma, a causa del maltempo, molte iniziative erano state annullate. Ieri, invece, complice la bella giornata di sole, la manifestazione si è svolta secondo programma. Anche quest'anno, una cinquantina di befane, in sella a Vespe d'epoca, in collaborazione con il club Snoopy & Friends, hanno raggiunto il centro storico in una vera e propria festa di colori. Centinaia i bambini hanno assistito alla sfilata di befane. Organizzato dall'Ado aquileiese, associazione presieduta da Umberto Dalla Costa, in collaborazione con l'amministrazione comunale, Sodales Aquileia di Emanuele Zorino e l'associazione imprenditori città di Aquileia, l'edizione 2014 ha registrato un vero e proprio record di presenze. La Festa della cabossa ha preso il via già al mattino con l'apertura del mercato dell'artigianato storico (dedicato alla Carnia, anche grazie alla collaborazione della Pro loco di Paularo e di Zuglio) e del chiosco della solidarietà, il cui ricavato andrà alla Croce Verde Basso Friuli di Cervignano. Successo per il 19esimo Moto incontro di solidarietà, promosso dal moto club Morena. Nel pomeriggio, adulti e bambini hanno assistito all'arrivo, nel piazzale Terminal, di una cinquantina di befane al volante di alcune vespe d'epoca. Le vecchie signore, accompagnate dai musicisti, hanno percorso le vie del centro. Attorno alle 17, il corteo, aperto da due carri allegorici e dal fuoco celtico per ricordare le origini della tradizione rurale, è partito dal Barut ta strada di via Augusta e ha raggiunto nuovamente il piazzale Terminal. Al termine dei saluti istituzionali e dell'esibizione della banda San Paolino di Aquileia, è stata accesa la grande Cabossa. Grazie al lavoro dei carabinieri di Aquileia, della polizia municipale e dei volontari della Protezione civile non ci sono stati incidenti. Inevitabile qualche rallentamento al traffico veicolare. Fuochi epifanici sono stati accesi, ieri, anche a Fiumicello, Terzo e Cervignano. Elisa Michellut

Těj

la fisica applicata ai terremoti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *Speciali*

La fisica applicata ai terremoti

Se n è parlato ai seminari organizzati dal Centro Segre

Il Centro Linceo Interdisciplinare Beniamino Segre organizza, con cadenza annuale, una giornata di seminari di fisica per gli studenti delle scuole superiori. L'incontro di quest'anno - che si è svolto nell'aula magna dell'Università degli Studi di Trieste, con i saluti del rettore Maurizio Fermeglia e di Gaetano Senatore, direttore del dipartimento di Fisica - ha offerto una descrizione di alcune problematiche affrontate oggi dalla fisica e del loro impatto sulla società e sull'economia, anche al fine di rendere più consapevole la scelta universitaria. Le stelle nel loro interno hanno prodotto e continuano a produrre gli elementi chimici che vanno dal carbonio all'uranio, mentre gli elementi più leggeri si formarono durante il big bang, l'evento che ha dato origine al nostro universo. Lo scopo finale dell'astrofisica è capire com'è nato l'universo e quale sarà il suo destino futuro. Le conoscenze attuali, che derivano dallo studio della radiazione di fondo cosmica e delle supernovae, indicano che la composizione del nostro universo è dominata dalla materia oscura e che esiste una strana e ancora sconosciuta forma di energia che ne fa accelerare l'espansione. La fisica della materia descrive sia fenomeni di grande eleganza concettuale, che di grande importanza come base per applicazioni in elettronica, in scienza dei materiali, ingegneria, e chimica. Permette anche di studiare le proprietà di quei materiali che non potremo mai raggiungere - perchè nascosti nel cuore dei pianeti a condizioni di pressione e temperatura estreme - con i metodi quantitativi permessi dalla teoria e dalla simulazione numerica. Quando invece le misure di un pezzo di materia sono abbastanza piccole, i suoi comportamenti cambiano in maniere nuove, e lo studio di questi effetti ha condotto alla fioritura della nanoscienza. Fra i campi di avanguardia della fisica terrestre, che permette di conoscere come funziona l'interno del nostro pianeta, va ricordato lo studio della previsione dei terremoti. Tali fenomeni, dovuti al movimento ed evoluzione della litosfera, costituita da un insieme gerarchico di placche che interagiscono in modo non-lineare ed apparentemente caotico, non possono essere previsti con precisione. Esistono però degli algoritmi di previsione a medio termine spazio-temporale, in cui le variazioni nel flusso dei terremoti di piccole e medie dimensioni sono utilizzate come precursore multiparametrico, la cui validità statistica è dimostrata a scala globale e permette di definire la pericolosità dipendente dal tempo, in parte controllata da variazioni climatiche. Negli ultimi decenni, la fisica ha visto enormi progressi grazie alla sinergia tra teoria, esperimento e simulazioni numeriche. Con l'ausilio dei computer è oggi possibile eseguire veri e propri esperimenti virtuali, permettendo così di studiare e predire, anche in condizioni non accessibili in laboratorio o non facilmente osservabili e verificabili nella realtà, proprietà della materia e fenomeni naturali e ambientali. Le simulazioni numeriche sono usate in vari campi della fisica, da quello della fisica delle particelle e fisica della materia fino alla fisica terrestre e all'astrofisica, per scale di tempi e di lunghezze molto diverse, dal nano al macro. L'iniziativa si è svolta sotto l'egida dell'Accademia Nazionale dei Lincei: www.lincci.it

montesanto, 100 litri di brulè e una jota da un quintale

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Montesanto, 100 litri di brulè e una jota da un quintale

gorizia

duemila presenze Successo del fuoco epifanico organizzato dall'associazione Comunità. Auspici contraddittori
Grande successo per la terza edizione del pignarul organizzato dall'Associazione Comunità Montesanto-Piazzutta di Gorizia. Il fuoco epifanico, rinviato dall'iniziale data prevista del 5 gennaio a causa della pioggia battente, si è svolto lunedì 6 e ha richiamato duemila persone nell'area delle Casermette in via Montesanto. Il falò, benedetto da don Paolo Bonetti, è stato acceso dalla freccia infuocata scoccata dal goriziano Paolo Fantina. Il fuoco generato dalla catasta di legno e arbusti si è indirizzato prima verso sud e poi verso ovest; sulla lettura degli auspici, gli organizzatori guardano con fiducia e speranza al futuro, anche se l'inizio dell'anno si colloca in un periodo difficile. Durante il pignarul sono stati offerti 200 litri di vin brulé, 100 chilogrammi di jota, 70 chilogrammi di fagioli, oltre a una grande quantità di fette di panettone e di dolci. Da parte degli organizzatori, un ringraziamento a chi si è adoperato e ha collaborato alla riuscita del pignarul: «Desidero ringraziare in modo sentito tutti coloro che hanno partecipato, la Protezione civile e l'Associazione La Salute di Lucinico che hanno collaborato, quanti hanno lavorato all'allestimento del pignarul nelle settimane precedenti e, in particolare, la Biolab», commenta il presidente dell'associazione Comunità Montesanto-Piazzutta, Lorenzo Martini. (foto Paolo Mileta)

riprende venerdì l'attività dei radioamatori

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

IN VISTA DIVERSE GARE

Riprende venerdì l'attività dei radioamatori

Passate le feste riprendono regolarmente anche gli appuntamenti dei soci della sezione di Grado dell'Associazione radioamatori italiani. E così è stato fissato per venerdì alle 21 l'appuntamento per la settimanale riunione. Sarà quella l'occasione per chi volesse avvicinarsi a questo incredibile mondo della radio per presentarsi in sezione (retrocampo sportivo dell'Isola della Schiusa area Protezione civile) per informazioni e prendere contatti e magari per partecipare ai prossimi corsi per aspiranti radioamatori. Questa settimana i radioamatori gradesi saranno in particolar modo impegnati a discutere di quanto è in programma il giorno successivo ovvero sabato quando saranno proprio loro, i radioamatori gradesi, a essere gli operatori capomaglia di un'esercitazione che vedrà interessata la Sor (Sala operativa regionale) di Palmanova e le Prefetture di tutto il Friuli Venezia Giulia. E una delle diverse prove di sintonia che si svolgono nell'arco dell'anno per verificare che tutte le apparecchiature e le antenne siano perfettamente funzionanti. In quanto all'attività dei radioamatori gradesi in questo periodo si sta definendo la partecipazione a vari contest, cioè a quelle gare durante le quali è necessario collegare, su determinate frequenze, il maggior numero di colleghi sparsi in tutto il mondo. Grado sarà inoltre sede, il 18 prossimo, della riunione del Comitato Regionale dell'Associazione Radioamatori Italiani il cui vice presidente è il gradevole Alfredo Mian. (an.bo.)

freddo killer negli usa, almeno 15 morti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Attualità

Freddo killer negli Usa, almeno 15 morti

Più di seimila voli cancellati. Cinquecento passeggeri intrappolati su un treno. In Montana 53 gradi sottozero

HUSTON Il gelo ha paralizzato gli Stati Uniti provocando la morte di almeno 15 persone e la cancellazione di migliaia di voli. Le temperature sono le più basse da 20 anni, a causa di un anomalo vortice polare artico che ha mandato in tilt il traffico aereo proprio in coincidenza con il rientro dalle vacanze natalizie. In Montana il termometro è sceso fino a meno 53 gradi Celsius. I voli cancellati sono stati oltre 6.000 negli ultimi due giorni mentre alcuni treni passeggeri sono rimasti bloccati nella neve. La morsa del gelo, che ha colpito anche gli stati più meridionali degli Usa come il Texas, si sta spostando verso la costa orientale, avvertono i meteorologi. Le previsioni indicano che saranno 187 milioni gli americani colpiti dal vortice artico. In molte zone è stato di emergenza. Perfino in Texas, lo stato dell'energia, è stata lanciata un'allerta blackout nella giornata di ieri. Le autorità hanno invitato la popolazione ad usare la corrente con saggezza e parsimonia. «Il gelo qua è un vero killer», ha dichiarato il sindaco di Indianapolis, Gred Ballard, che ha ordinato la chiusura di scuole e uffici anche per la giornata di ieri. «Si può morire nel giro di 10 minuti - ha aggiunto - se non si indossano indumenti adeguati. Nella morsa del gelo anche la soleggiata Florida, almeno fino alle sette di mercoledì mattina secondo il servizio meteo nazionale. Le morti per il gelo sono avvenute in Michigan, Illinois, Indiana e Ohio. In Indiana ieri sono rimasti senza elettricità in 30.000 e per alcuni l'incubo potrebbe durare per giorni. Il governatore dell'Illinois, Pat Quinn e quello dell'Indiana, Mike Pence, hanno dichiarato lo stato di calamità naturale. Cinquecento passeggeri hanno passato la notte ieri a bordo di tre treni diretti a Chicago e rimasti bloccati nella neve. Secondo quanto dichiarato dai funzionari al New York Times, i treni Amtrak tra Boston e Washington e tra New York e Albany nella giornata di ieri viaggeranno con un orario ridotto. E per chi si sposta in macchina rimane elevato il pericolo a causa del ghiaccio. Fa talmente freddo che un evaso da una prigione di Lexington, in Kentucky, ha preferito tornare in carcere piuttosto che morire di freddo in fuga. Si tratta del 42enne Robert Vick che era fuggito domenica scorsa. Nello stato di New York, il governatore Andrew Cuomo, ha dichiarato lo stato di emergenza in 14 contee. Non mancano piccoli spiragli di luce. In Minnesota ieri è stata annunciata la riapertura dello Zoo mentre dovrebbe riprendere anche l'attività del Parlamento dell'Indiana. Paura per 500 persone rimaste nella notte bloccate su un treno ad alta velocità dell'Amtrak, in Illinois, mentre la temperatura all'esterno era intorno ai 20 gradi sotto lo zero. Il convoglio, diretto a Chicago, una delle città più colpite dall'ondata record di freddo polare abbattutasi sul nordest degli Usa, si è arenato su un cumulo di neve. Per liberarlo ci sono volute ore e i passeggeri sono stati evacuati su degli autobus. Bloccato dal maltempo anche un altro treno in Michigan, anch'esso diretto a Chicago, con i circa 300 passeggeri che hanno dovuto aspettare nove ore prima di raggiungere la destinazione finale.

La Protezione civile non stacca mai**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"La Protezione civile non stacca mai"*Data: **08/01/2014**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 12

La Protezione civile non stacca mai OCCHIOBELLO SEMPRE IN AZIONE i volontari della Protezione civile. I volontari hanno svolto servizi antincendio a Santa Maria e Occhiobello, durante il rogo della Befana. I volontari hanno pianificato le attività di formazione e non solo. Infatti, si sono dedicati alla manutenzione dei mezzi. Nel magazzino hanno trovato posto le nuove attrezzature presentate ai volontari, agli amministratori e agli amici e simpatizzanti, durante il pranzo sociale. L'impegno del Comune è di 3.275 euro. Sono state acquistate tre elettropompe per svuotare le cantine che, quando ci sono nubifragi, spesso di allagano. Sono state acquistate le dotazioni per la squadra di salvataggio fluviale. La presidente, Silvia Fuso ringrazia il sindaco Daniele Chiarioni per l'attenzione verso la Protezione civile. In settimana ci sarà la riunione del nuovo direttivo. Verranno individuate le cariche. A metà mese, assemblea dei volontari per approvare il bilancio. Mario Tosatti

*Una medaglia sul petto delle vigilesse***Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Una medaglia sul petto delle vigilesse"*Data: **08/01/2014**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 12

Una medaglia sul petto delle vigilesse Simonetta Piva e Alessandra Mancini premiate per la missione nel sisma d'Abruzzo. I volontari della Protezione civile in Abruzzo, durante un sopralluogo nei paesi colpiti dal terremoto OCCHIOBELLO STELLETTE e orgoglio sulla divisa. Simonetta Piva e Alessandra Mancini sono due agenti della polizia municipale di Occhiobello. Indossano la divisa con professionalità e senso dell'onore. Pensando, come succedeva soprattutto una volta, che la missione del vigile urbano sia quella di essere a fianco della gente. E loro questa missione l'hanno onorata sempre. Come nell'aprile 2009, quando hanno deciso di unirsi ai soccorritori che andarono in Abruzzo per colpire le popolazioni colpite dal sisma. Le due agenti rimasero per diversi giorni in missione tra la popolazione abruzzese. Per aiutare la gente, in un paesaggio costellato di macerie. Simonetta Piva e Alessandra Mancini si rimboccarono le maniche per svolgere servizi di polizia locale, supporto e rinforzo assieme ad altre unità che erano state inviate da numerosi comuni d'Italia per dare aiuti concreti ad una regione che così duramente era stata colpita. E adesso le due vigilesse di Occhiobello hanno ricevuto una medaglia dalla Protezione civile. Un'attestazione di pubblica benemerenzza che arriva dal dipartimento e che riconosce il valore dell'opera prestata in quei difficili giorni da Simonetta e Alessandra, agenti della polizia municipale di Occhiobello. Le due agenti rimasero diversi giorni in missione tra la popolazione abruzzese che cercava di rialzarsi dopo il terribile terremoto che aveva colpito i paesi, le chiese, il cuore di una regione. A CONSEGNARE gli attestati, nei giorni scorsi, il sindaco Daniele Chiarioni e il comandante della polizia municipale Raffaele Motta Castriotta che si sono complimentati con Alessandra Mancini e Simonetta Piva per la disponibilità dimostrata e l'utilità del servizio. L'attestato di benemerenzza è, infatti, un'importante testimonianza che il dipartimento della Protezione civile riconosce a quanti abbiano partecipato attivamente alle attività di soccorso, avendone apprezzato il valore, l'impegno e la disinteressata dedizione. Image: 20140108/foto/9402.jpg

Maltempo, Regione: «Estendere

lo stato di emergenza» | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"*Maltempo, Regione: «Estendere»*"

Data: 07/01/2014

Indietro

genova 07 gennaio 2014

Maltempo, Regione: «Estendere

lo stato di emergenza»

Commenti

A- A= A+

Il maltempo ha flagellato la Liguria nelle festività

Articoli correlati Liguria, emergenza detriti sulle spiagge Maltempo, Melgrati: ma l'allerta funziona? Aurelia chiusa a Zoagli

Genova - La **Regione Liguria** chiede a **Palazzo Chigi** che lo stato di emergenza già richiesto per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle giornate del 24 e 25 dicembre sia esteso al maltempo dei giorni precedenti l'**Epifania**. È quanto hanno annunciato gli assessori alla Protezione Civile e alle Infrastrutture **Renata Briano e Raffaella Paita**, spiegando che la Regione Liguria sta raccogliendo tutte le schede dei comuni riguardanti frane, interruzioni stradali, **problemi di viabilità lunga la costa** e l'entroterra con una ricognizione a tutto campo per avere un quadro generale della situazione e fare la stima dei danni subiti, in previsione anche di nuovi sopralluoghi.

© Riproduzione riservata

***Alluvione del 25 e 26 dicembre: segnalazione danni presso il servizio
Protezione Civile***

- InAlessandria

InAlessandria.it

"Alluvione del 25 e 26 dicembre: segnalazione danni presso il servizio Protezione Civile"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Politica](#) » [Alluvione del 25 e 26 dicembre: segnalazione danni presso il servizio Protezione Civile](#)
[Alluvione del 25 e 26 dicembre: segnalazione danni presso il servizio Protezione Civile](#)

» [Politica](#)

07 gennaio 2014

La cittadinanza interessata dall'evento alluvionale verificatosi nelle giornate del 25-26 dicembre 2013 è invitata ad effettuare con sollecitudine la segnalazione dei danni subiti presso il Servizio Protezione Civile del Comune di Alessandria, Via Faa' di Bruno n. 70.

Il Servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00.

Agli interessati sarà richiesta una stima del danno subito ai beni immobili e mobili.

Rivoluzione per gli uffici dell'Unione Saranno trasferiti nei tre Comuni

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

TARTARO-TIONE. La Giunta approva l'abbandono dell'attuale immobile in locazione per usare un edificio di proprietà

Rivoluzione per gli uffici dell'Unione

Saranno trasferiti nei tre Comuni

Vetusto Caliarì

A Nogarole Rocca previsti cambi di sede e servizi Sportelli portati anche a Trevenzuolo e a Erbè

e-mail print

mercoledì 08 gennaio 2014 **PROVINCIA**,

Anno nuovo, rivoluzione nell'organizzazione degli uffici dell'Unione Veronese TartaroTione. La giunta del supercomune ha approvato un atto di indirizzo per la riorganizzazione dell'Unione e alcuni servizi saranno decentrati. L'odierna storica sede in locazione di via Roma 17 di Nogarole Rocca sarà abbandonata per sfruttare dal primo marzo di quest'anno l'immobile di proprietà dell'Unione di via 9 Maggio 68/e di Pradelle che attualmente ospita il servizio di polizia locale, notificazioni, protezione civile. Diventerà sede anche dei servizi affari generali, area economia finanziaria dell'Unione, personale, trasporti scolastici.

Dalla stessa data la sede del servizio sociale ed educativo sarà trasferita a Trevenzuolo. Mentre l'ufficio per la manutenzione del patrimonio è destinata a volare ad Erbè, ma il trasferimento potrà essere operativo dopo la disdetta del contratto di locazione dell'attuale sede di viale del Lavoro 13 di Nogarole Rocca.

L'espletamento dei vari servizi trasferiti all'Unione dai tre comuni è assicurato da un dipendente part time per gli affari generali, un dipendente a tempo pieno e un responsabile in convenzione con un altro ente per l'area economica finanziaria, trasporti scolastici, tre unità di cui due part time per il settore sociale ed educativo, tre unità di cui una part time in convenzione con l'area affari generali per la polizia, notificazioni, protezione civile, cinque unità dislocate nei singoli comuni per le manutenzioni del patrimonio.

Dalla fondazione dell'Unione nel 1998 con i cinque Comuni, l'istituzione si è ridotta nel corso degli anni agli attuali tre, per l'uscita di Mozzecane e Vigasio. All'epoca era stata scelta la concentrazione degli uffici nel Comune di Nogarole Rocca. Ora arriva il cambio di indirizzo con il decentramento di alcuni servizi nei tre Comuni.

Un paio di mesi fa era stato deciso il rientro nei singoli municipi della titolarità del servizio tributi, commercio, polizia amministrativa con relativo ritorno anche del personale.

Sono forse le prove generali del «rompete le righe» e della fine dell'Unione? Il presidente dell'Unione di turno Osvaldo Zoccatelli che è anche sindaco di Trevenzuolo risponde: «Assolutamente no. Le minori risorse che la Regione riconosce alle unioni e alla nostra in particolare, ci hanno indotto a considerare l'opportunità di non versare al comune di Nogarole Rocca l'affitto per gli uffici dell'Unione che possono essere ospitati comodamente nella sede di proprietà dell'Unione stessa che attualmente ospita il servizio di vigilanza urbana, immobile diventato sovradimensionato dopo l'uscita di due Comuni. Altro aspetto è che abbiamo considerato la presenza di sedi di servizi diversi sul territorio dei singoli Comuni per i quali Nogarole Rocca era tenuto a versare una quota perequativa per averli concentrati nel suo territorio comunale. In questo modo lo spostamento della sede dei servizi sociali a Trevenzuolo, quello della manutenzione ad Erbè, a Nogarole resta invece la sede della polizia locale, ottimizza i servizi, rende non più necessaria la perequazione per Nogarole. Il tutto si risolve in un effettivo risparmio economico per tutti, mantenendo di alto livello le prestazioni e l'efficacia».

«Abbiamo di fronte», continua Zoccatelli, «un altro anno per ridiscutere e ottimizzare il trasferimento all'interno dei Comuni dell'Unione. Il problema sarà quello di trovare la formula vincente che io sono personalmente convinto potrà essere l'individuazione di un corretto calcolo dei costi standard. Inoltre, non ci dovrebbe essere un ridimensionamento del personale e alcuna variazione che interessi i dipendenti dell'Unione».

Rivoluzione per gli uffici dell'Unione Saranno trasferiti nei tre Comuni

Sulla scelta di spostare alcuni uffici negli altri Comuni che fanno parte dell'Unione TartaroTione, il sindaco di Nogarole Rocca Luca Trentini, ex presidente, si è astenuto. Ha motivato questa sua decisione dicendo che «tale riorganizzazione deve prima essere concordata con gli uffici».

Data: 08-01-2014	L' Arena	Estratto da pagina: 50
----------------------------	-----------------	----------------------------------

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113<B...

L'Arena Clic - ALMANACCO - Articolo

L' Arena

"Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113<B..."

Data: **08/01/2014**

Indietro

Verona Emergenza

Soccorso Alpino

118

Pronto

intervento Polizia

113

e-mail print

mercoledì 08 gennaio 2014 **ALMANACCO**,

Verona Emergenza

Soccorso Alpino

118

Pronto

intervento Polizia

113

Pronto

intervento

Carabinieri

112

Vigili del fuoco

115

Corpo

Forestale

dello Stato

1515

Polizia Stradale

045.8090711

Soccorso

ACI 803.116

Europ Assistance

VAI 803.803

Polizia Municipale

045.8078411

Polizia Municipale -

Sms Info Rimozioni

334.6340404

Questura

045.8090411

Croce Bianca

Torri del Benaco

045.6296222

Verona

Data: 08-01-2014	L' Arena	Estratto da pagina: 50
----------------------------	-----------------	----------------------------------

***Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia
113<B...***

045.8033700
Negrar
045.7501222
S. Anna
d'Alfaedo
045.7532666
Croce Verde
045.581675
A.V.S.S.
Croce Blu
San Martino B.A.
045.8799237
CUP
ULSS 20
848242200
FEVOSS
(Volontariato
socio sanitario)
045.8002511
Ospedali
B.go Trento
B.go Roma
045.8121111
Informazioni
Polizia di Stato
199.113.000
Pol. Ferroviaria
045.8054611
P.E.T.R.A. Centro
Antiviolenza
800392722

Valanga a Valbondione L'allerta resta alta

- Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

"Valanga a Valbondione L'allerta resta alta"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Valanga a Valbondione

L'allerta resta alta

[Tweet](#)

7 gennaio 2014 [Cronaca](#) [Commenta](#)

Soccorso albino a Valbondione (Foto by Foto Fronzi)

Neve, raffica di cadute sugli sci Elicottero e ambulanze fanno la spola

Valbondione - È stato un fine settimana di forti precipitazioni, nevose solo oltre i 1.500-1.600 metri di quota.

L'appesantimento del manto nevoso in quota ha provocato molti distacchi spontanei di valanghe compresa quella della Valbona, sul territorio di Valbondione.

La massa nevosa, staccatasi dalle pendici del monte Pomnolo, è precipitata a valle per oltre 1.000 metri di dislivello, fermandosi nei pressi del fiume Serio, in località Grumetti. Durante la sua progressione ha invaso quasi totalmente l'enorme pascolo del Cap, vicino alle baite di Valbona; qui alcuni abitanti hanno ricavato, all'interno di un vecchio ceppo di una pianta, una nicchia in cui hanno deposto una statuetta della Beata Vergine Maria. La valanga, di grandi proporzioni ma innocua vista la lontananza dal centro abitato, ha circumnavigato il manufatto lambendolo a meno di un metro di distanza e proseguendo poi la sua corsa verso valle.

Resta alta, nel frattempo, l'allerta valanghe in tutte le località montane lombarde. Anche per la giornata di oggi, infatti, il bollettino neve e valanghe di Arpa Lombardia prevede un grado di rischio «3 marcato» (su una scala di 5 livelli) su tutti i settori, in diminuzione sulla fascia prealpina.

© riproduzione riservata

*Statale del Caffaro, nulla è cambiato***L'Adige**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 07/01/2014 - pag: 30,31,32,33,34,35,36,37

Val del Chiese Un anno fa la frana e gli impegni. Giovedì incontro a Brescia

Statale del Caffaro, nulla è cambiato

GIULIANO BELTRAMI

VALLE DEL CHIESE - Brescia, giovedì 9 gennaio 2014: in programma c'è un incontro fra le Province di Brescia e di Trento per discutere sul tema della viabilità che collega i due territori attraverso la statale 237 del Caffaro. Ciò a distanza di quasi un anno dal 21 gennaio del 2013, giorno in cui una frana si abbatté sulla strada dalla Rocca d'Anfo, costringendo le autorità a bloccare il traffico per una settimana.

Il dirigente lombardo Davide Colosio ha convocato i massimi vertici della Provincia di Trento per fare il punto della situazione e per presentare il progetto di messa in sicurezza del tratto di strada. Secondo quanto annunciato, dovrebbero presentarsi i vertici tecnici (l'ingegner Raffaele De Col, per capirci), ma anche l'assessore Mauro Gilmozzi, che per la Provincia di Trento hanno seguito fin dall'inizio questo problema. Sono stati invitati anche Giorgio Butterini (presidente del Bim del Chiese) e Vigilio Giovanelli (sindaco di Storo), i due amministratori locali che hanno sollecitato con energia l'accordo fra le Province di Trento e di Brescia per la sistemazione il più rapida possibile del tratto stradale, considerati i danni che derivarono all'economia giudicariense e dell'alta valle Sabbia da un blocco così lungo. Com'è noto, infatti, il superamento del luogo interessato dalla frana fu reso possibile solo via lago, ma per chi non aveva mezzi, con il battello che di solito svolge il servizio estivo, mentre per i mezzi a motore le alternative erano piuttosto ardite: fare la Gardesana, salire da Riva e percorrere la valle di Ledro; entrare da Sarche, o, infine, giusto per elencare ogni ipotesi, salire dalla val di Sole e da Campo Carlomagno.

Al tempo fu inviato anche il geologo che lavora con la provincia trentina, Claudio Valle, che effettuò un sopralluogo già nel gennaio scorso per supportare le autorità lombarde e stilò una relazione. Inoltre va sottolineato che da quell'emergenza emerse la volontà di siglare un accordo Brescia-Trento sulla viabilità, che fu sottoscritto il 29 luglio scorso, accordo che al punto due prevede il posizionamento di barriere paramassi in località Rocca d'Anfo con l'intento di evitare ulteriori cadute di massi, per un importo di 800.000 euro. Il fatto è che i tempi di esecuzione previsti per l'intervento andavano da ottobre a dicembre 2013, ma in realtà non è successo niente.

Giovedì 9 gennaio sarà data cruciale per un altro motivo. Sempre a Brescia si riunirà la Conferenza dei servizi per analizzare l'ultima versione delle opere da realizzare sul lago d'Idro: terza galleria e traversa. Sono opere osteggiate energicamente quanto inutilmente dai Comitati di difesa del lago: i Comuni rivieraschi bresciani, infatti, hanno capitolato in cambio di fondi per realizzare lavori pubblici.

Fondo**L'Adige***"Fondo"*Data: **07/01/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 07/01/2014 - pag: 30,31,32,33,34,35,36,37

Fondo

GUIDO SMADELLI

FONDO - Il progetto del centro per la protezione civile messo in programma tre anni fa dall'amministrazione comunale è stato suddiviso in due stralci. L'investimento originariamente previsto, come da progetto preliminare steso dall'architetto Giovanni Berti, era di oltre 11 milioni di euro, ammesso a finanziamento dalla Cassa antincendi provinciale per l'importo di 10 milioni 208 mila. «Per quest'opera, che abbiamo in progetto da tempo, la Provincia ha concesso un finanziamento all'80%», commenta il sindaco Remo Bonadiman. «A carico del Comune rimanevano 2 milioni di euro, importo eccessivo per le nostre casse, soprattutto in questo periodo. Quindi abbiamo deciso di suddividere l'intervento in due stralci, prevedendo ora la realizzazione della caserma del Corpo dei vigili del fuoco, e rinviando la costruzione del centro per la protezione civile ad un secondo momento, quando sarà possibile affrontare l'investimento a nostro carico».

Il tutto sorgerà nell'area che ospita il piazzale e le rimesse di Trentino Trasporti, dove vengono parcheggiati i pullman del servizio di trasporto pubblico a fine giornata: la società ha venduto parte della proprietà, e con il ricavato provvederà a razionalizzare la struttura, ormai datata, e che necessita di adeguamento alle nuove normative

Su parte dell'area attualmente utilizzata da Trentino Trasporti sarà realizzato uno scavo per costruire, totalmente sottosuolo, la nuova caserma per i Vigili del fuoco, con uscita diretta dei mezzi di via Depero, a pochi metri dalla statale che attraversa il paese. In un secondo momento, sopra la caserma interrata, sarà costruito il centro della Protezione civile, che ospiterà anche il centro di primo soccorso dell'Alta val di Non e la sede del Soccorso alpino.

Il primo stralcio dei lavori prevede un investimento di 3 milioni 660 mila euro, finanziato dalla cassa antincendi all'80%, con intervento diretto del comune per 731 mila euro. Di questi giorni l'affido, da parte della giunta comunale, degli incarichi per la stesura della progettazione definitiva ed esecutiva della caserma in parola, con costituzione di un gruppo misto di progettazione. L'architetto Giovanni Berti (già firmatario del progetto preliminare generale, depositato in comune nel settembre 2010), curerà l'ideazione architettonica, opere edili e finiture; l'ingegner Francesco Asson di Romeno la progettazione di opere edili e strutturali; il perito edile Stefano Dell'Agnolo di Fondo sarà coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, l'ingegner Rinaldo Menghini di Brez sarà progettista degli impianti idrico-sanitari e termici, l'ingegner Silvano Bertoldi di Fondo disegnerà l'impianto elettrico, e l'architetto Giuliano Moscon, assistente dell'ufficio tecnico comunale, avrà il compito di coordinatore dell'intero gruppo di progettazione e di supporto al responsabile del procedimento.

L'iter per la conclusione della progettazione deve concludersi entro giugno. «Riteniamo comunque di terminare questa parte prima di tale scadenza», commenta il sindaco, «anche perché partiamo da un progetto già esistente. Alla stesura degli elaborati seguiranno la conferma e l'accettazione del finanziamento, di cui comunque abbiamo già certezza, e l'avvio delle procedure per l'appalto».

Al tempo stesso dovrebbero prendere il via i lavori previsti da Trentino Trasporti, per la ridefinizione di percorsi e piazzali e della rivisitazione delle rimesse, strutture anni '60-'70 non più rispondenti alle normative provinciali.

La caserma dei Vigili del fuoco è ora ospitata nei locali sottostanti l'edificio della scuola media; dove trova spazio anche il Soccorso alpino, che in futuro dovrebbe trasferirsi nel centro di protezione civile contemplato dal progetto generale.

Tav, il consiglio dirà la sua**L'Adige**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 07/01/2014 - pag: 23,24,25,26

Il caso Stasera si torna in aula per la mozione della circoscrizione di Marco sull'alta velocità

Tav, il consiglio dirà la sua

Gianpiero Lui

Panettone e festeggiamenti sono finiti presto nel cassetto per i politici comunali, che già questa sera saranno impegnati nella prima seduta del Consiglio comunale del nuovo anno, il giorno dopo l'Epifania. E l'argomento all'ordine del giorno è di quelli in grado di «scaldare» subito l'atmosfera, visto che si tratta di una mozione proposta dalla Circoscrizione di Marco che chiede al Comune di Rovereto di esprimere la contrarietà della città della Quercia alla Tav-Tac su tutto il territorio del Trentino-Alto Adige.

C'era un tempo in cui le vacanze natalizie ed anche quelle di fine anno erano caratterizzate da lunghe, se non lunghissime, sedute del consiglio comunale, impegnato fino allo stremo delle forze per arrivare ad una mediazione che concedesse di arrivare all'approvazione del bilancio di previsione dell'anno successivo entro il 31 dicembre, al fine di evitare l'esercizio provvisorio. Ormai non è più così, visto che la discussione ed approvazione del bilancio preventivo è stata posticipata a febbraio o marzo. Dopo tre settimane di vacanza, invece, i consiglieri roveretani oggi sono chiamati a tornare in aula per discutere di Tav-Tac, un argomento di grande attualità e che ha portato il Consiglio circoscrizionale di Marco, la comunità più direttamente coinvolta nella realizzazione di questa gigantesca opera, visto che l'uscita della «galleria Zugna» potrebbe essere posizionata immediatamente a nord del paese oppure a sud dello stesso, tra Marco e Serravalle all'Adige. In entrambi i casi, molti cittadini sono preoccupati per gli anni di lavori che ne scaturirebbero, con le immaginabili conseguenze sulla qualità di vita dei residenti di Marco ed i timori palesati da più parti per la salute pubblica. Il Comitato No-Tav è attivo a Marco da tempo opponendosi alla realizzazione dell'opera ed ora la questione approda anche a livello comunale, con questa proposta di mozione, che risale quasi ad un anno fa (approvata dal Consiglio circoscrizionale all'unanimità il 18 febbraio 2013) con la quale, se approvata, il Consiglio comunale impegnerebbe la Giunta municipale «ad esprimere contrarietà all'opera Tav su tutto il territorio del Trentino-Alto Adige con conseguente contrarietà rispetto al parere positivo espresso dalla Provincia di Trento al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe)»; qualora questa proposta non fosse approvata, la mozione chiede di impegnare la Giunta «ad esprimere contrarietà rispetto a tutta la progettualità messa in campo dalla Provincia, che risulta essere non sostenibile sotto il profilo economico e devastante sotto il profilo ambientale». Una questione delicata, già oggetto di alcuni seminari di approfondimento organizzati dal Comune ma senza arrivare ad una conclusione, positiva o negativa.

Questa mozione, proposta dalla Circoscrizione di Marco, chiamerà il Consiglio comunale, e la maggioranza che sostiene la giunta Miorandi in primis, ad assumere una posizione in merito, senza se e senza ma.

In apertura di seduta verrà discussa e votata la mozione d'urgenza presentata da diversi consiglieri di minoranza (Cimmino, D'Antuono, Plategher, Dalzocchio, Galli, Boscherini e Gatti) per devolvere ai Comuni sardi alluvionati i gettoni di presenza dei consiglieri, di chiedere alla Provincia, per quanto possibile, di derogare al patto di stabilità interno per le spese relative alla messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, di chiedere alla Provincia di ampliare la sfera di azione del volontariato di protezione civile anche per le attività di prevenzione organizzate dal Comune di Rovereto. A seguire altre interrogazioni e mozioni.

*«Occasione di solidarietà per sorridere e sperare»***L'Adige**

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 07/01/2014 - pag: 27,28,29

gli amici di s. felice Ottomila euro in beneficenza

«Occasione di solidarietà

per sorridere e sperare»

RIVA - Ottomila euro. E' l'importo consegnato ieri da Pietro Fabbri ai rappresentanti di San Felice sul Panaro, il paese modenese colpito dal terremoto del 2012 e da allora gemellato con Riva ed i suoi volontari, con i quali s'è instaurato ormai un bellissimo rapporto di amicizia e solidarietà. Tanto che, tra gli stand enogastronomici allestiti in piazza Catena, una casetta è stata riservata anche ai Sanfeliciani che hanno così potuto permettere agli altogardesani di assaggiare il gnocco fritto ed altri prodotti tipici dell'Emilia Romagna. E se la consegna ufficiale del ricavato delle iniziative messe in campo dal Comitato Befana Subacquea ha sottolineato l'aspetto solidale dell'evento, l'invito ricevuto dai rappresentanti di San Felice per la manifestazione ha significato qualcosa in più. «Sono passati quasi due anni - hanno detto - ma la ripresa è lenta e difficile. Soprattutto dal punto di vista psicologico. Molti di noi sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni ma tanti altri vivono ancora in alloggi di fortuna. Il terremoto è sempre sotto i nostri occhi. Fuori e dentro casa, fuori e dentro la scuola, fuori e dentro il posto di lavoro. Ecco perché per noi, avere un motivo per potersi distrarre, allontanarsi dalle "ferite", è importante: un'occasione davvero solidale per tornare a sorridere e sperare». P.M.

Dalla nuova tragedia del Cermis

Dalla tragedia del Cermis ai mondiali di sci nordico: tutto il 2013

L'Adige.it

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Dalla tragedia del Cermis ai mondiali di sci nordico: tutto il 2013 > Dalla tragedia del Cermis ai mondiali di sci nordico: tutto il 2013

Dalla tragedia del Cermis ai mondiali di sci nordico: tutto il 2013

Chiusura senza particolari problemi nelle valli di Fiemme e Fassa per la festa di addio al 2013. Pochi i rimpianti per l'anno che si è chiuso, con la speranza che il 2014 consenta a tutto il paese di provare finalmente ad uscire dalla crisi. Ma vediamo i fatti principali che hanno accompagnato il 2013. GENNAIO. L'anno si apre in maniera tragica in valle di Fiemme con due fatti sconvolgenti: la sera del 4, all'Alpe Cermis muoiono sei persone, dopo l'uscita di pista di una motoslitte e del carrello che vi era agganciato; il giorno seguente, due sci alpinisti di Varena Claudio Ventura e Antonio Gianmoena, vengono travolti ed uccisi da una valanga nella catena del Lagorai. L'intera valle è sconvolta. Esplode in Fiemme la polamica per la decisione della Magnifica Comunità di Fiemme di conferire la «Vicinià» onoraria all'ex presidente della Provincia Lorenzo Dellai. Il provvedimento, su richiesta dello stesso Dellai, viene ritirato. La 40. Marcialonga viene dominata dal norvegese Jorgen Aukland e dalla svizzera Seraina Boner. FEBBRAIO. L'Associazione Fassa promuove una petizione popolare per sensibilizzare la Provincia sul problema ancora irrisolto delle valanghe nella zona di Fedaiia. Tragedia il 17 sulle nevi di Pampeago, dove muore Enzo Zeni, 19 anni, travolto da un gatto delle nevi. Il giorno 20 si aprono i Mondiali di Prove Nordiche. In passerella i più grandi campioni dello sci di fondo. MARZO. Nella notte fra il 3 e 4 marzo, proprio dopo la giornata di chiusura dei Campionati del Mondo, un furioso incendio distrugge il teatro comunale di Cavalese. A Moena viene comunicato l'appalto dei lavori del nuovo Polo della Protezione civile (poi iniziati a fine anno). A Cavalese, A Cavalese, colpiti da infarto, muoiono insieme due anziani coniugi di 85 e 83 anni. La Cauriol di Ziano vince il 53° Trofeo Laurino al Passo Lavazè. A fine mese a Canazei si blocca la seggiovia del Belvedere. Una ventina di turisti sono tratti in salvo dal soccorso alpino. APRILE. Il 5 del mese, vengono festeggiati ai Rifugio Maria i 50 anni dalla costruzione della funivia del Sass Pordoi. Tone Valeruz, a 62 anni, scende per la trentaquattresima volta dalla parete sud del Gran Vernel. Fiemme Servizi promuove la distribuzione in valle del compost proveniente dall'impianto di Faedo e preso letteralmente d'assalto. A Cavalese, messa nella Pieve per ringraziare quanti hanno collaborato alla sua ricostruzione dopo l'incendio del 2003. MAGGIO. A 93 anni, muore a Molina Angelo March, già sindaco e Scario della Magnifica. A Cavalese si spegne Francesco Degiampietro, già Regolano della stessa Magnifica. L'assemblea dell'Apt di Fassa conferma Enzo Iori alla presidenza. Grande festa a Pozza di Fassa per ringraziare Rinaldo Debertol, che lascia l'incarico di ispettore distrettuale di Vigili del Fuoco. Al suo posto, Giancarlo Pederiva. GIUGNO. Il giorno 5, viene inaugurato a Cavalese il mercato contadino, che l'anno scorso ha coinvolto, con successo, anche Predazzo. Muore a Tesero, a 83 anni, monsignor Augusto Covi, già cappellano degli alpini. Muore tragicamente a Panchià Valentino Varesco, caduto nel bosco mentre tagliava della legna. La Sma (Soraga-Moena- Carezza) presenta in Provincia il progetto di finanza per il futuro collegamento impiantistico. Il Tar di Trento dà ragione al Comune di Predazzo che aveva deciso di bloccare le nuove sale da gioco. LUGLIO. Nella zona del Cornon, sopra Tesero, viene ritrovato il corpo senza vita di Martino Delugan, 77 anni, scomparso il 29 maggio. A Predazzo muore Silvio Felicetti, indimenticato protagonista della storia del paese. La valle di Fassa si mobilita per salvare l'Hockey Club, che rischia di chiudere per mancanza di fondi. Radio Fiemme festeggia in sala Bavarese a Tesero i suoi 40 anni di vita e di attività. AGOSTO. A Masi di Cavalese, l'Anffas vive la prima manifestazione per i suoi 40 anni di storia. A Predazzo sfilata e mostra per la ricorrenza del 140° dei Vigili del Fuoco. A Moena, il sindaco Riccardo Franceschetti e la giunta comunale incontrato il

Dalla nuova tragedia del Cermis

ministro Cecile Kyenge. A Predazzo scoppia la polemica tra la Dolomitica ed il Comune per la realizzazione del trampolino HS 66 del Centro del salto. Si chiuderà in dicembre con la consultazione popolare. SETTEMBRE. In alta valle di Fassa, una banda di ladri ruba in una decina di alberghi, Tutta la valle è in allarme. A Cavalese e Predazzo si svolgono le tradizionali Desmontegade delle capre e delle mucche, mentre Canazei ospita la classica Festa da d'Istà. Grande soddisfazione a Castello/Molina e Capriana per l'arrivo di un grosso indennizzo (1.700.000 euro all'anno complessivamente) legato all'utilizzo dell'acqua di Stramentizzo. Il consiglio comunale di Canazei approva la settima variante al Piano Regolatore per il collegamento funiviario Alba-Col dei Rossi. Tesero conferisce la cittadinanza onoraria al cardinale Stanislav Dziwiltz, già segretario particolare di Papa Giovanni Paolo II. OTTOBRE. Il giorno 9, a Cavalese, nel Palazzo della Magnifica, viene firmato il protocollo d'intesa con la Provincia per i lavori di potenziamento dell'ospedale di Fiemme. Dal 18 al 20 ottobre, straordinaria edizione a Predazzo dell'Oktoberfest, con migliaia di partecipanti. Domenica 27, si svolgono le elezioni provinciali, con ben quattro consiglieri eletti per Fiemme e Fassa: Mauro Gilmozzi, Piero De Godenz, Graziano Lozzer e Beppe Detomas. NOVEMBRE. Grande emozione a Tesero per l'incontro con Vittorio Micheli, miracolato trentino a Lourdes. A Predazzo una folla immensa assiste alla tradizionale festa di San Martino. Tensione nella Magnifica Comunità di Fiemme per i problemi legati alla segheria di Ziano. Manuel Farina viene eletto uovo segretario dell'Union Autonomista Ladina. Muore colpito da infarto lungo la fondovalle di Fiemme Danilo Buzzi, 54 anni, assicuratore. DICEMBRE. A Predazzo, presso lo Sporting Center, spettacolare serata di Santa Barbara, con la partecipazione di tutti i corpi volontari del Vigili del Fuoco di Fiemme. Dal 9 al 13 dicembre, si svolge la consultazione popolare per il trampolino HS 66. Partecipano oltre 1200 cittadini di Predazzo, d'accordo per l'impianto purchè arrivino i contributi provinciali. Il progetto esecutivo viene approvato il 30 dicembre. A Cavalese, l'associazione Bambi festeggia i suoi primi 10 anni di vita. La ditta Rizzoli chiude l'attività e si trasferisce da Cavalese a San Lugano, dove riaprirà il 13 gennaio. A Castello, la lista civica «Camminando verso il nostro futuro» annuncia di voler abbandonare le sedute consiliari per protesta contro il sindaco Antonio Barbetta e la sua maggioranza. L'anno si chiude in tutti i paesi delle due valli con una grande serata di benvenuto al 2014.

Un po' di ossigeno per le associazioni

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: 07/01/2014

Indietro

07.01.2014

Un po' di ossigeno per le associazioni

Dei sostegni economici hanno beneficiato anche gli alpini di Raldon anche se fuori Comune

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Alle associazioni del territorio, la Befana ha portato una pioggia di contributi comunali, tutti a sostegno delle attività svolte nel 2013. All'associazione Betania di Bosco, che si occupa di accoglienza, 1.200 euro. Duemila euro da distribuire tra chi è beneficiario del contributo per le vacanze per i disabili. Mille e 500 euro al gruppo escursionistico Geaz, per la pubblicazione di un libro nel decennale dalla fondazione. Duemila euro alle schole cantorum di capoluogo, Perzacco, Santa Maria e Volon per i concerti di Natale. Cinquecento euro all'associazione Zefiro, per il concerto del primo maggio nel teatrino parrocchiale, volto a raccogliere fondi per il centro Caritas. Mille euro al circolo l'Atrio di Santa Maria per la serata musicale in occasione della sagra di settembre. Stessa cifra al circolo San Bartolomeo apostolo di Perzacco, per la serata musicale del 25 agosto. Sempre 1.000 euro all'Associazione cultura e sport di Campagnola, per il teatro e le proiezioni cinematografiche del 9 e del 10 luglio.

Ancora: 2.500 euro all'associazione culturale Helios, per le maggiori spese sostenute durante l'Estate zeviana. Mille euro al Torneo delle contrade. Mille e 500 euro al club Bakischerma, per la gara del 9 e 10 novembre. Mille euro all'associazione La carnegrea, per la marcia podistica del 14 luglio. Quattrocento euro all'Associazione sportivo dilettantistica Zevio, a compensazione del danno economico derivato da un furto al punto di ristoro del palazzetto dello sport, avvenuto nella notte tra il 6 e 7 aprile. Tremila euro all'Asd Bosco per l'acquisto di una tribuna con 100 posti e la pavimentazione dell'area adiacente il campo sportivo. Mille e 500 euro alla protezione civile medio Adige per l'acquisto di una tenda gonfiabile. Il gruppo riceverà anche 516,46 euro in cambio della pulizia periodica del fossato del castello. Duemila euro in aggiunta al contributo normalmente percepito andranno all'associazione Freedom che cura la manutenzione del parco naturale di Pontoncello. Novecento euro alla parrocchia di Volon per l'utilizzo a parcheggio pubblico di un'area di sua proprietà.

Il circolo Noi del capoluogo, la parrocchia di Santa Maria e la scuola materna della medesima frazione riceveranno rispettivamente 542 euro, 250 euro e 252 euro e 1.387 euro, per aver organizzato attività estive per bambini. Trecento euro al consiglio comunale dei ragazzi.

Cifre più consistenti alla gestione del campo sportivo del capoluogo: l'associazione calcio presieduta da Manuela Cantù riceverà 21mila euro. Il circolo tennis, 15mila euro. Per aver concesso l'utilizzo del campo di calcio di Volon a società sportive, la parrocchia riceverà 4.500 euro. A sostegno dell'attività della banda di Perzacco, 5.000 euro. Un ennesimo contributo di 350 euro è andato fuori Comune: al gruppo alpini di Raldon, nel lupatotino, per il sessantesimo dalla fondazione.P.T.

tutti riuniti alle ex scuole di formigosa i bambini affascinati dal fuoco che si alza

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 07/01/2014

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Tutti riuniti alle ex scuole di Formigosa I bambini affascinati dal fuoco che si alza

Quasi 1.500 persone sono accorse a Formigosa per assistere al falò della befana e partecipare alla festa organizzata dall'Auser nel cortile delle ex scuole, dove il presidente Bicio Garosi faceva anche da speaker. Alle 18 è stato acceso il buriel che stava sotto nel prato ora trasformato in parco, con tutte le piantine messe a dimora. Una bella posizione che consentiva di guardare dal cortile e dal bordo della strada, dove pure si era formata una cornice di spettatori. In prima fila i bambini che non si sono staccati un attimo affascinati dal fuoco, che prima stentava e poi, aiutato anche da qualche innaffiata di benzina, si è ravvivato fino ad alzarsi in grandi fiammate. «Brusa la vecia!» gridavano soddisfatti i bambini, che frequentano le elementari a Lunetta, Barbasso o Castelletto Borgo. Un saluto è stato dato dal consigliere comunale Dino Stermieri, un ringraziamento al panificio Arvati, alla cuoca Maria e a tutti i volontari. Cotechino, polenta, gras pistà, vin brulè, e bibite offerte gratis a tutti. Un bel momento di vita comunitaria anche per festeggiare alcuni risultati positivi: finalmente le ex scuole ben restaurate, ospitano la stessa Auser, la Filodrammatica di Formigosa presieduta da Silvano Burato, la Corale 3Laghi, l'asilo comunale, la protezione civile, l'associazione paracadutisti e il gruppo podistico Rino Mazzola che organizzerà il 18 maggio la prima maratonina nel parco del Mincio.

*Gli alluvionati si alleano per proteggersi***La Nazione (ed. La Spezia)***"Gli alluvionati si alleano per proteggersi"*Data: **08/01/2014**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 11

Gli alluvionati si alleano per proteggersi I cittadini controllano le zone a rischio durante le allerte insieme alla protezione civile

DI VEDETTA Il centro operativo della protezione civile di Ameglia durante l'ultima allerta meteo

L'ARMA in più per affrontare l'emergenza è la condivisione. C'è una squadra di «protezione civica» che si è messa in moto per affiancare e supportare quella ufficiale della Protezione Civile. Decine di volontari, semplici cittadini, che hanno deciso di non aspettare la paura sulla soglia di casa ma di prevenirla giocando di anticipo. Farebbero decisamente a meno di trascorrere notti insonni sotto la pioggia a guardare un fiume, preferendo contare sull'opera di protezione garantita da argini e portelle. Ma in assenza di certezze scatta il «fai da te». E quando la sirena dell'emergenza lanciata dalla Regione Liguria rimbalza ai centri operativi ogni Comune si schiera in tenuta di intervento, adottando i piani di allerta ormai mandati a memoria e mettendo in atto le procedure conosciute. E da qualche tempo, merito della tecnologia ma soprattutto del rapporto di solidarietà e vicinanza che lega i vari comitati sorti all'indomani delle tante esondazioni, l'emergenza viene in qualche modo condivisa. E così si ritrovano fianco a fianco uomini con le divise gialle in sella a trattori, alla guida di camion e di idrovore, e i rappresentanti del popolo degli alluvionati appostati di vedetta su sponde, torrenti e zone indicate in rosso sulle cartine del territorio. DA AULLA alla foce del Magra passando per Santo Stefano, Sarzana, Romito, San Genesio ma anche Borghetto è stata messa in atto una fitta rete di messaggi, scambi di informazioni e aggiornamenti in tempo reale che si rivelano utilissimi per sapere l'evolversi del maltempo e l'eventuale aumento della minaccia. Attraverso i social network, da Facebook a Twitter, ma anche semplicemente attraverso messaggi telefonici gli «inviati» speciali di alluvione informano chi resta a casa dell'evolversi delle condizioni. E così da Aulla può arrivare il segnale dell'innalzamento del livello del fiume, confermato al passaggio di Santo Stefano oppure ridimensionato in vista di Battifollo. Indicazioni utilissime che insieme a quelle ufficiali fornite dalla strumentazione collocata in punti strategici contribuiscono a dare un quadro completo della situazione. Far tirare un sospiro di sollievo oppure accelerare le operazioni di sgombero. La forza dell'acqua non si ferma di certo con una fotografia nè con un messaggio on-line ma aiuta a non farsi trovare impreparati. Una ragnatela di informazioni che si rivela fondamentale anche per gli uomini della Protezione Civile che, al momento delle allerte, possono contare sul passaparola trovando già pronti all'eventuale evacuazione gli abitanti delle aree a rischio esondazione. Massimo Merluzzi Image: 20140108/foto/5443.jpg

Maltempo, «stato di emergenza da estendere fino al 5»**La Nazione (ed. La Spezia)***"Maltempo, «stato di emergenza da estendere fino al 5»"*Data: **08/01/2014**

Indietro

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

Maltempo, «stato di emergenza da estendere fino al 5» LA REGIONE Liguria chiede a Palazzo Chigi, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che lo stato di emergenza già richiesto per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle giornate del 24 e 25 dicembre sia esteso al maltempo degli ultimi giorni prima dell'Epifania. Nuove piogge che hanno peggiorato la situazione nelle zone già colpite da frane e smottamenti avvenuti in precedenza, provocando nuove criticità in tante zone del territorio e alla viabilità. Lo hanno comunicato ieri mattina gli assessori alla Protezione Civile e alle Infrastrutture Renata Briano e Raffaella Paita che hanno anche informato che la Regione Liguria sta raccogliendo tutte le schede dei comuni riguardanti frane, interruzioni stradali, problemi di viabilità lungo la costa e l'entroterra. Una ricognizione a tutto campo per avere un quadro generale della situazione e fare la stima dei danni subiti, in previsione anche di nuovi sopralluoghi.

UNA LUNGA notte con le torce nella mano a scandagliare i terreni e ...**La Nazione (ed. La Spezia)***"UNA LUNGA notte con le torce nella mano a scandagliare i terreni e ..."*Data: **08/01/2014**

Indietro

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

UNA LUNGA notte con le torce nella mano a scandagliare i terreni e ... TASK FORCE All'opera nelle ricerche protrattesi per oltre 16 ore una squadra mista di vigili del fuoco e operatori del Soccorso alpino

UNA LUNGA notte con le torce nella mano a scandagliare i terreni e il bosco nei pressi della centrale Enel, col 'tracciato' del percorso che veniva rilanciato dai gps alla base operativa delle ricerche, nel carro-comando dei Vigili del Fuoco.

Un'azione di 'setaccio' che è valsa alle 8,45 a trovare Umberto Lambertucci, l'anziano di 84 anni di cui si erano perse le tracce dal pomeriggio del 6 gennaio. Era uscito di casa, in via Rigazzara, per raggiungere i campi da lui coltivati ma è stato atteso invano dai familiari: loro le prime ricerche nella zona. L'allarme ai vigili è scattato col tramonto. All'opera una squadra mista composta da personale dei Vigili del fuoco e del Soccorso alpino, i primi intervenuti con tre fuoristrada, un carro attrezzato con materiale per l'uso delle tecniche di derivazione speleo alpino fluviale, un carro comando e un cane ricerca. In supporto anche poliziotti e carabinieri. «E' grazie all'ottimo coordinamento da subito iniziato tra i vari enti che si è avuta una felice conclusione dell'operazione di ricerca» dicono gli operatori del Soccorso Alpino e i Vigili del Fuoco. L'anziano è stato ritrovato nei pressi della Polveriera nella collina sopra la centrale dell'Enel. Era in stato confusionale, in lieve ipotermia. E' stato portato al Pronto Soccorso e poi ricoverato per accertamenti. La nipote Elena e gli altri famigliari di Umberto vogliono ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche: «Da loro una prova di grande professionale e umanità. Il loro muoversi con destrezza nella zona impervia è stato per noi di grande conforto. Grazie di averci ridato Umberto». Image: 20140108/foto/7952.jpg

*Senza titolo***La Nazione (ed. La Spezia)***"Senza titolo"*Data: **08/01/2014**

Indietro

PRIMA LUNIGIANA pag. 15

Senza titolo VIABILITÀ ANGELI «Non ci siamo dimenticati di Fivizzano Ecco le risorse»

FIVIZZANO LE STRADE Provinciali del Comune di Fivizzano saranno sistemate. Lo hanno ribadito, in un apposito incontro che si è tenuto a Palazzo Ducale, il Commissario della Provincia Osvaldo Angeli, il dirigente del settore Lavori Pubblici Stefano Michela e il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi. Già nel bilancio provinciale 2013 della Provincia e, quindi, con risorse proprie, erano state stanziati importi per eseguire lavori di risagomatura e nuova bitumazione del manto stradale sulla strada provinciale 10 di Tenerano, per un totale di 1 chilometro e 300 metri, sulla strada provinciale 41 di Pognana per altri 500 metri, sulla S.P. 21 Agnino - Licciana ed anche sulla S.P. 72 Ceserano - Fosdinovo per ulteriori 700 metri. Angeli precisare POI che la Provincia provvederà a far eseguire tali lavori in tempi brevissimi ed ha anticipato che, anche nel bilancio 2014, ulteriori risorse saranno destinate ad interventi aggiuntivi sulle provinciali che interessano il territorio di Fivizzano. Quanto alle risorse impegnate per la sistemazione degli altri tratti stradali lunigianesi, Palazzo Ducale precisa che si tratta di interventi cosiddetti "sotto la soglia" dei 100.000 euro, eseguiti per far fronte a criticità locali e non, invece, di interventi cospicui e significativi come quelli che risultano, invece, necessari sulla Provinciale di Tenerano. Per quanto riguarda regionali per la frana di Marciaso, il Commissario chiarisce ancora che, essendo intervenuta la Comunità Montana, con fondi del Piano di Sviluppo Rurale, la Provincia ha ritenuto, in accordo con il Comune di Fivizzano, di chiedere lo storno di quelle risorse per la sistemazione di un'altra frana della S.P. 10, vicino bivio con la Strada Provinciale 73, che costituiva «un'emergenza più preoccupante»; tale richiesta discussa con la Regione scana, però, non è stata accolta e il finanziamento sarà impegnato , per migliorare la situazione della frana di Marciaso. Nessuna esclusione, quindi, per Fivizzano, e nonostante le ristrettezze di bilancio « la volontà è, comunque, quella di non escludere nessuno, ma garantire, ovunque ed ove possibile, un livello accettabile di percorribilità e sicurezza».

Castelnuovo e Ortonovo giocano d'anticipo: dirigenti dimezzati**La Nazione (ed. La Spezia)***"Castelnuovo e Ortonovo giocano d'anticipo: dirigenti dimezzati"*Data: **08/01/2014**

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 13

Castelnuovo e Ortonovo giocano d'anticipo: dirigenti dimezzati ENTI PUBBLICI (2) KATIA PASTINE UNICA RESPONSABILE DELL'UFFICIO RAGIONERIA, MARINA RICCI RESPONSABILE "SUAP"

UNA RIVOLUZIONE interna nel segno del risparmio. L'esigenza di riordinare la macchina comunale, associando le funzioni, si è resa necessaria non soltanto dalla politica di contenimento delle spese adottata da diverse amministrazioni ma, in questo caso, anche per mettersi avanti con il lavoro qualora tra Castelnuovo Magra e Ortonovo tra qualche mese dovesse nascere davvero qualcosa di più di un rapporto di buon vicinato. I due Comuni hanno appena perso il segretario comunale Paola Michellini che da qualche settimana ha lasciato le mansioni e si è trasferita a Sarzana in sostituzione di Franco Caridi. Di conseguenza, in attesa di aprire un bando per assegnare il ruolo, la mansione di reggente è stata conferita a Laura Castagna. E' stato nominato anche un unico responsabile dell'ufficio ragioneria assegnando l'incarico a Katia Pastine mentre Marina Ricci, vice comandante della polizia municipale di Castelnuovo Magra sarà anche la responsabile dello sportello unico delle attività produttive. L'unione delle funzioni tra gli enti «cugini» era iniziata con la polizia municipale ma il progetto di pattuglia unica ebbe durata molto breve tanto che in pochi avrebbero scommesso su future collaborazioni. Invece oltre al segretario comunale condiviso sono arrivati poi il distretto socio sanitario, la Pubblica Assistenza, la squadra di Protezione Civile e si sta lavorando per accorpate anche altre funzioni che contribuirebbero a ridurre le figure apicali con conseguente risparmio di costi. Il tutto condito dalla speranza di superare con esito favorevole lo scoglio del 9 febbraio quando gli abitanti dei due territori saranno chiamati a decidere con il referendum se dare vita al nuovo Comune di Luni.

IN BREVE

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 08/01/2014

Indietro

IN BREVE

centro candiani Incontro del Utl sulla cultura cinese Il ciclo settimanale sulla multiculturalità dal titolo Venezia, tra antiche e nuove accoglienze , realizzato dall Università del Tempo Libero propone oggi alle 16, al Candiani, l esplorazione della cultura cinese con il secondo incontro con il professor Giuseppe Pagliara, già docente di inglese al liceo Foscarini di Venezia, che parlerà di teatro, musica, lingua. FACEBOOK Adozioni al canile di San Giuliano È stata creata una pagina Facebook (Adottiamo i cani del canile di San Giuliano) allo scopo di promuovere il più possibile le adozioni dei cani ospitati appunto nel canile di San Giuliano. Per eventuali informazioni contattare Daniela Cercato al 3335310142. COMUNE/1 Nuovo orario dell ufficio tributi Da inizio mese l orario di sportello degli uffici di Venezia e Mestre del Settore gestione tributi e canoni è dalle 9.30 alle 12.30 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. COMUNE/2 Bando per volontari di Protezione civile Il Comune di Venezia, Settore Protezione civile e Sicurezza del territorio, ha pubblicato un bando di selezione pubblica - che scade il 31 gennaio - per il reperimento e l iscrizione di nuovi volontari nei Gruppi comunali di Protezione civile. I requisiti obbligatori sono: maggiore età; residenza o domicilio in Comune di Venezia; nessun fine di lucro. vantaggi personali. I cittadini interessati devono compilare la domanda in carta semplice, scaricabile all'indirizzo www.comune.venezia.it/protezionecivile, allegando il proprio curriculum vitae. Per informazioni su dove reperire/consegnare i moduli per la domanda di partecipazione alla selezione, fare riferimento a: Comune di Venezia - Settore Protezione civile e Sicurezza del territorio, Via Lussingrande 5 , telefono 0412746800 (orario ufficio), protezionecivile@comune.venezia.it.

Comuni sempre più collegati Il 2014 sarà l'anno dell'Unione

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 08/01/2014

Indietro

Miranese quarta città del Veneto

Comuni sempre più collegati Il 2014 sarà l'anno dell'Unione

MIRANO Il 2014 sarà l'anno dell'Unione dei comuni, con la benedizione della Regione. L'assessore regionale al Bilancio con delega agli Enti locali, Roberto Ciambetti, l'ha già definita: «La quarta città per abitanti della Regione, dopo Venezia, Verona e Padova, ma prima di Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno». Un bel biglietto da visita, non c'è che dire. Anche se in realtà l'Unione è ancora o quasi tutta da costruire. Incontri se ne sono svolti, e diversi, nel 2013 e ne sono in programma ancora in questo inizio di nuovo anno. Poi il progetto di Unione passerà attraverso tutti i Consigli comunali coinvolti e, se approvato da tutti, diventerà realtà. Con l'abolizione delle province e pochi altri esperimenti simili in Veneto, il Miranese diventerà con i suoi oltre 120 mila abitanti, il quarto polo di riferimento amministrativo regionale. Da quel poco che trapela nelle riunioni tra i sindaci di Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Spinea e (dalla Riviera) Pianiga, si stanno individuando i quattro ambiti (forse più) di associazione delle funzioni. Praticamente certa la polizia locale, con un comando unico e la protezione civile, che già da tempo lavora per distretto, probabile una regia unica anche per quanto riguarda il personale, l'edilizia scolastica, forse anche le politiche culturali e i servizi sociali, che drenano gran parte delle risorse comunali. Trattative che si svolgono in segreto sì, ma sotto l'egida favorevole della Regione. Spiega infatti Ciambetti: «La contiguità con il vicino Camposanpieresese, dove l'esperimento di condivisione di servizi e uffici ha portato grandi risultati, ha avuto un suo ruolo, ma dobbiamo ammettere che nel Miranese c'è una novità: assistiamo a un processo in cui il centro minore vanta circa 12 mila abitanti, mentre tutti gli altri comuni interessati superano la soglia dei 15 mila. Tutti segnano dinamiche demografiche in crescita e in alcuni casi, come per Santa Maria di Sala, in forte aumento». Il bacino dell'Unione coprirà, se tutto procederà per il meglio, circa il 14% dell'intera popolazione della provincia, in un'area strategica di collegamento tra il trevigiano, il Camposanpieresese e la laguna. «Da anni», conclude Ciambetti, «nel Miranese alcune istituzioni hanno anticipato la svolta e agiscono già nell'ottica di bacino, dal polo scolastico di Mirano all'Asl 13». Filippo De Gaspari

servizi uniti a sant'alessio e a roncaro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

insieme a Bornasco

Servizi uniti a Sant Alessio e a Roncaro

RONCARO E ancora in fase di rodaggio la gestione della protezione civile, dei rifiuti e del catasto che Roncaro ha con Sant Alessio e Bornasco La convenzione è stata siglata alla fine del 2012, come richiesto dalla legge, poi è stato necessario entrare nella fase organizzativa, ma ci vuole tempo prima di vedere gli effetti concreti prodotti dall'accorpamento. Per i cittadini, spiegano gli amministratori, per il momento non cambierà molto. Mentre dovrebbero esserci miglioramenti dal punto di vista dei risparmi. L'obiettivo è infatti quello di razionalizzare i costi dei servizi. «Si cercherà di migliorare le funzioni comunali spiegano dal municipio ma nello stesso tempo si ottimizzeranno i costi». Presto si accorperanno altri servizi, alcuni dei quali avranno un impatto diverso sulla popolazione. I sindaci hanno stabilito che ente capofila per la gestione della raccolta rifiuti è Sant Alessio. A Roncaro invece spetta la guida della Protezione civile, mentre Bornasco è ente capofila per il catasto.

l'acqua scorre di nuovo ma non è ancora potabile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 08/01/2014

Indietro

VAL CURONE

L acqua scorre di nuovo ma non è ancora potabile

POZZOL GROPPPO Per dire conclusa l'emergenza idrica in val Curone è necessario attendere che l acqua torni potabile: ci vorrà ancora qualche giorno per lo svolgimento delle analisi e quindi per la definitiva soluzione a un problema che si protrae dal 25 dicembre, in vari Comuni della val Curone, nell'area che interessa Berzano, Momperone, Monleale, Montemanzino, Pozzol Groppo, Volpedo e frazioni di Casalnoceto. Dopo che sabato scorso era stato finalmente individuato il guasto che aveva impedito l'afflusso dell'acqua potabile nelle case e nelle attività commerciali, agricole e ristorative della zona, consistente in un blocco di calcare di 2 metri cubi, che si era formato in un tubo di 60 metri, in quasi tutto il territorio l acqua è tornata a scorrere dai rubinetti, ma ci vorranno alcuni giorni per l'effettuazione delle analisi sulla potabilità. Ieri sono stati fatti i prelievi dei campioni delle acque circolanti nelle prese dell'acquedotto e fra alcuni giorni, verosimilmente verso la fine di questa settimana, saranno completate da parte dell'Asl le analisi che, in caso di esito positivo, daranno il via libera alla rimozione delle ordinanze di non potabilità dell'acqua corrente nei Comuni coinvolti e anche più a monte, nel territorio di Fabbica Curone, dove le forti piogge di sabato e domenica hanno causato infiltrazioni torbide per le esondazioni del torrente Curone nella presa dell'acquedotto del consorzio Fabbica Remeglia Cà Bastardini. In quest'area, che serve circa 120 persone, l'erogazione dell'acqua non è mai venuta meno, ma è stata bloccata la potabilità e occorrerà attendere le operazioni di pulizia della vasca dell'acquedotto, a rilento a causa della ripresa delle piogge. Per gli altri Comuni, l'approvvigionamento alle case è ancora legato alle cisterne e alla distribuzione delle sacche di acqua potabile. Molto critica la posizione dei sindaci nei confronti della società Gestione Acqua, per come è stata affrontata la situazione nelle settimane scorse, al punto che il 27 dicembre è stata depositata anche una denuncia verso la società da parte dei sindaci di Berzano, Monleale, Pozzol Groppo, Volpedo. «La situazione sta lentamente tornando alla normalità, ma abbiamo vissuto momenti difficili, sia per come siamo stati informati sia per l'incertezza a cui hanno dovuto sottostare i nostri residenti», commenta Paola Massa, sindaco di Monleale. «Ora l'erogazione dell'acqua ma non possiamo dire di essere fuori dall'emergenza, fino a quando non saranno compiute le analisi di potabilità. Ci vorranno ancora alcuni giorni e continueremo a rifornirci con le sacche di acqua potabile. E in alcuni casi, come in particolare avvenuto a Pozzol Groppo, va dato merito al grande lavoro della protezione civile». Stefano Brocchetti

Rientrata l'emergenza frana Ma serve la messa in sicurezza

Non ci sono altri pericoli immediati e lo sfollato è tornato a casa Ora parola agli esperti sugli interventi da mettere in cantiere

Un sopralluogo congiunto tra il sindaco Giuseppe Conti, l'ufficio tecnico, gli incaricati della ditta "Vitali srl" di Cisano Bergamasco e la Protezione civile guidata da Giuliana Cavalli, per capire l'entità e la gravità della frana caduta nel tardo pomeriggio di lunedì 6 gennaio. Ma anche come intervenire per metter in sicurezza la frazione Valmolina, che già nel 2002 era stata colpita da un enorme frana. Per fortuna alla luce del sopralluogo effettuato nel primo pomeriggio di ieri, l'emergenza in Valmolina Inferiore sembra essere rientrata, anche se è chiaro che l'amministrazione comunale dovrà intervenire con un progetto di sicurezza sul versante montano che sovrasta la frazione. Il sindaco Conti spiega: «Come prima cosa abbiamo valutato lo stato della frana che si è staccata lunedì. Il materiale è precipitato nell'alveo del torrente Valmolina e si temeva che un altro riversamento potesse provocare un effetto diga e danni all'assetto idrogeologico. Per questo, appena l'unico residente ha lanciato l'allarme allertando il vice coordinatore della Protezione civile, Giovanni Longhi che vive nelle vicinanze e poi quest'ultimo ha fatto scattare la mobilitazione». Il sindaco ieri ha anche emesso un'ordinanza urgente per informare i residenti sulla situazione e potersi muovere per affrontare il problema. Infatti, aggiunge: «La ditta "Vitali" ha già iniziato a lavorare su indicazioni dell'ufficio tecnico e degli esperti per ripulire la zona, iniziando a liberare l'alveo del torrente dal materiale franato. Le opere di pulizia continueranno in questi giorni. Abbiamo disposto anche che il residente sfollato possa rientrare nella propria abitazione dopo che per precauzione avevamo disposto lunedì la sua evacuazione». Oltre a lavori di pulizia e ripristino, sono in atto controlli e monitoraggi, ma occorrerà pensare anche alla messa in sicurezza del fronte. «La frana non ha interessato la parte del versante che anni fa era franato e che poi era stato messo in sicurezza. L'ultimo smottamento ha colpito una zona dove abbiamo stabilito che pur non essendoci un imminente pericolo, si registrano comunque continui movimenti. Per cui occorrerà intervenire il prima possibile per salvaguardare la frazione. Si tratta ora di affidarci agli esperti per capire che tipo di opera di contenimento realizzare: se basterà installare reti para massi o se invece sarà necessario progettare e realizzare un vero e proprio intervento di ingegneria ambientale».n

Frana, adesso la famiglia ha potuto tornare a casa

Dopo undici giorni la famiglia Cascella è rientrata nella sua abitazione di via Monte San Gabriele.

Completati i lavori di messa in sicurezza della parete del San Martino, da dove il 27 dicembre si era staccato un sasso di oltre trenta chili. Sasso che scivolando a valle era rimbalzato nel giardino della casa, rompendosi in scaglie. Scaglie che avevano colpito al mento e alla gamba destra Nicola Cascella. Un distacco dovuto alle forti piogge del giorno di Natale e Santo Stefano. Immediatamente la famiglia Cascella era stata evacuata e ospitata all'hotel Moderno di via Cavour, dove è rimasta fino ad ieri, quando è arrivato il via libera al rientro. La ditta Locatelli di Introbio ha completato l'intervento. A causa delle piogge recenti i lavori si sono prorogati di alcuni giorni. Completata la messa in sicurezza nel giorno dell'Epifania, ieri mattina il sopralluogo e l'autorizzazione a rientrare. Un lavoro minuzioso iniziato nella mattinata del 28 dicembre. Il primo passo è stato quello della pulitura di tutta la sommità, tagliando alberi e sterpi per individuare altri massi a rischio caduta. Nella parete sono stati realizzati alcuni buchi per l'ancoraggio delle reti. Sullo sperone è stata invece fissata una rete in aderenza, quasi un vestito per evitare ulteriori distacchi, sotto è stata sistemata una rete di sicurezza. Una tragedia sfiorata. Era il pomeriggio del 27 dicembre, Nicola Cascella, la figlia Antonella e il fidanzato Davide Rizza, erano nel giardinetto dell'abitazione, che si apre proprio sotto la parete, quando all'improvviso dall'alto si stacca un sasso che rimbalzando si spacca in scaglie che colpiscono Nicola Cascella al volto e alla gamba destra. Ieri dopo undici giorni in albergo sono tornati a casa. n

Stagno alle Baite di Nava a rischio esondazione, a Barzio parte la pulizia

Serve una incisiva operazione di repulisti dello stagno in località Baite Nava. Un'operazione raccomandata già il mese di aprile scorso a seguito di un sopralluogo condotto dai tecnici del Comune. Considerate le forti precipitazioni delle ultime settimane, il responsabile del servizio tecnico del Comune di Barzio, Matteo Novelli, ha così approvato, mediante una determinazione, «il preventivo e contestuale assunzione d'impegno di spesa per i lavori di pulizia dello stagno in località Baite di Nava». In totale la spesa a carico delle casse dell'amministrazione comunale si assesta sui 1.120 euro. Il lavoro assume infatti una particolare urgenza sulla scorta dell'esito dei sopralluoghi che hanno interessato questo stagno da parte dei tecnici del Comune. La relazione stesa dal responsabile Novelli motiva l'intervento in questi termini: «Da sopralluoghi eseguiti allo stagno delle Baite di Nava - si legge nella relazione -, è emersa la necessità di un intervento d'urgenza di pulizia dello stagno in località Baite di Nava, essendo lo stesso la naturale decantazione delle acque superficiali provenienti dalla valle di monte detta di Corda». Insomma, per non rischiare esondazioni dovute al "troppo pieno" dello stagno in questione, gli uffici del Comune hanno deciso di affidare, con carattere di urgenza, il lavoro all'impresa fiduciaria del Comune, la ditta «Valsecchi Costruzioni Srl» di Cremeno. n B. Gro.

Lecco, evacuati per la frana

Sono ancora fuori casa - Editoriali Lecco La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

"Lecco, evacuati per la frana"

Data: **07/01/2014**

Indietro

Lecco, evacuati per la frana

Sono ancora fuori casa

Tweet

7 gennaio 2014 Editoriali Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadilecco.it/mediaon/cms.laprovinciadilecco/storage/site_media/media/photologue/2014/1/7/photos/cache/lecco-evacuati-per-la-frana-sono-ancora-fuori-casa_d23cfd42-76e6-11e3-ac85-6c977d8122ef_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Lecco, evacuati per la frana Sono ancora fuori casa

">

1La casa di Malavedo dove è caduto il masso che si è staccato dal San Martino: lavori ancora in corso per mettere in sicurezza la parete 2 La famiglia Cascella: il padre, la figlia con il fidanzato e i due cani

Fuori casa da dieci giorni, dal pomeriggio del 27 dicembre, a causa di un masso caduto dal San Martino.

La famiglia Cascella non vede l'ora di poter tornare nella propria abitazione di via Monte San Gabriele, tra Malavedo e Laorca.

«Stare fuori casa per noi è un disagio, l'accoglienza all'hotel Moderno è stata da subito ottima, ci hanno permesso di tenere anche i nostri due cani Toffee e Ray, però è una situazione pesante. Sono rientrato al lavoro e non avevo la camicia della divisa, e non potevo neppure tornare a casa a prenderla. Speriamo che i lavori vengano completati velocemente. Avremmo dovuto rientrare per l'Epifania ma la pioggia di questi giorni ha fatto allungare i tempi per la messa in sicurezza».

Nicola Cascella, 54 anni, vedovo, ferroviere a Milano, è stato evacuato con la sua famiglia, con la figlia Antonella Cascella e il fidanzato Davide Rizza, oltre ai due cani.

Una tragedia sfiorata. Erano le 14.30 la famiglia stava prendendo un po' di sole dopo pranzo quando all'improvviso un masso si è staccato dalla montagna, dal San Martino, rotolando è rimbalzato frantumandosi in scaglie che hanno colpito al mento e alla gamba destra il ferroviere. Fortunatamente gli altri non hanno riportato ferite.

«Pensavamo di restare fuori casa solo qualche giorno e invece siamo ancora ospiti in albergo - prosegue Cascella - per noi è tutto complicato, spero che questo disagio termini al più presto. Inoltre il Comune ci ha passato solo l'alloggio e non il vitto, dobbiamo andare fuori a pranzo o a cena ogni giorno. Io lavoro a Milano e quando ho ripreso servizio non avevo neppure la camicia, visto che quel giorno abbiamo portato con noi solo poche cose».

I Cascella abitano da vent'anni in corso Monte San Gabriele. «Non è mai successo niente. -dice il capofamiglia -? Quando abbiamo acquistato la casa, mia moglie aveva avuto qualche dubbio. Avevamo fatto fare un controllo e i tecnici allora avevano escluso rischi, e così è stato per un ventennio. Speriamo che i lavori terminino al più presto: non vediamo l'ora di tornare a casa».

LECCO

© riproduzione riservata

Lecco, evacuati per la frana

Paura dei furti, a Bianzone tutti a casa Anche il sindaco non vuole rischiare

L'ondata di colpi ha cambiato le abitudini del paese e Franca Pini deve ammettere «Con mio marito dovevamo far visita a un'amica, ma lui ha preferito non uscire»

«Non credo che la sorveglianza del Comune rientri nei compiti della Protezione civile comunale, ma si potrebbe parlare con il prefetto per capire se ci possano essere azioni utili oppure formule possibili, in via del tutto straordinaria, per attivare questo gruppo a fronte dell'emergenza furti». Questo il pensiero del sindaco di Bianzone, Franca Pini, sul possibile coinvolgimento del gruppo comunale di protezione civile, che conta una ventina di elementi, per creare una sorta di cordone protettivo al paese contro l'azione dei malviventi. La proposta è stata avanzata da un cittadino derubato, Alfio Ronchi, peraltro volontario di protezione civile, visto il clima di paura che domina fra la popolazione residente nel comune del Tiranese negli ultimi tre mesi. Interrotte le "ronde" che si snodavano di notte lungo il paese, dopo l'invito del prefetto a una diversa forma di collaborazione, la gente continua a temere per le proprie case. «Non ci si può improvvisare controllori del territorio - premette Pini -, peraltro la protezione civile agisce sempre a fianco di corpi specializzati, non avendo una preparazione per precisi compiti». «Dunque accolgo la proposta del cittadino - prosegue il sindaco -, ma occorre ragionevolmente parlarne con il prefetto e le istituzioni per verificarne la fattibilità. È vero che il sindaco è il responsabile del gruppo comunale, ma lo stesso primo cittadino risponde al prefetto». La protezione civile, in paesi come Bianzone sprovvisti di polizia municipale oppure che ne fruiscono in associazione con altri Comuni, è un importante strumento e se, guidato con criterio, potrebbe dare sostegno secondo alcuni cittadini in questo momento di allerta sociale. Sono tante le persone, infatti, che negli ultimi giorni evitano di uscire di casa per paura che la propria abitazione venga visitata dai ladri, oppure fanno in modo che qualcuno ci sia sempre per tenerla controllata. «La gente è spaventata giustamente. Devo ammettere che anch'io l'altra sera dovevo andare a far visita a un'amica con mio marito - rivela Pini -. Alla fine mio marito ha preferito restare a casa per tenere l'abitazione sotto controllo». «Quello che mi dispiace molto, come sindaco, è che le persone abbiano perso la serenità dentro le loro abitazioni e pure la libertà di potersi muovere tranquillamente quando vogliono - è l'amara conclusione del primo cittadino di una delle località più bersagliate dalle incursioni dei ladri -. In ogni caso, a prescindere da quello che si potrà fare o meno con la protezione civile, resto dell'idea che il compito più importante ce l'abbiano i cittadini segnalando alle forze dell'ordine movimenti sospetti di cui dovessero accorgersi in paese». n

Lavori dopo la frana sulla Taceno-Comasira

Dopo la mini frana caduta sabato mattina sulla strada comunale Taceno-Comasira, domani e venerdì l'area interessata verrà messa in sicurezza.

Per agevolare i lavori che saranno eseguiti dal comune di Vendrogno, utilizzando la ditta delle manutenzioni ovvero la Edil Benedetti di Introbio, è stata disposta la chiusura totale nella fascia oraria tra le 8 e le 17 di entrambe le giornate. Il punto interessato è la località Derocc, nei pressi della frazione di Comasira. È necessario togliere il materiale che è presente ancora in parete per ristabilire le condizioni di sicurezza, mediante il disaggio. Il tracciato, che risale all'inizio degli anni Novanta, è stato realizzato dalla Comunità montana che ha poi lasciato la manutenzione a carico dei comuni interessati, una parte a Vendrogno ed una a Taceno. Appena finito l'intervento, verrà rimosso il senso unico presente oggi su un tratto di circa 40 metri che è stato istituito dal comune a seguito della caduta in strada di poco più di un metro cubo di terriccio e sassi. n M. Vas.

«Caro sindaco, per Varese io sogno...»

L'ex ministro Zamberletti, il professor Cherubino e altri varesini dettano le priorità per il 2014 Sacro Monte, trasporti più efficaci e riforma dell'organizzazione ospedaliera tra i temi più caldi

Anno nuovo, nuovi propositi. A volte si tende a recuperare i vecchi e a renderli finalmente concreti. Abbiamo, quindi, deciso di chiedere ad alcuni varesini "doc" quali sono, secondo loro, le priorità che l'amministrazione comunale varesina dovrebbe avere nei confronti della città per l'anno 2014. E chi meglio di Giuseppe Zamberletti, ex ministro Dc e fondatore della Protezione civile, può dire la propria sulle necessità impellenti della Città Giardino? «Credo che sia giunto il momento di risolvere il problema dell'accessibilità al Sacro Monte - spiega - è necessario che il borgo possa riprendere a vivere. Sono anni che vengono avanzate proposte per quanto riguarda la risoluzione della criticità legata ai parcheggi. Parcheggi che, pur rispettando l'impatto ambientale, vanno realizzati per rendere il Sacro Monte ricettivo ai turisti e vivibile per i residenti». Secondo Zamberletti il tempo è denaro ed è proprio per questo che ritiene anche opportuno mette la parola fine alla ferrovia Arcisate-Stabio. «Quello dell'Arcisate-Stabio è un problema che non può continuare a essere trascinato in un balletto di discussioni politiche. È una linea importante che permette non solo i collegamenti con la Svizzera, ma anche con il Nord Europa. L'infrastruttura, inoltre, permetterebbe un collegamento diretto con Como e Lugano». La terza questione è legata al trasporto su rotaia. «Varese è l'unico capoluogo di Regione Lombardia che non si collega direttamente con la stazione Centrale di Milano». L'ex ministro ritiene che questa situazione sia paradossale. «Tutto oggi si sta spostando dalla strada alla rotaia, negli ultimi anni sono stati fatti grossi investimenti per abbattere i tempi di percorrenza su rotaia, mentre per chi parte da Varese è obbligato a cambiare stazione ferroviaria per raggiungere la principale stazione di interscambio milanese». Problema che si era tentato di risolvere circa un anno fa attivando un treno speciale. «A Varese siamo isolati dal nord e dall'est del Paese. È ora di rimettere la città nel circuito della comunicazione». Secondo il professor Luigi Zanzi, giurista e storico, gli amministratori di Palazzo Estense, come prima cosa, dovrebbero stabilire «che vocazione deve avere la città. Capire se deve essere una città universitaria o turistica». Per quanto riguarda, invece, servizi e opere necessarie, o che necessitino di interventi, Zanzi punta il dito contro l'ex caserma Garibaldi. «Bisogna prendere una decisione, la struttura va recuperata. Bisogna però decidere se farla diventare la sede universitaria per ospitare gli studenti, se realizzare all'interno un teatro, oppure una biblioteca, visto che a Varese manca». Il noto architetto Ovidio Cazzola, invece, ritiene importante che il Comune coinvolga maggiormente l'ateneo varesino. «L'università non può essere lasciata appartata nelle cose sue, ci deve essere maggior coinvolgimento». Inoltre, ritiene fondamentale una maggior collaborazione tra le varie amministrazioni comunali del territorio Prealpino e con il Canton Ticino. «Bisogna riscoprire le bellezze che il nostro territorio prealpino, e non solo la città di Varese, offre per poterle rilanciare e promuovere. Allo stesso modo va rafforzato e incentivato il rapporto che intercorre con la Svizzera: visto che anche il Canton Ticino fa parte del territorio prealpino, tra noi e loro può esistere un destino economico comune». Se per Anna Bonomi, insegnante di teatro ed ex professoressa di lettere al liceo classico di Varese, la partita si gioca sul piano culturale («è importante unificare gli sforzi per avere scuole di teatro e di musica veramente competitive e d'eccellenza»), secondo il "guru" dell'Ortopedia, il professor Paolo Cherubino, è fondamentale concentrarsi su una riorganizzazione dell'offerta assistenziale socio sanitaria. «La cosa fondamentale è sistemare l'ospedale di Varese: questa è una necessità per tutti - spiega - Che ci siano eccellenze in ospedale è più che noto a tutti, ma è altrettanto nota la situazione indegna per una qualsiasi società civile della carenza di posti letto». Infatti, il professore ritiene insufficienti per questo territorio i posti letto a disposizione. «Non sono sufficienti nei reparti, però risultano drammaticamente eccessivi quelli del Pronto Soccorso e della "barellaia": non si capisce perché non vengano aumentati i letti nei reparti e vengono aumentati invece quelli nel Pronto Soccorso».n

nuove frane nel levante e a serra riccò

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 07/01/2014

Indietro

Pagina VII - Genova

Esaurita la fase di maltempo, si registrano ancora smottamenti e disagi. Oggi riprendono i lavori per mettere in sicurezza la strada presso il tunnel Taviani

Nuove frane nel Levante e a Serra Riccò

SMETTE di piovere, drena il terreno ed aumentano i movimenti franosi. Tant'è che nelle ultime 24 ore si sono aperti altri smottamenti nel Genovesato e nel Levante.

Il primo interessa il territorio di Serra Riccò, dove si è staccato un costone di bosco, finendo sulla strada che è stata chiusa. Il secondo si è verificato nel comune di Né ed anche qui una parete è scivolata sulla strada comunale, pure questa interrotta

al traffico veicolare. Il terzo sfaldamento del terreno è a Leivi. Sulla strada comunale un tratto di una quindicina di metri è collassato, minacciando strade ed abitazioni. Tanti danni al territorio ed alle infrastrutture, ma per fortuna nessun sfollato.

A Ronco Scrivia sono rientrate le tre famiglie evacuate l'altro ieri a causa di una frana che incombe su un caseggiato di corso Italia. Erano state allontanate domenica, dopo che sul posto erano intervenuti i Vigili del

fuoco, la Protezione Civile e lo stesso sindaco Simone Franceschi. Tornate a casa pure i nove inquilini della Val Mogliano, in comune di Mezzanego. Secondo l'ordinanza del sindaco, sono obbligate a lasciare le loro case in caso di "Allerta-1", a maggior ragione con il livello "Due" disposto dalla Regione già nel pomeriggio di sabato scorso. Ancora ieri i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire sul grosso smottamento di San Cipriano, per liberare il costone da alcuni alberi pericolanti.

La situazione generale, secondo quanto assicura Piero Fossati, commissario straordinario della Provincia di Genova, sarebbe sotto controllo soprattutto dal punto di vista viario. Ieri è stato sbloccato il senso unico alternato sulla 26-bis della Val Garaveglia ed oggi dovrebbero iniziare le operazioni di palificazione sulla provinciale "225" che collega alla Val Fontanabuona.

(g.fil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Val Curone ora l'acqua c'è peccato che non sia potabile

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 07/01/2014 - pag: 45

In Val Curone ora l'acqua c'è peccato che non sia potabile

Continua la crisi idrica, solo dopo le analisi l'Asl potrà dare l'ok

L'emergenza idrica in Val Curone potrebbe concludersi nei prossimi giorni se le analisi dell'AslAl sull'acqua daranno risultati positivi in termini di potabilità. Da Natale sono interessate 1600 persone, residenti nei Comuni di Momperone, Berzano, Montemarzino, Monleale, Volpedo, Casalnoceto e Pozzol Groppo nella bassa valle, ai quali da domenica si sono aggiunti gli abitanti serviti dal consorzio Fabbrica-Remeglia-Cà Bastardini. Circa 120 utenti non possono bere l'acqua che esce dai rubinetti, resa torbida dall'esondazione del Curone, che ha invaso la presa dell'acquedotto consortile.

In totale, quasi duemila persone. Luigi Musso, presidente del consorzio di Fabbrica, dice: «L'erogazione continua ma fino a che l'Asl non analizzerà l'acqua resterà in vigore la non potabilità. Domani (oggi per chi legge, ndr), visto lo stop al maltempo, puliremo la vasca dell'acquedotto e poi attenderemo i risultati della analisi. Per ora non abbiamo richiesto l'uso di sacche di acqua potabile». Situazione simile nella bassa valle. «Le vasche degli acquedotti - dice il sindaco di Pozzol Groppo Luciano Barbieri - si sono riempite da sabato sera. Domani l'Asl Al effettuerà le analisi. Le cisterne non vengono quindi più utilizzate ma fino ad allora i cittadini continueranno a essere serviti dalle sacche di acqua potabile». Pozzol Groppo è stato uno dei Comuni maggiormente colpiti poiché non tutte le 19 frazioni sono state servite a dovere: l'acqua portata nelle vasche dell'acquedotto dalle cisterne non arrivava in tutte le case. Gestione Acqua, presa di mira dai sindaci della Bassa Valle per come ha gestito l'emergenza, per la prima volta da Natale dice la sua, con il direttore generale Vittorio Riso: «La nostra società, pur consapevole dell'estremo disagio della popolazione e della posizione delicata dei sindaci nei confronti della stessa, non ha lasciato alcun sindaco allo sbaraglio: è stata costantemente presente con il personale sia nelle attività operative sia nei momenti di incontro, informazione e coordinamento. Il fatto - prosegue Riso - che non tutti i suggerimenti siano stati messi in atto è dovuto all'aver scelto anche altre tipologie di intervento più adeguate e risolutive dell'emergenza anche in termini di tempo».

Il direttore replica alle accuse lanciate dai sindaci sulla mancanza di coordinamento con la Protezione civile di Alessandria: «A Monleale sabato ho ribadito che si è venuti a conoscenza di tale opportunità la sera del 2 gennaio e non il 27 dicembre e già la mattina del 3 la Protezione civile era operativa. Il 27 dicembre, in Prefettura, si erano prese in esame le collaborazioni e tale possibilità non era stata evidenziata. Se il supporto è stato considerato in modo tardivo non può essere imputato a nessuno, né alla Prefettura, né a Gestione Acqua, né la Protezione civile, ecc. Se si vuole trarre un'indicazione da quanto è successo è la necessità di maggior coordinamento in futuro».

(senza titolo)

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 07/01/2014 - pag: 49

(senza titolo)

Il luogo incuneato fra l'abitato di Chameran e il municipio è ricco di fascino, ma l'area Ferrando di Châtillon, sede degli stabilimenti dell'ex Ferriera Gervasone, nonostante gli alberi frondosi, le vecchie arcate dei forni e l'acqua sorgiva, è una zona degradata da sempre. Presto, però, potrà essere riscoperta. «Si parla della sua riqualificazione da trent'anni - dice il sindaco Henri Calza -. Tutte le amministrazioni hanno cercato di realizzare progetti, ma il mancato reperimento di fondi ha bloccato gli interventi». Il sito, ancora utilizzato negli Anni Cinquanta dagli abitanti come punto di ritrovo, era stato sommerso dai rifiuti e dai materiali di risulta delle imprese edili che costruiscono le vicine gallerie stradali.

Nel 2007 un primo inizio di riqualificazione era stato avviato: in preparazione di un'esercitazione della Protezione civile era stata individuata l'area dei forni che era stata ripulita liberando le sponde del Marmore da detriti, eliminando i rovi che impedivano il passaggio e ridando al luogo visibilità. Grazie all'intervento erano ritornati alla luce i vecchi forni, che hanno ancora all'interno i crogiuoli usati da Napoleone. Nel 2010 il Consiglio comunale aveva approvato l'attivazione di un «project financing» per realizzare un parco avventura nell'orrido del torrente Marmore, dal ponte della circonvallazione, passando a fianco dell'area ex Gervasone «Vecchi Forni», fino a incanalarsi nella Valtournenche, ma nessuno privato s'era dimostrato interessato a realizzare l'opera.

«Essendo consapevoli che l'area, per la sua specificità, potrebbe diventare un richiamo turistico rilevante per il paese - ha continuato il sindaco - e non avendo cifre tali da realizzare mega progetti, abbiamo deciso, comunque, di iniziare la sistemazione del luogo attraverso i cantieri forestali». Così con una spesa di 100 mila euro sarà ripristinato il sentiero che porta ai forni. «Non è un intervento risolutivo - dice ancora il sindaco - ma è l'inizio, concreto, per rendere visitabile una parte del nostro territorio ricco di fascino e storia. Speriamo poi di trovare altri finanziamenti per consolidare i forni in modo da renderli visitabili, senza grandi stravolgimenti. Quel che resta delle antiche strutture costituisce già un'attrazione».

I forni ebbero una grande importanza per l'economia del paese e costituiscono la storia della comunità. Le fonderie ebbero il loro massimo vigore dopo il 1780, quando i fratelli Gervasone ottennero, con patente reale, la concessione per l'uso delle acque del torrente Marmore. Questa fu un'autentica svolta che segnò l'inizio di una grande prosperità per Châtillon, in quanto da quel momento fu possibile installare forni per la fusione del minerale e officine per la lavorazione lungo il percorso dei vari rami del torrente. «È nostra intenzione trasformare la zona in un atout turistico - conclude il sindaco - ma anche permettere ai cittadini di riappropriarsi di uno spazio molto particolare. Contemporaneamente ci stiamo attivando nel contattare i privati per costruire, all'imbocco del sentiero, approfittando dei cantieri forestali, un parcheggio di otto posti auto».

Donna scomparsa, stop alle ricerche ma la polizia prosegue le indagini

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 07/01/2014 - pag: 45

decisione.dopo una settimana di attività

Donna scomparsa, stop alle ricerche ma la polizia prosegue le indagini

«Fermiamo le ricerche via terra, ma proseguono le indagini». Dopo sette giorni, arriva lo stop alle ricerche di Christiane Segnanfreddo, l'insegnante aostana di 43 anni scomparsa da casa all'alba del 30 dicembre. E' uscita mentre il compagno e il figlio di due anni dormivano ancora e non ha più dato sue notizie. Ieri pomeriggio nelle sale della Protezione civile si è riunito il Comitato di coordinamento delle ricerche, per decidere come procedere. Erano presenti tutti gli enti che hanno lavorato in questi giorni. «La decisione - spiega Fabio Giovinazzo, vice comandante dei vigili del fuoco - è stata quella di interrompere con le ricerche via terra e con quelle aeree». Ancora ieri, un ultraleggero della guardia di finanza ha sorvolato tutta la zona di Saint-Nicolas e Saint-Pierre, ma anche Saumont e dintorni ad Aosta. Senza nessun riscontro positivo. Alla riunione di ieri ha preso parte anche Nicola Donadio, capo della Squadra mobile di Aosta, che precisa: «Le indagini vanno avanti, stiamo ancora seguendo tutte le piste e a breve attendiamo i risultati delle ricerche che stanno facendo gli agenti della polizia postale».

In questa fase i poliziotti stanno passando al setaccio tutta l'attività che l'insegnante scomparsa ha svolto sul suo iPad e sul computer. La speranza è che possa emergere qualche indizio prezioso. L'ipotesi più accreditata è quella dell'allontanamento volontario. «Abbiamo cercato ovunque», diceva già domenica Adriano Favre, direttore del Soccorso alpino. E ieri il Comitato ha deciso di sospendere le ricerche anche perché «non sussistono più - scrivono in una nota - elementi per ipotizzare un esito positivo delle ricerche, visti gli aspetti climatici e tenuto conto dell'estensione delle operazioni che sono state condotte in maniera mirata». Ma tutta la macchina di soccorsi rimane in allerta. «Siamo tutti in continuo contatto» spiega Donadio, «non appena dovessero emergere novità ce le comunicheranno e partiranno le verifiche» aggiunge Giovinazzo.

Negli ultimi giorni i soccorritori si erano concentrati sui villaggi della collina di Saint-Pierre e su St-Nicolas, perché due donne affermano di aver visto in quella zona Christiane Segnanfreddo. Sono stati controllati più di 200 edifici in 20 villaggi. Ma senza successo, e il mistero rimane. [c. p.]

Valanga travolge cinque sciatori sul ghiacciaio del Toulà, salvi

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 07/01/2014 - pag: 45

Valanga travolge cinque sciatori sul ghiacciaio del Toulà, salvi

Courmayeur, ferite lievi per due di loro. Il distacco forse causato da altri free rider

Abbracciano i loro soccorritori, si scambiano strette di mano e pacche sulle spalle. Loro continuano a ringraziare, «merci, merci», ripetono. Una manciata di minuti prima si trovavano a 3 mila metri di quota, sotto a una valanga. Sono cinque snowboarder francesi, di Chamonix, che ieri hanno vissuto una mattinata di paura. Alle 11,30, davanti all'hangar degli elicotteri di Courmayeur, vicino alla partenza della funivia della Val Veny, era rimasto solo lo spavento. «Per fortuna è andato tutto bene», dicono i soccorritori.

«E' stato tutto molto veloce, avevamo appena passato il "Canale dei tedeschi" quando abbiamo sentito il rumore. Un secondo dopo eravamo dentro alla valanga, per fortuna siamo riusciti ad uscirne tutti vivi». E' il racconto di Joffrey, 33 anni, Mathieu, 32, e Billy, ragazza di 29, tre dei cinque snowboarder che poco dopo le 10,30 sono stati travolti da una valanga di grosse dimensioni che si è staccata sul ghiacciaio del Toulà. Due di loro sono rimasti lievemente feriti. «Siamo cinque amici, siamo partiti da Chamonix per fare del fuoripista. La valanga si è staccata alle nostre spalle», aggiungono. Il distacco a 3.300 metri di quota; i cinque amici di Chamonix erano 300 metri più in basso. Il Toulà ieri mattina era pieno di appassionati del fuoripista, alcuni con lo snow, altri con gli sci. Tante anche le guide alpine con i loro clienti. «E quasi sicuramente - spiega Adriano Favre, direttore del Soccorso alpino - sono stati sciatori che erano più a monte a far partire la valanga».

Numerosi gli accumuli di neve che si sono formati in quota tra sabato e domenica per il forte vento, e che hanno reso più pericolosa la discesa. «I cinque ragazzi - racconta Guido Azzalea, presidente delle Guide alpine valdostane e uno dei soccorritori - erano ben attrezzati, avevano tutto quello che serve quando si fa fuoripista: Arva, pala sonda e anche lo zaino airbag». Ma la fortuna ha giocato un ruolo centrale: «Quello che è finito più sotto - ancora Azzalea - aveva comunque la testa fuori dalla neve». Confermano i ragazzi francesi: «Sì, bene o male siamo riusciti ad uscire da soli, aiutandoci tra di noi». Poi immediato è stato l'intervento delle guide che erano sul ghiacciaio e che hanno allertato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino e quelli della guardia di finanza di Entrèves.

Ieri il bollettino valanghe della regione indicava su tutta la Valle d'Aosta un pericolo «marcato», 3 su una scala di 5, e metteva in guardia sul rischio degli «accumuli superficiali». La discesa del Toulà è una delle più ricercate dagli sciatori in cerca di emozioni. Il ghiacciaio si raggiunge da Punta Helbronner, procedendo in direzione del Flambeau, fino a raggiungere il Colle del Toulà. «E' una zona - dice ancora Favre - in cui si va solo per fare fuoripista, c'erano anche molte guide con i clienti, ed è stata una fortuna, perché hanno dato subito l'allarme e sono intervenute».

Slavina sulla Muanda Si muovono i soccorsi

La Stampa

La Stampa (ed. Biella)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 07/01/2014 - pag: 43

BIELLA. NESSUNO COINVOLTO, ALLARME rientrato

Slavina sulla Muanda Si muovono i soccorsi

Una grossa slavina si è staccata nel pomeriggio dalle pendici della Muanda sotto il monte Mucrone tra le valli Elvo ed Oropa. A dare l'allarme i responsabili del soccorso alpino che stavano monitorando l'area, molto frequentata dagli appassionati di sci alpinismo. Nel timore che qualcuno fosse rimasto coinvolto le squadre di pronto intervento già presenti ad Oropa ed in Valle Elvo si sono portate sul Tracciolino, mentre Torino si è alzato in volo un elicottero in grado di captare i segnali Arva. Ma l'allarme è subito rientrato.

«Più che di una slavina si tratta di una valanga di fondo dovuta alle alte temperatura del terreno. Le neve, caduta abbondante in questi giorni, non ha aderito al suolo scivolando a valle», spiega Claudio Negro del Soccorso Alpino Biellese che invita tutti alla massima prudenza: «Quel punto è particolarmente rischioso e non si dovrebbe mai affrontare in questo momento particolare». [a. fo.]

Pronti a partire i lavori sulla Malone-Rifreddo

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/01/2014 - pag: 53

mondovì. provinciale chiusa dal 2011

Pronti a partire i lavori sulla Malone-Rifreddo

Ormai è questione di giorni, a patto che non siano di pioggia e neve, e il cantiere sulla strada Malone-Rifreddo, chiusa al traffico dal 2011, potrà iniziare. A gennaio è prevista la consegna ufficiale dei lavori da parte della Provincia alla «Rosso Moter snc», che lo scorso autunno ha vinto l'appalto per la messa in sicurezza della provinciale 282. Dovrà in parte ricostruire la carreggiata, franata in quattro punti in seguito alle piogge del marzo 2011. «Si tratta del cantiere più importante nell'area monregalese - riferì allora il vicepresidente della Provincia, Giuseppe Rossetto -, molto impegnativo, per le condizioni idrogeologiche del terreno».

I lavori costeranno poco più di 210 mila euro. In un primo momento si ipotizzò una spesa di 400 mila euro, poi scesa in gara d'appalto per il ribasso applicato dalla «Rosso Moter snc». Sono previsti, in particolare, lavori di sostegno al piano viabile e la posa di pali a fianco della carreggiata, per difenderla dall'acqua. I costi saranno coperti dai fondi messi a disposizione per i ripristini di Protezione civile e non gravano sul Patto di stabilità provinciale. [z. m.]

Allerta nelle valli per il rischio valanghe

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/01/2014 - pag: 45

Allerta nelle valli per il rischio valanghe

«Evitare, per quanto possibile, i fuoripista e comunque affrontarli soltanto dopo un'attenta valutazione, pendio per pendio. Usare la testa e saper rinunciare, se non ci sono le condizioni di sicurezza, alla gita programmata». Sono solo alcuni dei consigli, viste le condizioni della neve e le previsioni dei bollettini regionali, che tutti gli appassionati di fuoripista dovrebbero tener in considerazione per almeno qualche giorno.

In montagna, infatti, il pericolo valanghe è molto alto, «Forte - 4 su 5 sulla scala Aineva». Il che vuol dire che in alcuni punti, anche con pochissimo carico come il passaggio di una sola tavola o uno sciatore, si può innescare una valanga. I bollettini dicono che la nuova neve «poggia su di un manto debolmente consolidato e in fase di assestamento. Inoltre una forte attività eolica è stata registrata su Alpi Graie e Cozie, cosa che ha creato accumuli e placche anche grandi». In questi giorni guardando le creste si potevano vedere i «pennacchi» di neve sollevati dal vento.

Ma la cosa più importante, quella che a posteriori quasi sempre è mancata in caso di incidente, è la capacità di valutare la propria esperienza e preparazione.

Non tanti anni fa la stagione del fuoripista era esclusivamente quella primaverile, quando la neve è assestata e il pericolo molto basso. Oggi si scia in fresca tutto l'anno e quindi ecco i consigli del Soccorso alpino. «In primo luogo - dice Osvaldo Beccaria, responsabile del Soccorso cuneese - è necessario saper leggere i bollettini e scegliere bene la gita, in funzione delle proprie capacità. In questi giorni attenzione ai pendii molti ripidi perché con gli sbalzi di temperatura che ci sono stati il manto non è consolidato e può distaccarsi al passaggio anche soltanto di un singolo sciatore. In secondo luogo è necessario ricordare che non si deve mai andare in montagna da soli, soprattutto d'inverno. Utile anche lasciare detto dove si va, cosa che accorcia di molto i tempi di ricerca. Anche un biglietto in auto, nel posteggio, non è una cosa stupida: si è dimostrato utile in estate per trovare gente che si era persa in montagna».

Su una cosa Beccaria insiste in modo particolare: «Non si parte senza Artva, pala e sonda. Il primo non basta averlo, bisogna anche saperlo usare. Il Cai fa tutti gli anni una giornata di prova, aperta a tutti gratuitamente». Ma spesso è la mancanza di pala e sonda ad essere fatale. Chiunque abbia fatto un'esercitazione in valanga sa che spalare a mano un solo metro di neve è un'impresa piuttosto dura. E anche in caso di successo il tempo impiegato potrebbe essere troppo: il sepolto ha solo pochi minuti a disposizione.

In conclusione: non è detto che anche con Pericolo 4 non si possa trovare un fuoripista sicuro. Ma proprio perché il pericolo è alto la valutazione non è cosa da tutti.

«La montagna non è accessibile sempre e da tutti - conclude Beccaria -. Alcune volte bisogna saper dire no». [f. d.]

"Ogni volta che piove il Nervia preoccupa"

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 07/01/2014 - pag: 54

PARLA GAZZOLA Frane, danni per QUASI un milione

"Ogni volta che piove il Nervia preoccupa"

Tante piccole frane, su strade secondarie, che però tutte assieme arrivano a far arrivare i danni a quasi un milione di euro. E il torrente Nervia «sorvegliato speciale», con il livello sempre al limite della esondazione. Sono stati giorni difficili, come fa sapere il sindaco Fulvio Gazzola, questi ultimi giorni di festa a Dolceacqua. Dice il primo cittadino: «La situazione del Nervia ogni volta che piove resta sempre preoccupante. Non è possibile che una piccola Amministrazione con le poche risorse e il poco personale debba passare giornate e notti ad osservare in modo inerte quanto accade. Ogni anno la stessa situazione, sempre perché non si riesce ad ottenere l'autorizzazione a per abbassare l'alveo del corso d'acqua». E prosegue: «Ora è opportuno che si cambino le decisioni a favore della incolumità della popolazione. Ringrazio la Protezione Civile sempre pronta la mio fianco ad intervenire ad ogni necessità e a risolvere problemi di vitale importanza per il servizio al cittadino e al territorio. Ma ricordo che sono volontari e la sicurezza del persone non può contare solo su di loro». Le frane principali si sono verificate in località Ruscia e a San Bernardo, in regione Morghe, in regione Barbaira e in zona Convento. Si tratta di strade secondarie, è vero, ma queste piccole direttrici portano a oltre un centinaio di famiglie, che in caso di aumento della pioggia) avrebbero potuto rimanere isolate. [l.r.]

Cade sugli sci in Valle d'Aosta Grave novarese

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 07/01/2014 - pag: 43

incidente. è ricoverato in rianimazione

Cade sugli sci in Valle d'Aosta Grave novarese

Faceva snowboard sulla pista Leissè a Pila Ha riportato un trauma cranico e diverse ferite

Un novarese di 41 anni, ieri poco le 15, è rimasto coinvolto in un brutto incidente sulle piste di Pila. Ora è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Parini di Aosta.

Le sue condizioni, fanno sapere i sanitari, sono gravi: ha riportato un trauma cranico e anche vari tagli. La prognosi è ancora riservata. Al momento dell'incidente il novarese stava scendendo con la sua tavola sulla pista Leissè, una delle più frequentate del comprensorio valdostano. A un certo punto ha tagliato la pista, per raggiungere quella vicina, e ha fatto un piccolo pezzo in salita contromano. In quel momento un gruppo di giovani dello sci club stava scendendo e un ragazzino non è riuscito a evitare l'impatto. «Se l'è trovato davanti o e gli è finito addosso - spiegano i responsabili delle piste di Pila -, lo snowboarder novarese si è anche tagliato, perché il ragazzo gli è passato sopra con la lama dei suoi sci». Gli interventi sono stati immediati, anche grazie alla presenza di un medico che stava sciando e che è arrivato subito dopo l'impatto. Si tratta del dottor Marco Patacchini, ortopedico del Policlinico di Monza, in passato medico della Fisi per la Nazionale di sci alpino e della Nazionale di Rugby. «E' stato proprio Patacchini il primo a soccorrerlo - dicono i responsabili delle piste - e a bendargli le ferite e i tagli». Sul posto sono poi intervenuti anche gli uomini del soccorso alpino che hanno trasportato l'uomo fino al pronto soccorso di Aosta.

Altro servizio a

Via San Nazario pubblica o privata?

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 07/01/2014 - pag: 50

Via San Nazario

pubblica o privata?

Via San Nazario

pubblica o privata?

Vorrei rendere nota una situazione che come "cittadino" vivo personalmente e di cui sono indignato. Io sono un abitante di via San Nazario a Savona, combatto una battaglia da un decennio per far sì che la suddetta strada sia messa in sicurezza in quanto è ridotta in condizioni tanto disastrose da mettere in grande pericolo coloro che la percorrono.

La via di cui stiamo parlando è "vicinale ad uso pubblico", personalmente questo accatastamento lo trovo paradossale ma purtroppo i nostri amministratori dietro questa dicitura si sentono dalla parte della ragione, (per legge in effetti è proprio così).

Detto ciò arrivo al punto. Dopo anni di segnalazioni, incontri con sindaco e comando dei vigili urbani siamo arrivati al punto che le strade di periferia vicinali e non, stanno crollando e fortunatamente fino ad oggi senza danni a persone. Ma gli esempi almeno a noi cittadini insegnano che le conseguenze possono essere drammatiche.

Vista la gravosa situazione è stata fatta per via S. Nazario l'ulteriore segnalazione di pericolo e di impossibilità ad essere raggiunti agilmente da eventuali mezzi di soccorso.

Questa la conclusione: interviene il Comune e conferma la situazione di pericolo, quindi pianifica l'intervento. Passano alcuni giorni e lungo la strada affigge cartelli di avviso che riassumendo dicono che il Comune interviene economicamente per il 50% e il restante 50% è a carico dei frontisti.

Ripetendo che la legge è dalla parte del Comune in quanto stiamo parlando di una strada vicinale, mi chiedo se è giusto, considerato che in caso di emergenza (come nel caso della manifestazione dei Forconi o della frana di Via Ranco), gli stessi amministratori e la polizia municipale non hanno esitato a dirottare il traffico anche su via S. Nazario e di conseguenza c'è stata l'ulteriore usura del fondo stradale o almeno dei residui rimasti. Inoltre la collina è anche assegnata a zona di caccia al cinghiale (anche questo aspetto sarebbe tutto sindacabile vista la presenza di molte abitazioni), comportando il passaggio ogni domenica e mercoledì di una media di almeno dieci vetture dei cacciatori che percorrono il tratto ripetutamente dalla mattina alla sera comportando usura, tengo a precisare che non sono contro la caccia ma credo che vada regolamentata e responsabilizzata.

La stessa strada è percorsa annualmente da mezzi cingolati e di lavoro di enti come Ferrovie, Funivie, Enel ecc. in quanto zona disseminata di tralicci di svariate tensioni elettriche (anche qui ci sarebbe da discutere e verificare pericoli), con chiaro deterioramento del luogo dove intervengono con mezzi da lavoro.

Ora mi chiedo, dopo che in questa nazione siamo al punto in cui siamo e certamente non solo per colpa di noi cittadini, è moralmente possibile che a chi paga le tasse regolarmente ricevendo già servizi inferiori alla media cittadina debbano essere richiesti ulteriori sforzi economici per aver garantito il ritorno e il soccorso presso le proprie abitazioni già molto gravate di tasse?

Il mio monito verso il Comune, nella persona del nostro primo cittadino, è di prendere atto dell'importanza di una strada come quella in causa che ultimamente (se serviva) ha dimostrato di essere necessaria in caso di emergenze e di prendere in carico almeno le situazioni di pericolo, nessuno di noi abitanti chiede autostrade illuminazioni varie e chissà quali migliorie ma dateci almeno, senza ulteriori esborsi economici, la garanzia di vivere in una città che garantisca il ritorno a

Via San Nazario pubblica o privata?

casa e nel caso servisse, essere trasportati in ospedale con i tempi giusti e soprattutto non per essere precipitati a fondo valle.

LETTERA FIRMATA

SAVONA

Tradito dal suo grande amore per le montagne dell'Ossola

La Stampa

La Stampa (ed. Verbania)

""

Data: **07/01/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania), la casa dalla quale Andrea è uscito domenica mattina per raggiungere l'Ossola, terra che amava, e lanciarsi con il suo snowboard sulle nevi di Ciamporino. Non è più tornato: la massa nevosa lo ha travolto e ucciso. Il corpo è stato recuperato dopo oltre un'ora dal soccorso alpino.

All'obitorio dell'ospedale di Domodossola, ieri, gli addetti di una ditta di onoranze funebri di Besozzo hanno concluso le pratiche per riportare a casa la salma di Andrea, i cui funerali si terranno domani pomeriggio. A far visita alla salma i genitori e un gruppo di amici che avevano diviso con Andrea alcune giornate in montagna. Sulla bara, la bandiera del Varese Calcio, squadra di cui era tifoso.

Andrea Greggi lascia anche una figlia di soli tre anni e un altro figlio che nascerà tra poco. Il suo profilo su Facebook lo mostra sempre sorridente, allegro, gioviale. E' qui che chi lo conosceva ha postato diversi messaggi di saluto e cordoglio. Dipendente della Whirpool di Comerio, Andrea era anche consigliere dello sci club Whirpool, che ieri l'ha salutato con poche e toccanti righe: «Andrea era un ragazzo pieno di vita, sempre disponibile a collaborare e a mettersi in gioco. Lo ringraziamo per la sua dedizione, l'impegno e la volontà con la quale ha collaborato come consigliere. Rimarrà nei nostri cuori e ci mancherà moltissimo». Listato a lutto anche il sito Internet di Neveazzurra, il portale del Distretto dei laghi: lo sciatore varesino era membro della community dal 2011. Qui sono raccolte ancora le sue considerazioni sulle piste e le montagne ossolane: Macugnaga, Formazza e anche San Domenico, dove l'altro ieri ha perso la vita.

Intanto i carabinieri di Varzo stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente ma appare sempre più evidente che Greggi possa aver tagliato la neve fresca nella zona del Dosso, causando lui stesso la valanga che l'ha travolto e ucciso. Una zona che quel giorno era stata chiusa proprio per il grave pericolo di distacchi. La disgrazia ha avuto testimoni alcune persone che hanno visto l'uomo «galleggiare» rima sulla neve e poi venirne sommerso. L'intervento del soccorso alpino, con gli uomini della delegazione Valdossola e quelli delle Fiamme Gialle, non è purtroppo servito a salvarlo. Per accelerare i tempi e vincere il forte vento è stato fatto intervenire l'elicottero dell'Air Service Center. L'uomo è deceduto pochi istanti dopo il ricovero.

Malore in quota Il soccorso è al buio

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: 07/01/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 07/01/2014 - pag: 43

ALAGNA. a punta indren

Malore in quota Il soccorso è al buio

Il Soccorso alpino valsesiano ha «inaugurato» la stagione degli interventi sulla neve, con un episodio che fortunatamente si è risolto in modo positivo ma che ha comunque impegnato forze dell'ordine e volontari per lunghe ore, tanto da dover affrontare le operazioni di soccorso quasi tutte al buio.

Uno sciatore ha accusato un malore mentre si trovava ancora in alta quota, sul versante valsesiano di Punta Indren, sopra Alagna, forse provocato dall'altitudine. Le squadre di soccorso, composte dalla Guardia di finanza di Riva Valdobbia, il Soccorso piste e il Soccorso alpino di Alagna, appena ricevuta la richiesta di aiuto, hanno organizzato immediatamente l'intervento. L'infortunato è stato individuato verso le 17,20: si trovava alla base del ghiacciaio del Bors, sul versante sud del Monte Rosa. Una volta raggiunto il ferito e valutate le sue condizioni fisiche, lo sciatore è stato immobilizzato per il trasporto a valle, che è avvenuto tramite il toboga, la «barella slitta» che viene fatta scivolare sulla neve, condotta dai soccorritori sugli sci.

La discesa, lunga e impegnativa, si è conclusa soltanto alle 23, quando soccorritori e infortunato sono arrivati ad Alagna dove ad attenderli c'era un'equipe sanitaria per gli accertamenti del caso.

Con l'inizio della stagione invernale, il Soccorso alpino valsesiano invita «tutti gli appassionati della montagna innevata a equipaggiarsi adeguatamente, a comunicare in anticipo particolari destinazioni e a non affrontare pendii al di sopra delle proprie capacità».

Un appello particolare viene rivolto agli amanti del fuoripista: «Per avventurarsi in un'escursione lontano dalle piste battute - dicono i portavoce del Soccorso alpino - occorre essere sempre attrezzati di Artva, pala, sonda e soprattutto è opportuno aver consultato il bollettino valanghe e raccolto adeguate informazioni sulla zona dove ci si trova».

Guardia di finanza, i «pisteur» del Soccorso piste e Soccorso alpino sono le tre componenti pronte a intervenire a ogni problema sulla neve, che negli anni scorsi hanno dimostrato affiatamento e professionalità.

Tëj

massi in strada rischi a riva grassa

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

- **PROVINCIA**

Massi in strada rischi a Riva Grassa

segusino

SEGUSINO. Ancora massi che si staccano e cadono sulla strada. È emergenza a Riva Grassa, dove le pareti rocciose che circondano l'abitato si stanno lentamente sgretolando. Generando un grosso rischio per la sicurezza di pedoni e automobilisti. L'ultimo evento in ordine di tempo riguarda via Mulini: in occasione di forti precipitazioni, transitare dalle parti di Riva Grassa diventa troppo pericoloso. Così il Comune ha deciso di correre ai ripari, contattando a stretto giro di posta una ditta bellunese in grado di installare urgentemente 20 supporti metallici e 50 metri di rete paramassi, da installare sulle rocce di Riva Grassa. Dei lavori si occuperanno gli operai comunali in collaborazione con i volontari della Protezione Civile. (a.d.p.)

Opere pubbliche, il bilancio è ok

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Opere pubbliche, il bilancio è ok"

Data: **07/01/2014**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 07/01/2014 - 12:38

Medio-alto Polesine

CASTELMASSA Tra gli interventi più importanti, la messa in sicurezza di edifici dopo il terremoto

Opere pubbliche, il bilancio è ok

L'assessore Luigi Petrella elenca i lavori ultimati nel 2013 e quelli previsti nel 2014

Arianna Donegatti CASTELMASSA - Con l'arrivo del nuovo anno, l'assessore ai Lavori pubblici e all'urbanistica di Castelmassa Luigi Petrella, attraverso un comunicato, traccia un bilancio dei lavori pubblici ultimati nel 2013, anticipando quelli che saranno invece messi in cantiere per il 2014. In primis, dopo il terremoto del maggio 2012, è stata messa in sicurezza la scuola secondaria di primo grado "G. Sani", dove sono state realizzate opere strutturali atte al miglioramento dell'intera struttura portante. Ciò è avvenuto mediante la completa sostituzione del secondo solaio e dell'intera copertura, il rinforzo del primo solaio e la fasciatura dell'intero edificio, mediante nuove tecnologie basate su materie composite quali fibre di carbonio. Inoltre, l'edificio ha subito un miglioramento dal punto di vista energetico ed acustico. Il tutto è stato possibile attraverso un corposo contributo dell'azienda Cargill. Le opere realizzate hanno inoltre consentito, attraverso l'installazione di nuovi serramenti e l'applicazione di un cappotto termico esterno, di migliorare notevolmente il comfort ambientale interno, sia dal punto di vista termico che acustico e di efficientare in modo consistente la prestazione energetica dell'edificio. In secondo luogo, poi, attraverso un accordo di cessione di superfici di proprietà comunale tra l'amministrazione e la società Elettrocostruzioni s.r.l., azienda che già gestisce la pubblica illuminazione all'interno del territorio di Castelmassa, si è riusciti a risolvere l'annoso problema legato alla bonifica da amianto ed al ripristino delle coperture dei fabbricati adibiti a caserma dei Vigili del fuoco ed a Centro sociale. La possibilità di sfruttare le coperture mediante l'apposizione di pannelli fotovoltaici ha permesso di rendere fattibile, sotto il profilo economico finanziario, gli interventi di bonifica e ripristino delle coperture. L'intervento, interamente finanziato dalla società Elettrocostruzioni s.r.l., oltre che essere a costo zero per l'amministrazione, permetterà al Comune di Castelmassa di giovare di un importante ritorno economico in termini di nuove opere, per un totale di 220mila euro, che Elettrocostruzioni dovrà realizzare su semplice richiesta dell'amministrazione stessa. In alternativa, il Comune di Castelmassa, potrà avere uno sconto di circa 10mila euro all'anno, per i prossimi vent'anni, sul canone riconosciuto annualmente ad Elettrocostruzioni per il servizio di gestione della pubblica illuminazione. Sono stati, inoltre, recentemente ultimati i lavori presso la scuola primaria "E. Panzacchi" per la realizzazione della nuova direzione didattica; il progetto ha previsto la demolizione di pareti in laterizio per creare nuovi collegamenti interni, la realizzazione di nuove pareti in cartongesso, l'installazione di porte interne, la realizzazione di un nuovo impianto elettrico e l'adeguamento dell'impianto di riscaldamento. È poi stato sostituito il manto di copertura dell'archivio comunale. L'intervento si è reso necessario a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 ed in considerazione del fatto che ormai da troppo tempo l'immobile si trovava in uno stato di precarietà e fatiscenza. Nel corso degli ultimi mesi sono state, inoltre, riscontrate importanti infiltrazioni d'acqua, a seguito di eventi meteorologici di medio-alta intensità e si è pertanto deciso di sostituire il vecchio manto di copertura. Inoltre, sono state applicate delle strisce in fibra di basalto con resina per il miglioramento statico della stessa copertura. In corso di realizzazione, il miglioramento della funzionalità, sicurezza e viabilità del tratto di strada urbana di via Matteotti, fronteggiante il polo scolastico di primo e secondo grado, la rimozione e bonifica dell'attuale copertura delle autorimesse della caserma dei carabinieri e posa di nuova copertura, lavori di straordinaria manutenzione alla piscina comunale e lavori di ampliamento dell'illuminazione pubblica in alcune vie del territorio comunale. Nei prossimi mesi, invece, si procederà alla riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione nel territorio comunale con interventi finalizzati al risparmio energetico, alla riqualificazione della rete fognaria, alla manutenzione straordinaria del casello idraulico sito in via Casteldelli e alla riqualificazione della pista ciclabile corrente ai piedi dell'argine.

tronco da 4 quintali all'affaccio de "i mori"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *Pordenone*

Tronco da 4 quintali all'affaccio de I mori

L ha trascinato la piena del Livenza. I titolari: ha colpito i vetri blindati, abbiamo avuto paura

SACILE Servito freddo un tronco da quattro quintali: nell'affaccio del bovindo nel ristorante I Mori che è sul filo dell'onda del Livenza. La piena, lo scorso fine settimana, ha gonfiato il fiume e ha depositato le ramaglie e anche un peso massimo sulla passerella che è lambita dall'acqua, tagliato e poi lasciato incautamente sul greto. «L'acqua è arrivata a metà finestra hanno indicato la tacca sul vetro blindato i titolari del ristorante Sergio e Rita Casetta. Niente di speciale, perché le piene hanno raggiunto livelli ben maggiori. Ma la curiosità è stato questo regalo del fiume: un tronco da trasferire altrove e speriamo nella generosità dei volontari della protezione civile. Sono una risorsa per tutta la città». Gli scherzi della piena, sono stati altri due tronchi di peso massimo infilati nel salto a cascata, sul tratto che lambisce i muri cinquecenteschi di palazzo Ragazzoni. Il tronco che è finito sulla passerella dei Mori, è un extra. «La spinta della piena ha ripulito il tratto del Livenza pensano positivo i ristoratori Casetta. La natura vede e provvede, come si dice e ci libera da rifiuti e dall'acqua stagnante». Al resto, penseranno gli angeli della protezione civile che sono sempre sul fronte dell'emergenza. «I volontari risolvono tanti problemi ha confermato la gratitudine Casetta. Gli interventi di pulizia periodica del fiume ci liberano dai guai a costo zero: per il Comune e la cittadinanza». In attesa della rimozione del tronco di quattro quintali, il fiume trascina a valle quello che, spesso, si incaglia sotto la terrazza dei Mori. Dove, nel periodo estivo, si alzano odori insopportabili, quando il fiume è in secca. Ci sono i furbetti della spazzatura che buttano i rifiuti nell'acqua, come fosse una discarica. Il problema è una questione di civiltà. L'esposto sulle acque sporche del Livenza era arrivato in Prefettura un paio di anni fa, poi la protezione civile ha ripulito i fondali. Luigi Zoccolan dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra, monitora lo stato del braccio che dal ponte dei Mori arriva all'Ortazza. Rifiuti, alghe, strati di foglie forse carogne di animali fanno scattare a periodi ciclici, l'incubo dell'invasione di ratti sulle rive. Puzze e rifiuti a valle del problema e a monte, si cercano le cause. La monnezza che alcuni sacilesi buttano nel fiume dicono i residenti in centro storico. Violando le regole civiche». (c.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

annata agraria difficile secondo i "pignarui"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 08/01/2014

Indietro

BASILIANO

Annata agraria difficile secondo i pignarui

Le indicazioni del fumo interpretate dal sindaco Micelli. Un falò da Guinness a Vissandone

BASILIANO Fum cal va a mont cjape il sac e val pal mont : così ha dato il responso il sindaco di Basiliano, Roberto Micelli, presente a Vissandone al rogo della pira epifanica alta circa 22 metri, un Guinness da primato per il Medio Friuli. Il pignarul di Basiliano-Variano, innalzato nel parco dei festeggiamenti, ha avuto grosse difficoltà a incendiarsi, a causa delle abbondanti piogge, ma alla fine ha dato anch'esso un responso con il fumo che si innalzava e piegava pure verso nord. Anche a detta dei presenti sembra si profili nel 2014 un annata agraria non buona. Il falò di Vissandone - allestito a fianco della strada sterrata che porta a Blessano dalla Pro loco con la collaborazione delle aziende agricole e artigianali, nonché di un autogru della Midolini di Udine, messa a disposizione dei volontari affinché le operazioni preliminari potessero essere svolte nella massima sicurezza - era composto da balle di fieno e soia, canne di mais, sterpaglie e frasche. Quest'anno il tempo ha danneggiato parecchio il lavoro degli addetti che, causa la pioggia, hanno dovuto lavorare sodo per allestire il pignarul dalle dimensioni a dir poco colossali, con un notevole effetto coreografico preparato per ripetere e rievocare una tradizione popolare che brucia il vecchio per propiziare un anno nuovo migliore. L'accensione della pira è avvenuta alle 20.30 alla presenza di numerosi giovani e meno giovani per ammirare il fuoco del falò da record (circa 200) non solo della frazione, ma tanti anche di Basiliano, Pasian di Prato, Mereto di Tomba, Lestizza, Codroipo, Sedegliano, oltre che di San Vito al Tagliamento e pure di Udine. Erano inoltre presenti, con il sindaco Micelli, il vice Luca Pulina, gli assessori comunali Reginio Visano, Carlo Pertoldi, Marco Monai, Marco Olivo e l'onorevole Flavio Pertoldi. L'assistenza alla tutela dell'area è stata assicurata dalla Protezione civile e dal gruppo alpini, mentre alcuni giovani della Pro loco hanno distribuito cioccolata calda, vino e dolci epifanici. Amos D Antoni

chions, stop al processo col testimone "espansivo"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Pordenone

Chions, stop al processo col testimone espansivo

«Macchinario distratto? Non era mai esistito, era una fattura fasulla» Annullato il processo a un imprenditore e la procura riparte con le indagini

Pasiano, «Sicurezza: volontari preziosi»

Il vicesindaco Enzo Dal Bianco ringrazia i volontari per la sicurezza: «Grazie al loro impegno, notevoli risparmi per le casse comunali». Poi tira le orecchie alla Regione: «La nuova amministrazione di centrosinistra è latitante nell'elargizione dei fondi a sostegno dei gruppi di protezione civile e per la sicurezza». Dal Bianco sottolinea che i 20 mila euro spesi tra la fine del 2012 e il 2013 per l'acquisto del vestiario dei volontari per la sicurezza sono contributi regionali destinati dalla finanziaria di due anni fa. «Posso soltanto ringraziare i volontari per il lavoro gratuito che svolgono», afferma Dal Bianco. «Con la loro presenza aumentano la sicurezza senza invadere il campo d'opera della polizia locale. Per soddisfare la richiesta di percezione della sicurezza da parte dei cittadini avremmo bisogno di almeno quattro vigili. Noi ne abbiamo due, che costano ciascuno circa 50 mila euro l'anno. Non possiamo permettercene di più. Recentemente, inoltre, un volontario per la sicurezza si è reso disponibile a fare il portatore di gonfalone. Si tratta di una necessità che si verifica quasi sempre durante i festivi ed era svolta da un agente di polizia locale che poi recuperava le ore prestate durante la settimana, togliendole al servizio quotidiano».(c.st.)

CHIONS Il testimone della difesa s'allarga e ammette: «Non c'è alcuna distrazione di taglierina (valore 70 mila euro, ndr) perché non è mai esistita. È stata emessa una fattura, il 14 ottobre 2005, per una operazione oggettivamente inesistente». Salta il patteggiamento, concordato tra accusa e difesa, e il tribunale rimanda gli atti in procura per valutare nuove ipotesi di reato. È questo l'epilogo del processo a carico di Renzo Borin, 54 anni, di Azzano Decimo, amministratore unico, dal 28 agosto 2007 al 29 gennaio 2008 e liquidatore da quel giorno alla data del fallimento, il 18 marzo 2009, della Sfera Plast srl di Chions. Era accusato di avere aggravato il dissesto della società, 648 mila euro, per non avere chiesto il fallimento a fronte di uno stato di insolvenza emerso dal 2006; di non avere tenuto in ordine i libri contabili in maniera da rendere possibile la ricostruzione di patrimonio e bilancio; di avere distratto una taglierina, del valore di 70 mila euro. La socia della srl aveva patteggiato in precedenza. Ieri era stato proposto il rito alternativo anche per l'imputato, due anni con la condizionale e, in alternativa se rigettato, tre anni di reclusione. Al termine della camera di consiglio il tribunale (Eugenio Pergola presidente, a latere Rodolfo Piccin e Martina Gasparini) ha emesso un'ordinanza di restituzione degli atti alla procura, affinché rivaluti il capo di imputazione. Tale decisione è scaturita perché un testimone della difesa aveva dichiarato che non vi era stata una distrazione di taglierina, bensì l'emissione di una fattura per un'operazione oggettivamente inesistente. E questo al fine di poter proseguire operazioni bancarie, senza arrecare danno ad altri. Lo stesso testimone, di fatto, ha ammesso che Borin era amministratore di fatto della srl anche nel 2005. Il tribunale ha quindi disposto l'invio degli atti alla procura affinché estenda l'imputazione a carico di Borin anche per il 2005 (ma incombe la prescrizione) e valuti la posizione dello stesso testimone in merito alla legislazione fiscale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cormòns, un'altra frana sul sentiero del porton ros

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- Gorizia

Cormòns, un'altra frana sul sentiero del Porton ros

Le intense piogge hanno messo a dura prova il Quarin. Divelta una staccionata Gli abitanti: «Deve cascarci il monte addosso prima che il Comune intervenga?»

CORMÒNS Nuova frana sul sentiero del Porton Ros e gli abitanti della zona perdono la pazienza: «Deve cascarci il monte in testa prima che le istituzioni mettano mano al problema?», è la loro protesta. Le intense piogge dei giorni scorsi - su Cormòns sono caduti in 24 ore 70 millimetri d'acqua - hanno infatti colpito nuovamente il versante del Quarin che insiste sul sentiero più volte toccato dal problema-allagamenti. Una consistente porzione di terreno è franata verso valle nella parte superiore del Porton Ros: i segni del sommovimento sono evidenti, con una staccionata divelta dalla forza delle acque. E tuttora quell'area di collina è in movimento: prova ne sono i rigagnoli di acqua che continuano a scendere dalla sommità del colle. E la preoccupazione degli abitanti è tornata a farsi viva: «L'altra notte stava scendendo un fiume in piena dalle pendici del monte - protesta un residente della parte a valle del sentiero - l'acqua confluiva precipitando senza ostacoli dalle parti più alte del colle, trascinando con sé fango e detriti che hanno subito bloccato fossi e tombini, tanto che sotto la pioggia scrosciante siamo dovuti andare a liberare le canalette d'acqua ostruite, per facilitare il deflusso delle acque verso le condutture interrate. Ma la paura nel corso dell'intera notte è stata grande». All'indomani, poi, l'amara scoperta: nella parte alta del Porton Ros parte del terreno era letteralmente sceso a valle, abbattendo tutto ciò che ha incontrato, compresa una staccionata. «La preoccupazione maggiore riguarda il fatto che la frana insiste poco sopra l'impianto di aggregazione delle acque dell'acquedotto - continuano i residenti -; non osiamo nemmeno immaginare cosa possa succedere se una porzione di monte dovesse abbattersi contro quella struttura ricolma d'acqua. Qui urgono interventi da parte delle autorità, che devono imporsi anche sui privati che non svolgono adeguata manutenzione delle aree boschive e naturali interne al Quarin: le frane a volte sono causate anche dall'abbandono di alcuni terreni». Massima allerta da parte dell'amministrazione comunale sul problema: «Domani (oggi per chi legge, ndr) era già in programma un incontro con i vertici della Protezione civile regionale per fare il punto sui lavori di riqualificazione dell'area montana del Quarin proprio nell'area del Porton Ros - spiega il sindaco Luciano Patat - l'evento dell'altra notte sarà portato all'attenzione dei tecnici: li informeremo mostrando loro di persona l'accaduto, studiando insieme tempi e modi di intervento affinché l'intera area sia messa più in sicurezza possibile». Un primo sopralluogo si è svolto ieri pomeriggio dai tecnici comunali e dall'assessore ai lavori pubblici Paolo Nardin che è risalito lungo il sentiero per verificare di persona la gravità della frana, che interessa una lunghezza di una decina di metri del sentiero. Matteo Femia

incontro del pd sulla fusione dei comuni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *Provincia*

Incontro del Pd sulla fusione dei Comuni

Riforma degli Enti Locali - Aggregazioni e fusioni di Comuni è il tema di un incontro organizzato dal circolo Pd di Campolongo Tapogliano per il prossimo 15 gennaio, alle 20, nel salone del municipio. Scopo dell'incontro, al quale interverranno Paolo Panontin, assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali, coordinamento riforme e protezione civile, e Vincenzo Martines, presidente della commissione regionale affari istituzionali, statutari e autonomie locali, è quello di coinvolgere gli amministratori e i cittadini in una riflessione propedeutica alle possibili future aggregazioni proiettando i ragionamenti nel contesto più complesso della riforma regionale degli enti locali. Campolongo Tapogliano ha infatti segnato la storia regionale, nel novembre del 2007 l'86 % dei cittadini approvò la fusione con referendum diventata realtà il 1° gennaio 2009, ormai 5 anni fa. «Ritengo che il bilancio di questi cinque anni sia positivo. L'insieme di due piccoli comuni non ha risolto del tutto i problemi, ma ci ha messo sulla buona strada. I trasferimenti extra dovuti alla fusione sono stati una leva potentissima commenta l'assessore, Michele Simonutti - Abbiamo potuto affrontare opere altrimenti impensabili, abbiamo abbattuto il debito, maggiori entrate e risparmi futuri ci hanno consentito di mantenere sul territorio servizi importanti, come scuola dell'infanzia e primaria evitando, almeno per ora, l'addizionale Irpef». (g.m.)

preplans-paludana, ripristinata la strada

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

MEDUNO

Preplans-Paludana, ripristinata la strada

MEDUNO Alla presenza dell'assessore regionale Paolo Panontin, dei sindaci di Frisanco e di Meduno, del parroco don Omar, della Protezione civile, del gruppo alpini Valmeduna, è stato inaugurato il tratto di strada che porta alla borgata di Preplans-Paludana, a Meduno, un anno fa danneggiato da una frana isolando di fatto il borgo. Panontin ha percorso a piedi un tratto di strada e raggiunto la borgata per portare ai residenti il saluto della Regione e ammirare i 15 presepi dedicati agli alpini realizzati pensando all'Adunata nazionale. (mi.bi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le streghe di Triora disertano la Befana per il maltempo ma potrebbero tornare a Carnevale

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Le streghe di Triora disertano la Befana per il maltempo ma potrebbero tornare a Carnevale"

Data: 07/01/2014

[Indietro](#)

Dopo l'Allerta 1

Le streghe di Triora disertano la Befana per il maltempo ma potrebbero tornare a Carnevale

[Tweet](#)

Triora - Questa la promessa dell'Amministrazione Comunale che per il 2014 oltre a impegnarsi per mantenere i tradizionali successi cercherà di organizzare e promuovere nuovi appuntamenti

A seguito del messaggio di Allerta Meteo emanato dal settore protezione civile della Regione Liguria e diramato dalla Prefettura di Imperia che prevede piogge diffuse e persistenti a partire dalla mattinata di sabato 4 fino alle ore 16.00 di domenica 5 gennaio, onde evitare ulteriori situazioni di pericolo e disagio, l'Amministrazione Comunale ha revocato la manifestazione "Streghe contro Befane" programmata per domenica 5 gennaio.

Vista la specificità dell'evento e l'impossibilità di spostarla ad una data successiva, purtroppo per quest'anno a Triora non si potrà festeggiare la festa della Befana. Ma le streghe di Triora si rifanno presto vive per festeggiare magari il carnevale. Questa la promessa dell'Amministrazione Comunale che per il 2014 oltre a impegnarsi per mantenere i tradizionali successi cercherà di organizzare e promuovere nuovi appuntamenti.

07/01/2014

[Tweet](#)

In missione in Abruzzo dopo il terremoto, benemerenza a due vigilesse

» [Rovigo Oggi](#)

Rovigo Oggi.it

"In missione in Abruzzo dopo il terremoto, benemerenza a due vigilesse"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

In missione in Abruzzo dopo il terremoto, benemerenza a due vigilesse

PREMIAZIONE OCCHIOBELLO (ROVIGO) Attestato della Protezione civile per gli agenti di polizia Alessandra Mancini e Simonetta Piva

Benemerenze della Protezione civile agli agenti della polizia locale di Occhiobello Alessandra Mancini e Simonetta Piva per aver partecipato ai soccorsi dopo il sisma in Abruzzo del 2009

Occhiobello (Rovigo) - Un'attestazione di pubblica benemerenza del dipartimento della Protezione civile per Simonetta Piva e Alessandra Mancini, agenti della polizia locale di Occhiobello che, nell'aprile 2009, parteciparono ai soccorsi dopo il sisma in Abruzzo. Le due agenti rimasero diversi giorni in missione tra la popolazione abruzzese e le macerie a svolgere servizi di polizia locale, supporto e rinforzo assieme ad altre unità inviate da numerosi comuni d'Italia.

A consegnare gli attestati, nei giorni scorsi, il sindaco Daniele Chiarioni e il comandante della polizia locale Raffaele Motta Castriotta che si sono complimentati con Alessandra Mancini e Simonetta Piva per la disponibilità dimostrata e l'utilità del servizio.

L'attestato di benemerenza è, infatti, un'importante testimonianza che il dipartimento della Protezione civile riconosce a quanti abbiano partecipato attivamente alle attività di soccorso, avendone apprezzato il valore, l'impegno e la disinteressata dedizione.

Maltempo: Briano versus Melgrati "no alla propaganda politica su allerte meteo"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Maltempo: Briano versus Melgrati "no alla propaganda politica su allerte meteo""

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Politica | martedì 07 gennaio 2014, 17:09

Maltempo: Briano versus Melgrati "no alla propaganda politica su allerte meteo"

Condividi |

Briano: "Melgrati farebbe bene indirizzare la sua propaganda politica altrove"

“Le dichiarazioni del capogruppo di Forza Italia in Regione sono da non crederci: dopo tutto quello che è accaduto in Liguria in questi anni, mettere in discussione il sistema delle allerte vuol dire non considerare l'importanza della cultura della protezione civile che è cresciuta, grazie anche all'impegno dei nostri meteorologi, dei nostri idrologi e di tutti i tecnici del settore che lavorano con senso di grande responsabilità per salvaguardare l'incolumità dei cittadini. Farebbe meglio Melgrati a indirizzare la sua propaganda politica altrove”. L'assessore alla protezione civile della Regione Liguria, Renata Briano, risponde così alle accuse lanciate dal capogruppo regionale di Forza Italia sulle allerte meteo. “Le poche allerte che in questi anni sono state diramate – ha sottolineato Briano – hanno tutte avuto, come conseguenza, pesanti danni sul territorio ligure, quali allagamenti, frane, mareggiate. Inoltre ricordo che alle ultime allerte emanate tra il giorno di Natale e S. Stefano e nei giorni prima dell'Epifania ha fatto seguito, la richiesta da parte della Regione, dello stato di emergenza nazionale”. L'assessore Briano si dice “stupita dai messaggi fuorvianti lanciati da Melgrati che mettono in dubbio la grande responsabilità che Regione, Arpal e Comuni hanno in un settore così delicato come quello della protezione civile e invita il capogruppo a scegliere altri argomenti per la sua propaganda politica”.

c.s.

Regioni, maltempo, Liguria chiede estensione stato emergenza

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Regioni, maltempo, Liguria chiede estensione stato emergenza"

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

Attualità | martedì 07 gennaio 2014, 15:30

Regioni, maltempo, Liguria chiede estensione stato emergenza

Condividi |

Briano e Paita: "Nuovi danni su coste e entroterra"

La Regione Liguria chiede a Palazzo Chigi, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che lo stato di emergenza già richiesto per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle giornate del 24 e 25 dicembre sia esteso al maltempo degli ultimi giorni prima dell'Epifania.

Nuove piogge che hanno peggiorato la situazione nelle zone già colpite da frane e smottamenti avvenuti in precedenza, provocando nuove criticità in tante zone del territorio e alla viabilità.

Lo hanno comunicato in mattinata gli assessori alla Protezione Civile e alle Infrastrutture Renata Briano e Raffaella Paita che hanno anche informato che la Regione Liguria sta raccogliendo tutte le schede dei comuni riguardanti frane, interruzioni stradali, problemi di viabilità lungo la costa e l'entroterra.

Una ricognizione a tutto campo per avere un quadro generale della situazione e fare la stima dei danni subiti, in previsione anche di nuovi sopralluoghi.

c.s.

la befana del soccorso alpino

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 08/01/2014

Indietro

- *Provincia*

La Befana del soccorso alpino

fai della paganella

Come tradizione anche quest'anno a Fai della Paganella è arrivata la Befana, con una spettacolare manovra del Soccorso alpino della stazione, la simpatica vecchietta si è calata dal campanile, lanciando dall'alto dolciumi per la gioia dei bambini e non. (r.f.)

"Emergenza maltempo, ecco come abbiamo fronteggiato la situazione"

Cairate - | Saronno/Tradate | Varese News

Varesenews.it

"Emergenza maltempo, ecco come abbiamo fronteggiato la situazione"

Data: 07/01/2014

Indietro

"Emergenza maltempo, ecco come abbiamo fronteggiato la situazione"

Il resoconto dell'assessore Luigi Innocenti sulla gestione della "quasi esondazione" dell'Olona nei giorni di Natale e Santo Stefano: "Grande spirito di squadra della nostra Protezione Civile"

| Stampa | Invia | Scrivi

L'Emergenza maltempo che ha colpito la nostra Provincia nei giorni di Natale e S.Stefano, ha visto impegnato il Gruppo Comunale della Protezione Civile di Cairate, allertato in seguito alle abbondanti precipitazioni che hanno causato l'innalzamento del livello dei corsi d'acqua Tenore e Olona.

«Nella giornata di Natale - spiega l'Assessore Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile Luigi Innocenti - , date le incessanti precipitazioni, abbiamo infatti deciso di inviare una squadra per monitorare il corso dei fiumi, valutando così che la situazione fosse ancora nei limiti. Il giorno di S.Stefano, in seguito alla pioggia persistente, all'Allarme sopraggiunto dalla Regione e da Zona 3 (Comuni toccati dal fiume Olona), che segnalavano l'innalzamento del bacino artificiale dell'Olona creato a Malnate, abbiamo continuato nel monitoraggio del territorio, controllando tutte le griglie di drenaggio (Via Prealpi, Moncucca, Cavour e P.zza Loano) decidendo così di intervenire a liberarle da ghiaia, terra e fogliame che ostruivano la ricezione dell'acqua proveniente dalla collina. In questo modo siamo riusciti a mettere in sicurezza i Centri Abitati di Peveranza e Bolladello».

«Tuttavia nel tardo pomeriggio la situazione peggiorava, la Via XX Settembre (la strada in valle che collega Cairate a Lonate Ceppino) era ormai allagata e in percorribile. Sentito il Comandante di Polizia Locale Molinaro e confermato lo stato di grave allerta, con il Sindaco Mazzucchelli abbiamo verificato le condizioni delle abitazioni limitrofe al fiume Olona, constatando che diverse cantine erano allagate - spiega Innocenti -. Alle h.17,00 circa la Prefettura comunicava al Sindaco Mazzucchelli di allertare le abitazioni della valle sulla probabile esondazione dell'Olona, (il bacino di Malnate era ormai colmo..) attivando il Piano d'Emergenza! Tutti i Volontari della Protezione Civile sono stati convocati in Sede per disposizioni Urgenti da approntare nel caso d'evacuazione. Il tutto si è svolto sotto il controllo del Comandante Molinaro. Alle h.18,00 grazie al cessare della pioggia, il livello del Fiume Olona é rimasto invariato. Il monitoraggio del Territorio è continuato poi fino alle h. 23,00 anche se fortunatamente il peggio era passato. Voglio esprimere ai Volontari di Protezione Civile, al Comandante Molinaro e ai suoi Agenti, il Ringraziamento Mio, del Sindaco e di tutta l'Amministrazione, per il Grande Spirito di Squadra e di Sacrificio messo in campo da tutti i soggetti coinvolti in questi giorni di Feste Natalizie».

7/01/2014

redazione@varesenews.it

ACCORDO REGIONE-ORDINE INGEGNERI PER COLLABORAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE. STIVAL, "PROFESSIONALITA' PREZIOSE PER IL DOPO EVENTO"

ACCORDO REGIONE-ORDINE INGEGNERI PER COLLABORAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE. STIVAL, "PROFESSIONALITA' PREZIOSE PER IL DOPO EVENTO" - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

""

Data: **07/01/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITA' REGIONALE | martedì 07 gennaio 2014, 13:57

ACCORDO REGIONE-ORDINE INGEGNERI PER COLLABORAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE. STIVAL, "PROFESSIONALITA' PREZIOSE PER IL DOPO EVENTO"

Condividi |

La Federazione dell'Ordine degli Ingegneri del Veneto entra ufficialmente a far parte del sistema di protezione civile della Regione.

Lo ha deciso la Giunta veneta, approvando una delibera proposta dall'assessore Daniele Stival, con la quale si approva uno schema di protocollo d'intesa per l'organizzazione di un percorso formativo finalizzato alla gestione tecnica dell'emergenza, rilievo del danno, e valutazione dell'agibilità post sismica, formazione di un elenco regionale di tecnici esperti qualificati.

"Sono particolarmente grato agli ingegneri veneti per aver aderito al protocollo, entrando così di fatto con tutta la loro professionalità nel sistema sempre più capillare e interdisciplinare della nostra protezione civile – sottolinea Stival".

Nell'ambito dell'accordo tra Regione e ingegneri è inserita la realizzazione di un programma didattico per la qualificazione di esperti in gestione tecnica dell'emergenza, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità post sismica.

"Un lavoro tanto difficile quanto prezioso, che andrà a supportare quello dei tecnici delle amministrazioni locali, riducendo così di molto, almeno così mi auguro, i tempi degli indispensabili interventi che seguono al fatto calamitoso. A nessuno sfugge – ricorda Stival – quanto sia importante, dopo un terremoto, dare risposte celeri e attendibili ai cittadini che hanno avuto la casa danneggiata e non sanno se possono tornare ad abitarla in sicurezza; nonchè avere una valutazione tecnica veloce del danno per avviare al più presto le procedure risarcitorie e le richieste allo Stato e al dipartimento Nazionale di Protezione Civile".

Gli ingegneri che aderiranno all'iniziativa lo faranno su base esclusivamente volontaria.

.

MILANO: APERTA IERI LA SCUOLA DI PIAZZA AXUM UNA NUOVA SEDE PER 400 STUDENTI ECOCOMPATIBILE, CON IMPIANTI FOTOVOLTAICI E ANTISISMICA[| marketpress notizie](#)**marketpress.info***"MILANO: APERTA IERI LA SCUOLA DI PIAZZA AXUM UNA NUOVA SEDE PER 400 STUDENTI ECOCOMPATIBILE, CON IMPIANTI FOTOVOLTAICI E ANTISISMICA"*Data: **08/01/2014**[Indietro](#)

Mercoledì 08 Gennaio 2014

MILANO: APERTA IERI LA SCUOLA DI PIAZZA AXUM UNA NUOVA SEDE PER 400 STUDENTI ECOCOMPATIBILE, CON IMPIANTI FOTOVOLTAICI E ANTISISMICA

Milano, 8 gennaio 2014 - E' aperta da ieri mattina la nuova scuola secondaria di primo grado di piazza Axum 5, la prima realizzata dal Comune negli ultimi 40 anni. 400 ragazzi proseguiranno l'anno scolastico nel nuovo stabile ecocompatibile, capace di resistere a un terremoto e dotato di impianti fotovoltaici. Il Comune di Milano ha costruito in appena 2 anni e 10 mesi la nuova scuola che sostituisce il vecchio edificio, situato nella stessa area, chiuso e demolito nel 2007. "Da oggi Milano ha una nuova scuola, la prima dopo 40 anni. Gli alunni potranno studiare in una struttura all'avanguardia, sicura, che rispetta l'ambiente e costruita a garanzia della massima funzionalità" dichiarano Carmela Rozza, assessore ai Lavori Pubblici e Francesco Cappelli, assessore all'Educazione e Istruzione. La scuola media di piazza Axum è costituita dal piano terra e da due piani per 4.800 metri quadrati complessivi. Le aule a disposizione per le lezioni sono 16, situate al primo e al secondo piano. Per le attività didattiche sono operative 6 aule per l'educazione musicale, 6 per i laboratori, 2 aule informatiche, 1 palestra. Al piano terra, assieme agli uffici amministrativi, sono collocate due aule magne e un refettorio. La scuola è a basso impatto ambientale: un impianto fotovoltaico di 80 pannelli installati sul tetto è in grado di erogare fino a 20 kWp: in questo modo la scuola non solo è energeticamente autonoma, perché l'impianto riesce a soddisfare buona parte del fabbisogno energetico, ma si trasforma anche in una centrale di produzione di energia pulita durante la pausa scolastica estiva. I pannelli solari termici consentono di massimizzare anche il risparmio energetico per una corretta gestione del riscaldamento, limitando l'impiego del gas metano per la produzione di acqua calda sanitaria. Questo permette di non utilizzare la centrale termica durante la stagione primaverile, con un risparmio generale che si attesta sul 30 per cento rispetto alle normali condizioni. L'edificio, infine, è stato progettato con caratteristiche di resistenza ai terremoti: è suddiviso in 4 corpi indipendenti staticamente e in grado di oscillare e muoversi in modo autonomo. Il comportamento autonomo di ogni struttura è garantito dalla presenza di giunti, opportunamente dimensionati ed in grado di assorbire, in caso di sisma, gli spostamenti e le deformazioni.

Maltempo, in Liguria è anche emergenza mareggiate, spiagge stracolme di legnami, Regione chiede a Ministro ambiente Orlando di autorizzare i falò

Regione Liguria (via noodls) /

noodls

"Maltempo, in Liguria è anche emergenza mareggiate, spiagge stracolme di legnami, Regione chiede a Ministro ambiente Orlando di autorizzare i falò"

Data: **08/01/2014**

Indietro

05/01/2014 | Press release

Maltempo, in Liguria è anche emergenza mareggiate, spiagge stracolme di legnami, Regione chiede a Ministro ambiente Orlando di autorizzare i falò

distributed by noodls on 07/01/2014 18:34

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Briano: "Le risorse risparmiate dal trasporto in discarica per la manutenzione del territorio"

Genova. Emergenza maltempo, non solo frane, esondazioni e allegamenti in una Liguria martoriata dalle pessime situazioni meteo, che deve fare i conti anche con i danni delle mareggiate.

La Regione Liguria ha chiesto in questi giorni al Ministero dell'Ambiente di poter autorizzare i numerosi comuni costieri colpiti dalle violente mareggiate del 24 e 25 dicembre scorsi a bruciare sul posto il materiale ligneo che in grande quantità le onde, alte anche 9-10 metri, hanno riversato sulle spiagge.

La Regione Liguria, in pratica, chiede al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di non considerare "rifiuti", da destinare quindi a smaltimento, con azioni penali per chi non rispetta l'obbligo, le centinaia di tronchi d'albero arrivate sugli arenili chissà da dove.

Una soluzione che permetterebbe una rapida sistemazione degli arenili e di tagliare gli elevati costi che i comuni devono affrontare per trasportare e smaltire i materiali in discarica.

"Risorse che invece potrebbero essere destinate alla manutenzione del territorio colpito da ripetute alluvioni", ragiona Renata Briano, assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile della Regione Liguria che attende per martedì una risposta dagli uffici ministeriali della via Cristoforo Colombo.

"I sindaci sono in difficoltà, se sulla questione dei cosiddetti "abbruciamenti" dagli uffici del Ministero dell'Ambiente non arriveranno soluzioni, investiremo del problema direttamente il ministro Antonio Orlando, che da ligure, sa benissimo in che condizioni versano i litorali dopo la mareggiate natalizie", spiega l'assessore.

Secondo la Regione Liguria, l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente ad accendere i falò sulla spiaggia potrebbe essere estesa anche ai privati cittadini interessati a recuperare legname a uso riscaldamento.